Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Interpretariato e Traduzione
Editoriale, Settoriale

Tesi di Laurea

Noi tre

Proposta di traduzione dei primi
due capitoli del romanzo di Yang
Jiang

Relatrice
Ch.ma Prof.ssa Nicoletta Pesaro

Correlatrice
Ch.ma Prof.ssa Federica Passi

Laureanda
Chiara Speciale
Matricola 877662

Anno Accademico
2019/2020

Abstract

During her long life, Yang Jiang translated and wrote a lot. Together with her husband, who was also a writer, she achieved a cosmopolitan education at Oxford and at the Sorbonne; through her novels she narrated her experience in the Sanfan Movement (the "Three anti Campaign") and the memories about the persecutions that occurred during the Cultural Revolution.

This thesis concerns the translation into Italian of one of her novels, *Noi tre.* This novel let us discover more nuances of Yang Jiang's wise pen, she delves into a more intimate and emotional sphere to tell us about the experience of lose the members of her family through a *dream ten thousand miles long* which is the background of the story.

The thesis is formed by four chapters: the first chapter is about life and works of the author; the second chapter, on the other hand, talks about the novel and the use of the dreamlike dimension as a background of the two chapters of the novel; the third chapter is the translation of the two initial chapters of the book and the fourth consists of a commentary, that is a detailed analysis of all the problems that were occurred in the translation process and the strategies that have been adopted to solve them.

摘要

在她漫长的一生中，杨绛写作与翻译许多书。他丈夫也是一位作家，所以他门同时在牛津大学和索邦大学受过了世界性的教育。通过小说，她讲述了她在三反运动中的经历以及对文革期间遭受迫害的回忆。

这篇论文是关于这篇论文是关于她的一部小说《我们仨》的意大利文翻译。这部小说让我们发现更多杨绛笔下的细微差别，她深入到一个更为亲密和情感的领域，讲述了一个“长达万里的梦”中失去亲人的经历。

论文由四章组成：第一章讲述作者的生平和作品、第二章讲述小说以及梦境作为小说两章的背景、第三章是书中两章的翻译、第四章主要是本人对于文章的评论，即对翻译过程中出现的所有问题以及为解决这些问题而采取的策略的详细分析。

Indice

Introduzione 6

Capitolo 1 – Yang Jiang: un'autrice cosmopolita 9

1.1 La vita e le opere 9

1.2 L'influenza politica nelle opere tradotte 13

Capitolo 2 – *Noi tre:* uno sguardo al romanzo 15

2.1 L'origine di *Noi tre* 15

2.2 Struttura e caratteristiche del romanzo 18

2.3 *Noi tre* e l'immaginario del sogno in Cina 20

Capitolo 3 – La traduzione 24

Prima parte: Noi due vecchi 25

Seconda parte: Noi tre separati 28

Verso Guyidao 29

L'incontro a Guyidao 40

La separazione a Guyidao 50

Capitolo 4 – Il commento traduttologico 65

4.1 L'analisi traduttologica 65

4.2 La tipologia testuale 66

4.3 La dominante 68

4.4 Il lettore modello 70

4.5 La macrostrategia traduttiva 71

4.6 Organizzazione sintattica 73

4.6.1 La struttura paratattica del testo 73

4.6.2 La punteggiatura 75

4.6.3 Il discorso diretto 80

4.6.4 Il trattamento dei tempi verbali e i *verba dicendi* 82

4.7 Fattori lessicali 87

4.7.1 Nomi di persona e toponimi 87

4.7.2 I *realia* 88

4.7.3 Le espressioni idiomatiche 91

4.7.4 Il lessico specialistico 94

4.7.5 I regionalismi 97

4.8 Fattori fonologici 99

4.8.1 Le onomatopee 99

4.9 Fattori testuali 101

4.9.1 La coesione 101

4.10 Altre considerazioni del traduttore 104

Conclusione 107

Bibliografia 108

Sitografia 110

Introduzione

Yang Jiang 杨绛, durante la sua lunga vita, ha aperto una nuova frontiera intellettuale mescolando insieme diverse forme della scrittura cinese.

Attraverso alcune delle sue opere che raccontano l'esperienza della Rivoluzione culturale (1966-1976) — ma che sono state scritte e pubblicate volutamente a posteriori per non farsi notare dall'occhio delle autorità — racconta dei suoi ricordi di quel periodo, soffermandosi sulle campagne e "agonie" subite dagli intellettuali. Il suo tono è assolutamente leggero e ironico, sferzante e pungente, altera i significati, gioca con citazioni classiche e occidentali. Attraverso le sue abilità da scrittrice, rivivifica la lingua ormai appiattita dalla politica e entra dentro piccoli scenari analizzandoli puntigliosamente. Tra le righe dei suoi scritti c'è molto da scoprire e indagare. Il suo stile è abbastanza semplice e comprensibile, ma dietro la semplicità delle sue frasi e dei suoi racconti ci sono significati profondi, riflessioni che spettano al lettore.

Tuttavia il suo successo non risiede solo in questo.

Se in Italia è conosciuta principalmente per le sue memorie della Rivoluzione culturale, in Cina ha rappresentato un pilastro importante per aggiungere un tassello alle conoscenze sulla cultura occidentale. Oltre ad essere diventata un'insegnante di letteratura inglese e ricercatrice dell'Accademia delle scienze, Yang Jiang si è dedicata alla traduzione di varie opere dall'inglese, dal francese e dallo spagnolo, in dettaglio *Lazarillo de Tormes, Gil Blas, Don Chisciotte* e *Fedone*. Anche da traduttrice è riuscita ad incidere la sua impronta critica nei confronti delle autorità del tempo e, nel caso di *Fedone*, a parlare di filosofia greca applicandola poi nei suoi scritti successivi. È negli ultimi anni della sua carriera che si dedica di più alla memorialistica: a seguito della morte del marito, Qian Zhongshu 钱钟书, e della figlia, Qian Yuan, scrive *Noi tre* (*Women sa* 我们仨) e esplora la sua sfera più intima, ovvero i momenti condivisi con la sua famiglia, le gioie e i dolori facendosi ispirare dalla struttura della poesia tradizionale cinese e convergendo anche le sue riflessioni e i suoi studi di filosofia nelle caratteristiche dei personaggi, soprattutto nei primi due capitoli del romanzo in cui si immagina di essere in un lungo sogno insieme ad i suoi familiari, in cui tutto può accadere.

In questa tesi si parla proprio di quest'ultimo romanzo: il primo capitolo è incentrato sulla vita dell'autrice, sugli studi all'Università Qinghua di Pechino e, successivamente, in Inghilterra e in Francia insieme al marito anche lui scrittore. Qian Zhongshu è stato per lei una figura di riferimento sia dal punto di vista privato che letterario, non mancano infatti opere di Yang Jiang che richiamano altre opere di Qian Zhongshu. Entrambi hanno abbracciato il cosmopolitismo cinese in campo letterario e i loro testi rivelano un modo di scrivere ricco di idee e retorica che oltrepassa le barriere nazionali e linguistiche. Si parla successivamente delle sue opere pubblicate, soffermandosi anche sulla scelta delle opere tradotte e sul modo di tradurre dell'autrice.

Il secondo capitolo esplora in modo più specifico le varie caratteristiche e la struttura di *Noi tre*. Prima si sofferma su cosa ha dato origine al romanzo, ovvero la perdita del marito e della figlia a causa della malattia, mettendo quindi in mostra davanti ai lettori una sfera molto intima dell'autrice. C'è in particolare un'opera tradotta da Yang Jiang che le servirà da ispirazione per la scrittura del romanzo, ovvero *Fedone*. Seppur si parli del destino di Socrate e del suo concetto di "vita filosofica", ci sono delle caratteristiche e degli atteggiamenti che sia Socrate che Qian Zhongshu condividono e che verranno messi alla luce nella prima parte del romanzo, in particolare la cosiddetta "calma filosofica". Il capitolo continua parlando della struttura del romanzo; come già anticipato, il romanzo ha una struttura molto precisa e armoniosa che riprende il tipico stile della poesia tradizionale cinese. Successivamente, si parla delle caratteristiche del romanzo, analizzate nel dettaglio attraverso delle frasi e dei discorsi estratti dal testo che ad una prima lettura potrebbero passare quasi inosservati, soprattutto se il lettore non ha una certa conoscenza della letteratura cinese. Il terzo paragrafo, invece, è una comparazione che si è deciso di fare tra *Noi tre* e l'immaginario del sogno in Cina, analizzando quali sono le congruenze e differenze con alcune opere della letteratura cinese, per esempio com'è stato affrontato il tema dell'illusorietà del sogno.

Il terzo capitolo è la traduzione dei primi due capitoli del romanzo, il racconto si svolge interamente dentro la cornice di un sogno.

Il quarto e ultimo capitolo è dedicato al commento traduttologico: partendo dal concetto di traduzione, di analisi traduttologica e delineando la dominante e il lettore modello, si passa alla presentazione e all'esplicazione delle strategie traduttive che sono state adottate al fine di risolvere i vari problemi che sono stati riscontrati nella traduzione del testo di

partenza sotto varie categorie: organizzazione sintattica, fattori lessicali, fattori fonologici e fattori testuali.

Capitolo I

Yang Jiang: un'autrice cosmopolita

1.1 La vita e le opere

Associare il cosmopolitismo con la Cina sembra quasi un paradosso; tutto ciò che è cinese viene spesso visto come esclusivismo culturale, nazionale o etnico, quindi lontano dal concetto di sensibilità cosmopolita che vede l'individuo considerare sé stesso e gli altri come cittadino del mondo. Il problema decade se smettiamo di considerare il cosmopolitismo come "puro" e gli permettiamo di coesiste con identità locali e espressioni culturali[1].

Yang Jiang (杨绛) è considerata una delle più importanti scrittrici cinesi del ventesimo secolo e, insieme al marito Qian Zhongshu (钱锺书), ha abbracciato il cosmopolitismo cinese nel campo letterario trasmettendo idee e retorica dei suoi testi letterari al di là delle barriere nazionali e linguistiche. Nata negli ultimi mesi dell'ormai decadente dinastia Qing nel 1911 a Wuxi, nel Jiangsu, Yang Jiang respira fin da piccola la cultura cosmopolita della famiglia: le zie paterne, che vivono nella stessa casa, sono insegnanti e traduttrici, e una di esse ha studiato in Giappone. È naturale che anche lei prosegua gli studi fino all'università e il padre la incoraggi a seguire i suoi interessi letterari. Yang Jiang, così, riesce ad essere ammessa all'ambita Università Qinghua di Pechino, dove incontra Qian Zhongshu, destinato a diventare uno dei massimi specialisti della letteratura classica e della pittura cinese: nel 1935 si sposano e partono insieme per l'Inghilterra, lei a Londra e lui a Oxford. Fu proprio in questi anni che nacque la loro unica figlia, Qian Yuan. Trascorrono poi un anno a Parigi, e Yang Jiang si specializza in letterature romanze. Tornano a Shanghai alla fine del 1938: l'atmosfera precaria di quegli anni, in piena occupazione giapponese, è restituita nel romanzo che Qian Zhongshu

[1] Rea, Christopher, ed. *China's Literary Cosmopolitans: Qian Zhongshu, Yang Jiang, and the World of Letters*, Leiden, Brill, 2015, pp. 1-2.

scriverà tra il 1944 e il 1946, *Città assediata* (*Weicheng* 围城). Sopravvivendo con lavori di insegnamento nel liceo femminile che aveva frequentato anni prima, Yang Jiang scrive racconti e commedie che ignorano il tema della guerra e esplorano tematiche come quella del matrimonio, conquistando una certa notorietà.

Nel 1949 la coppia torna a Pechino, all'Università di Qinghua, dove entrambi insegnano letteratura inglese. Poi, quando Qinghua viene trasformata in Politecnico, passano all'Accademia delle Scienze. Durante la Rivoluzione culturale cominciata nel 1966, entrambi si trovano a vivere tutte le vicissitudini degli intellettuali le cui competenze sono utilizzate ma considerate con sospetto dal Partito comunista cinese, specialisti orgogliosi della nuova indipendenza nazionale, patriottici, ma anche gelosi delle proprie conoscenze e della propria autonomia di giudizio. Costoro vengono sottoposti a campagne di rieducazione, dapprima blande e poi sempre più intense, che culminano nell'attacco alle "autorità accademiche borghesi" della Rivoluzione culturale.

Mentre Qian Zhongshu si dedica agli studi di filologia classica e di letteratura comparata, Yang Jiang traduce opere classiche della letteratura occidentale e lavora all'Istituto di Letteratura straniera, dedicando un grande sforzo all'apprendimento come autodidatta dello spagnolo per affrontare il *Don Chisciotte*. Ma dopo l'esperienza traumatica della Rivoluzione culturale, durante la quale il manoscritto della sua traduzione di Cervantes viene sequestrato come "materiale nero" delle Guardie Rosse, si scopre una vena narrativa di memorialista che caratterizzerà l'attività dell'ultima fase della sua vita[2].

Nella ricca memorialistica sulla Rivoluzione culturale, Yang Jiang si inserisce con dei testi che adottano un approccio molto sottile per parlarci della condizione degli intellettuali, senza nessuna intenzione di mostrare apertamente critiche o elogi[3]. Il suo tono è distaccato, ironico, sferzante nell'uso del linguaggio e nel giocare con le forme rituali della retorica ideologica dell'epoca per rovesciarne il significato, alternandole ai proverbi, alle citazioni classiche, alle citazioni tratte dalla letteratura occidentale per rivivificare la lingua, mortificata e appiattita dal predominio della politica[4]. Niente a che

---

[2] Calamandrei, Silvia, "Un ricordo della scrittrice Yang Jiang", *Biblioteca Comunale di Montepulciano e Archivio Storico "Piero Calamandrei"*, 20 agosto 2016, http://www.biblioteca.montepulciano.si.it/node/810 (ultima consultazione 09/09/2020)

[3] Lioi, Tiziana. "100 Years of Qian Zhongshu and Yang Jiang: a Centennial Perspective." *Perspectives on East Asia* (2014): 103, p. 7.

[4] Yang, Jiang, *Il tè dell'oblio: memorie della rivoluzione culturale*, a cura di Silvia Calamandrei, Einaudi, Torino, 1996, pp. 65-66.

vedere con la letteratura cinese “delle ferite e delle cicatrici” che si traduceva in Occidente negli anni Ottanta a rievocare drammaticamente le vicissitudini patite nella Rivoluzione culturale.

Yang Jiang racconta l’esperienza della “rieducazione in campagna” in *Sei capitoli di ricordi della Scuola dei quadri* (*Ganxiao liu ji* 干校六记) pubblicato nel 1980, subito dopo l’avvio della politica di “apertura” di Deng Xiaoping. Il testo rappresenta la testimonianza della forte tensione latente tra obbedienza e resistenza alla Rivoluzione degli intellettuali del tempo e si concentra sui piccoli episodi che avevano animato la squallida esistenza in questo campo di rieducazione, relativamente “soft”, dove erano stati relegati i membri dell’Istituto di Letteratura dell’Accademia delle Scienze: l’impresa di scavare un pozzo, di costruire latrine, di piantare un orto, lavori il cui unico fine è pedagogico, dato che quando la Scuola si trasferisce in un’altra località, tutto viene spianato con un trattore.

Il sentimento di vergogna nei confronti di coloro che si sono fatti trascinare nelle campagne di persecuzione e politiche (seppur con una partecipazione passiva) ha ispirato *Il bagno* (*Xizao* 洗澡) pubblicato nel 1988. Il romanzo è ambientato in un istituto accademico durante la prima campagna di rieducazione degli intellettuali, agli inizi degli anni Cinquanta, la campagna così detta dei “Tre Anti” (designata ufficialmente “la corruzione, lo spreco e il burocratismo”, ma mira tra l’altro ad assicurare un più saldo controllo del Partito comunista cinese sulle strutture accademiche, piene di intellettuali formatisi in Occidente, di dubbia lealtà). Il romanzo è stato presentato alla critica cinese come la continuazione della *Città assediata*, e in effetti si tratta di una fotografia dell’ambiente accademico cinese a vent’anni di distanza. Qian Zhongshu aveva ritratto l’odissea tragicomica di uno dei tanti studenti cinesi rientrati dall’estero, che cerca di farsi una posizione utilizzando titoli di dubbio valore acquisiti in Occidente in una Cina sconvolta dall’invasione giapponese. Yang Jiang descrive ora gli intrighi meschini e l’esistenza mediocre di un gruppo di intellettuali rientrati subito dopo la Liberazione, animati dal patriottismo, ma anche dalle speranze di carriera[5]. Su richiesta delle autorità politiche, gli intellettuali erano sottoposti a quello che definirono loro stessi come “bagno in pubblico” espressione vicina al concetto di “lavaggio del cervello” di cui parlano gli occidentali. Avendo scelto l’ambientazione degli anni ’50 del secolo scorso e una

[5] *Ivi*, p. 68.

campagna che fu relativamente mite e incruenta verso gli intellettuali, Yang Jiang sembra voler evitare i fatti più drammatici della Cina comunista. Ma è proprio in questo modo che può permettersi di scavare più a fondo, di denunciare il patto d'origine da cui scaturiranno le alterne vicende di liberalizzazioni e persecuzioni, in cui vittime e carnefici si scambiano di frequente i ruoli. Yang Jiang si concentra sempre di più sulla capacità dell'individuo di autopurificarsi, una condizione che ci separa dall'essere definiti bestie; dato che l'autopurificazione non ha alcun senso se non viene fatta volontariamente, spingere gli individui ad un'introspezione attraverso degli stratagemmi politici non rappresenta altro se non una parodia del tema originale.

Il ritorno a Pechino nel 1972, grazie alla riforma di Zhou Enlai che permise a "vecchi, ammalati e disabili" di fare ritorno al loro luogo di origine, rappresenta per Qian Zhongshu l'ultima fase della sua carriera letteraria come scrittore. All'inizio degli anni Novanta, Qian viene colto da una forte febbre e viene ricoverato in ospedale, dove trascorrerà gli ultimi anni della sua vita, sotto le cure di Yang Jiang e della figlia Qian Yuan che morirà di tumore spinale nel 1997. Qian Zhongshu, che lentamente comprenderà il destino della figlia, nonostante la riluttanza della moglie a dargli la sconcertante notizia, morirà a sua volta nel 1998[6]. La morte dei due componenti della famiglia rappresenterà una svolta per la carriera di Yang Jiang come scrittrice, che si dedicherà molto alla sfera più intima dei ricordi con la realizzazione di *Noi tre* (*Women sa* 我们仨) nel 2002, dedicato alla scomparsa del marito e della figlia che nella narrazione lei chiama amorevolmente "A-Yuan"[7]. Si occuperà poi di temi più filosofici con *Camminando sul bordo della vita* (*Zoudao rensheng bianshang* 走到人生边上) in cui si pone una serie di interrogativi sul senso ultimo della vita, esponendo con la sua consueta ironia i suoi dubbi sul materialismo volgare, trattatosi ormai il culto del potere e del denaro nella corsa alla modernizzazione[8]. Si spegnerà due anni dopo la pubblicazione della sua ultima opera, *Dopo il bagno* (*Xizao zhi hou* 洗澡之后) nel 2016, all'età di 104 anni.

[6] Lioi, Tiziana. "100 Years of Qian Zhongshu… *cit.*, p. 10
[7] Capon, Edmund. "Berkshire dictionary of Chinese biography, volume 4 [Book Review]." *Journal of the Oriental Society of Australia, The* 48 (2016): 201, p. 494.
[8] Yang, Jiang, "Camminando sul bordo della vita", a cura di Silvia Calamandrei, in *Lo straniero*, n. 100, ottobre 2008, p. 89.

2.1 L'influenza politica delle opere tradotte

Le traduzioni di Yang Jiang rappresentano un tassello fondamentale e significativo all'interno della sua carriera. La sua visione della traduzione sembra direttamente inversa a quella del marito: mentre Qian Zhongshu accetta con serenità gli errori inevitabili che si presentano nel processo di traduzione di testo letterario, Yang Jiang se ne dispiace, vedendola come una perdita dell'autenticità del testo originale. Tuttavia, sembra che i testi tradotti da Yang Jiang, così lontani sia culturalmente che temporalmente dalla sua Cina, includano delle implicazioni a livello politico e i vuoti o, meglio, gli errori che si presentano inevitabilmente tra testo di partenza e testo di arrivo danno spazio alla sua creatività e al suo intervento critico[9].

Yang Jiang comincia la sua carriera da traduttrice dopo la fondazione della Repubblica popolare cinese nel 1949 e si conclude qualche mese dopo la morte di Mao Zedong e la fine della Rivoluzione culturale nel 1976. Il primo libro da lei tradotto è *Lazarillo de Tormes* che prima traduce dall'inglese e poi dal francese, non avendo ancora studiato lo spagnolo. Il testo, pubblicato originariamente in Spagna nel 1554, presenta una critica al sistema clericale del tempo ed è per questo che l'autore lo pubblicò anonimamente. Durante l'Inquisizione spagnola, il romanzo venne incluso in una lista di testi proibiti e solo nel 1573 fu permessa la circolazione della sua versione ridotta, mentre in Europa circolava ancora la versione estesa e tradotta in altre lingue, tra cui in inglese e francese. In questo senso, il testo tradotto di Yang Jiang può essere considerato più accurato e completo dell'originale spagnolo, data però la natura satirica del testo e il delicato momento che stava attraversando la Cina in piena Rivoluzione, sembra più che appropriato per le autorità che il romanzo tradotto venga bandito e censurato.

Dopo aver terminato la ri-traduzione di *Lazarillo de Tormes* dal francese, Yang Jiang si occupa della traduzione di *Gil Blas* dall'originale francese. La sua scelta scaturisce da una scena familiare: ogni sera dopo cena, Qian Zhongshu era solito leggere alla figlia, Qian Yuan, i romanzi di Lesage, presumibilmente traducendoli sul momento dal francese. Nonostante in quei momenti Yang Jiang fosse sempre troppo occupata con le faccende di casa o altri lavori per ascoltarli, venne attratta dall'atmosfera di gioia che si erano ricreati i due e fu così che si dedicò alla traduzione di *Gil Blas* che cominciò

[9] Rea, Christopher, ed. *China's… cit.*, p. 91.

privatamente per tenere allenato il suo francese. Ne risultò la pubblicazione nel 1956. Tuttavia, quando la figlia lesse la traduzione della madre rilevò con sorpresa che la storia era completamente differente da quella che il padre le raccontava solitamente. Probabilmente, Qian Zhongshu aveva inventato delle storie che raccontava alla figlia volendo farle credere che invece stava traducendo quel romanzo francese, per cui il racconto "originale" che aveva ispirato Yang Jiang per la sua traduzione rimane in un certo senso inaccessibile.

La traduzione di *Gil Blas* ottenne una risposta positiva dal pubblico di lettori, così Yang Jiang si dedicò l'anno successivo a tradurre *Don Chisciotte* e lavorò su due versioni tradotte in francese e su altre tre tradotte in inglese. Dopo aver confrontato i testi si rese conto che ognuno dei testi si differenziava dagli altri non solo per il tono ma anche per il significato. Così, decise di imparare lo spagnolo per poter affrontare meglio la traduzione dell'originale e, dopo aver ottenuto una certa competenza nella comprensione scritta della lingua, cominciò a tradurre il romanzo di Cervantes a cui si dedicherà per anni e che verrà pubblicato solo nel 1976 a causa anche della confisca da parte delle Guardie Rosse.

È molto curioso che i tre romanzi da lei tradotti in questo periodo siano strettamente collegati al genere picaresco, ovvero al genere satirico che vede come protagonista il picaro o il furfante che cerca di sopravvivere alla società corrotta affrontando varie sfide dalla nascita alla maturità. In questo senso, la stessa Yang Jiang potrebbe essere considerata come una "picara letteraria" e la sua traduzione come una risposta critica all'ortodossia politica che stava vivendo. L'obiettivo delle sue traduzioni letterarie è stato quello di rendere fedelmente i significati del testo di partenza, ma anche di far trasparire il clima politico che le ha generate[10].

[10] *Ivi*, p. 97.

Capitolo II

Noi tre: uno sguardo al romanzo

2.1 L'origine di *Noi tre*

All'inizio del Ventunesimo secolo, Yang Jiang era già un'autrice molto nota grazie alla sua produzione letteraria variegata: dalle commedie scritte negli anni quaranta alle traduzioni e saggi negli anni di Mao, fino a diventare autrice di fiction e di biografie dagli anni ottanta. Nel 2003, la sua fama raggiunse però tutt'altro livello attraverso *Noi tre* (*Women sa*). Il libro parla e descrive la vita dell'autrice insieme al marito e alla figlia e l'esperienza della loro perdita a causa della malattia. Ricostruendo i momenti passati insieme, afferma:

> "We Three" were in truth most ordinary. What family does not have a husband, a wife, and children? At the very least there is the husband and the wife—add on the children, and it becomes "we three" or "four" or "five," and so on. It's just a matter of each family having its own way, that's all. This family of ours was very plain. We three were very pure. We weren't ambitious, and we weren't competitive. All we wanted was to stay together, and to protect each other, each working according to his or her abilities. When we met with hard times, Zhongshu and faced it together, and then hard times weren't hard. And with Ah Yuan there as our help and our companion, no matter how terrible things got, they would always be fine again.[11]

Attraverso *Noi tre*, Yang Jiang esplora la propria sfera intima, raccontando della vita dei componenti della sua famiglia nella sfera pubblica, rendendo partecipi i suoi lettori.

[11] Christopher, Rea, ed. *China's… cit.*, pp. 181-182.

Prima di parlare meglio del romanzo, è importante analizzare il periodo antecedente alla sua scrittura che è stato formativo per l'autrice e che le ha permesso di acquisire una maggiore conoscenza e dimestichezza con una materia in particolare: la filosofia. Nel 1998, infatti, Yang Jiang pubblica la traduzione di *Fedone* di Platone e si ritaglia una nuova fetta di pubblico scrivendo prima *Noi tre* (2003) e *Camminando sul bordo nella vita* (2007) che hanno indirizzato le luci dei riflettori sul marito, la figlia, ma ancor di più su Yang Jiang in quanto narratrice delle loro storie. Chi ha letto il suo romanzo ha simpatizzato con lei e la traduzione di *Fedone* pubblicata qualche anno prima è stata una presa di consapevolezza sul modo di condurre la propria vita nella sfera pubblica, prendendo come modello la "vita filosofica" di Socrate. In *Fedone*, Platone racconta di storie personali e dà insegnamenti su come vivere al meglio la propria vita e la stessa Yang Jiang ha acquisito delle qualità che ricordano quelle di Fedone, ovvero il mostrarsi una testimone serena di fronte la morte. Nonostante *Fedone* non fosse un libro scritto da Qian Zhongshu, era uno dei libri che conservava nella sua biblioteca e i cui insegnamenti lo avevano accompagnato nella sua vita. L'atteggiamento che Socrate ha quando viene condannato dagli ateniesi e si ritrova a dover affrontare la morte è lo stesso di Qian Zhongshu: la calma filosofica. Nelle prime due parti di *Noi tre*, Yang Jiang immagina la malattia di Zhongshu come l'inflessibile potere burocratico che ha messo fine alla vita di Socrate. Yang Jiang, infatti, riceve improvvisamente una chiamata e la persona dall'altra parte della cornetta le dice che suo marito dovrà partecipare obbligatoriamente ad una riunione, senza ascoltare nessuna spiegazione sulla sua salute:

> Mentre rispondere alle lettere era compito di Zhongshu, rispondere al telefono è sempre stato compito mio, così mi affrettai a prendere la cornetta. Non riuscii a sentire chiaramente di chi si trattasse, ma chiunque fosse cercava mio marito per una conferenza.
>
> "Zhongshu sta ancora male, io sono sua moglie e chiedo che venga esonerato da lavoro", ma all'altro capo della cornetta non importava.
>
> "Domani deve presentarsi. Non serve borsa né quaderno degli appunti. Alle nove di mattina arriverà una macchina a prenderlo", mi disse quella voce, facendolo suonare come un ordine.
>
> Scusi, dove deve presentarsi? Posso chiedere al un tassista di recapitare la sua richiesta di congedo", mi affrettai a dire.
>
> "Il posto è in montagna, il tassista non lo troverà. Domani mattina alle nove una macchina verrà a prenderlo. Non serve borsa né quaderno degli appunti. Ricordi, domani mattina alle nove" e la chiamata terminò lì.

(p. 30)[12]

Anche in *Fedone* c'è una scena simile all'inizio dell'opera: la moglie di Socrate fa una breve apparizione per protestare contro la decisione presa, poi però viene fatta portare via dallo stesso Socrate. Qian Zhongshu appare più gentile di Socrate, ma non meno distaccato:

> […] senza dire nulla si recò in camera, aprì l'anta dell'armadio, tirò fuori i vestiti che indossava quando usciva di casa e li appese alle grucce; scelse minuziosamente un fazzoletto pulito e se lo mise in tasca. Si stava preparando per andare all'incontro. Non c'era bisogno che io prendessi il suo posto, forse sapeva già che io non potevo farlo. (p. 31)

Qian Zhongshu sembra deciso in quello che fa ed è allo stesso tempo molto sereno, Yang Jiang non gli dice nulla, ha già capito come andrà a finire. Ai suoi occhi, Qian Zhongshu ha vissuto una vita composta e condotta producendo un lavoro onesto. Anche questo autocontrollo è riconducibile alla filosofia di Socrate: egli usa il termine "purezza" per indicare la purificazione dell'anima che prevede l'eliminazione di forti emozioni associate a dolore, piacere e desideri fisici o materiali e anche questa nozione richiama le parole di Yang Jiang sul libro: *"This family of ours was very plain. We three were very pure.*"[13]

Un altro libro che l'autrice scrisse e che riprende il tono nostalgico di *Noi tre* è *Ho frequentato la scuola Qimin* (*Wo zai Qiming shangxue* 我在清明上学). Si tratta di aneddoti in cui l'autrice si racconta da piccola, ovvero quando frequentava la scuola cattolica Qimin a Wuxi tra il 1920 e il 1923. In quei tempi, in cui si aprirono le porte di un nuovo mondo a quella bambina curiosa, particolare è l'affetto che mostra per il Maestro Zou che le insegnò i classici confuciani e la composizione poetica. Quando venne sostituito da un altro maestro a causa di un infortunio, la bambina si mostrò molto preoccupata vedendolo affrontare il suo destino, una scena simile accade in *Fedone* quando amici e nemici osservano Socrate affrontare la sua sorte. Qui però la bambina rappresenta il lettore ideale di Yang Jiang: giovane, compassionevole e desideroso di imparare dal suo insegnante; il Maestro Zou rappresenta invece la versione più grande e

[12] Il numero riportato tra parentesi fa riferimento, per questo e per gli altri casi seguenti, al numero di pagina del presente elaborato nella quale si potrà trovare l'estratto citato, all'interno della traduzione integrale proposta nel capitolo 3.
[13] *Ivi*, p. 187.

filosofica dell'autrice che spera di incarnare, ovvero una figura paziente, altruista e con senso civico.

Questi due libri scritti da Yang Jiang, insieme all'eredità lasciata da Qian Zhongshu, culminano in *Noi tre*.

2.2 Struttura e caratteristiche del romanzo

Noi tre è un romanzo suddiviso in tre capitoli o due parti: i primi due capitoli del romanzo — ovvero la prima parte — sono stati scritti con uno stile surreale e lirico in cui il *pathos* prende il sopravvento, mentre il terzo capitolo — ovvero la seconda parte — è più realistico e costellato da momenti felici condivisi con i membri della sua famiglia che ha ormai perso nei capitoli precedenti[14]. In entrambe le parti è comunque molto costante il senso di unità famigliare che fronteggia il mondo caotico in cui i protagonisti vivono.

Comparato ad altri scritti della stessa autrice, *Noi tre* contiene delle emozioni ancora più intense, sia negative che positive. Il successo commerciale dell'opera, infatti, è anche dato dall'attenta struttura del testo: le lacrime versate per la prima parte della storia vengono contrastate dalla gioia e la contentezza della seconda parte. Inoltre, sembra che la sua struttura richiami il capovolgimento stilistico (vacuità-pienezza, *xu shi* 虚实) comunemente usato nella poesia tradizionale cinese; la prima parte rappresenta la "vacuità" in quanto allegorica e la seconda parte rappresenta la "pienezza" in quanto realistica[15].

Il romanzo comincia con una scena tipica familiare dove il padre, Qian Zhongshu, sta giocando con la figlia, Qian Yuan. Anche se potrebbe sembrare una scena ordinaria è in qualche modo strana: Qian Zhongshu ha ormai più di ottanta anni, mentre la figlia ha intorno i cinquant'anni, ma giocano entrambi come se fossero due bambini. È come se si

[14] Nel capitolo 3, i primi due capitoli tradotti vengono chiamati "prima parte" e "seconda parte" perché si è voluto riprendere la traduzione letterale del testo originale in cinese, ma all'infuori della traduzione ci si riferirà ad essi sempre con "capitoli". Qui invece, si fa riferimento alla prima e alla seconda parte per fare una suddivisione del libro a livello strutturale.
[15] *Ivi*, p. 190.

immaginassero un campo minato in cui il padre si reca nella camera della figlia disponendo le sue cose sul letto come a farsi una barriera contro di lei:

> Così mi recai lì a dare un'occhiata, riuscii a scorgere solo una pila di pesanti dizionari sul suo cuscino che a loro volta sorreggevano uno sgabellino capovolto. Posizionate sulle gambe dell'utensile, facevano capolino delle scarpe polverose (probabilmente A-Yuan le aveva sfilate dopo essere tornata a casa). In una delle due scarpe c'era l'astuccio dove A-Yuan riponeva pennelli, matite, biro e così via; nell'altra scarpa sbucava il manico di una spazzola da letto.
>
> Lungo il cuscino c'era lo zaino che A-Yuan aveva al suo ritorno; vicino c'erano riposti orizzontalmente libri di vario genere e dimensione; dietro strascicava il calzascarpe dal manico lungo che le avevo dato, ovvero quello che doveva rappresentare la "coda". Lei, nello spazietto tra il letto e la scrivania, costrinse il suo papà ad arretrarsi tra la scrivania e il pianoforte. "Ti ho preso!!" esclamò fieramente A-Yuan. (p. 29-30)

Tutti gli oggetti che vengono elencati designano le identità di Qian Yuan, ovvero studentessa, insegnante e figlia. Il gioco tra padre e figlia rimane l'eterna immagine utopica del nucleo famigliare. Tuttavia, il momento viene immediatamente interrotto dalla chiamata anonima che obbligherà Qian Zhongshu a recarsi alla riunione. Dopo la chiamata, Qian Zhongshu si decide a partire e raggiungerà il luogo della riunione attraverso una barca che viaggerà lentamente ogni giorno. Yang Jiang avrà la possibilità di spostarsi e raggiungere la barca del marito giornalmente camminando per *Guyidao*, ovvero la "vecchia via della posta" circondata da salici e piante rampicanti. Ogni giorno alloggerà in una locanda diversa facente parte di una catena di locande localizzate lungo la riva del fiume.

In *Sull'aria bodhisattva barbaro* (*Pusa man* 菩薩蠻), una poesia lirica di Li Bai (李白), l'immagine della moglie preoccupata sola a casa, mentre il marito viaggia tra le foreste alloggiando di volta in volta in una catena infinita di locande lungo il percorso, è servita da ispirazione a Yang Jiang per creare una elegia allegorica per il marito. In *Ricordando Qin'e* (*Yi Qin'e* 憶秦娥), Li Bai si immagina Guyidao, ovvero la via che prima collegava Xianyang con la capitale delle dinastie Qin e Han. Yang Jiang associa quest'altra immagine con il marito che sta morendo, come se fosse un inno nostalgico paragonabile alla fine di un impero[16].

[16] *Ivi*, p. 192.

Nel momento in cui Yang Jiang capirà che la figlia è morta e le lascerà le sue ultime raccomandazioni da madre, la narrazione si fa intrisa di un realismo magico che si concentra sulla natura circostante come accade nelle poesie liriche tradizionali cinesi per rappresentare il trauma della perdita di un caro che si subisce sia a livello fisico che attraverso un climax di emozioni:

> Evitai di cadere aggrappandomi ad un salice, mi guardai intorno a voce bassa e dissi: "Yuan-Yuan, A-Yuan. Abbi cura e porta con te la benedizione di mamma e papà". Il mio cuore era sopraffatto da occhi e ora le calde lacrime scendevano tutte insieme.
>
> La mia testa poggiava sulla mano che si sosteneva con l'albero, mentre le lacrime dal mio cuore salirono fino alla gola, le ingoiai, ma ci misi troppa forza e così mi esplosero in petto. Sentii un *panf*, poi sulla lastra di pietra che rivestiva il suolo vidi che era caduto un mucchio di brandelli di carne e sangue. Il freddo vento in faccia si spinse direttamente nella mia bocca dello stomaco. Non potevo sopportare il dolore, così mi accovacciai in fretta, presi quei brandelli che appallottolai e che infilai in petto. Fu una fortuna che ci fosse molto sangue per ripulire tutto dalla sporcizia. Con una mano tenevo fermamente la ferita e con l'altra premevo dall'alto per proteggerla. Avevo la nausea e le vertigini, avevo paura di cadere per le vie di Guyidao. Barcollando, corsi alla locanda, entrai dalla porta che stava per essere sbarrata. (p. 59-60)

Nel passaggio conclusivo del romanzo, Yang Jiang torna all'utilizzo di allegorie classiche, facendosi ispirare dalle poesie del marito. Yang Jiang esce dalla locanda dopo aver preso consapevolezza della morte della figlia per andare a visitare Qian Zhongshu sulla barca, ma non trova più nulla. Allora sale su una montagna, vede una piccola barca cadere giù da una cascata e poi scomparire, senza lasciare traccia. Anni prima, Yang Jiang aveva citato una poesia che Qian Zhongshu aveva scritto in una lettera per lei. A quei tempi, Qian Zhongshu viaggiava all'interno della Cina, mentre la moglie con la figlia erano rimaste a Shanghai; nel componimento, comparava sé stesso alle cascate che non si fermano mai ma scorrono giorno e notte, a differenza delle montagne che sono così antiche e immobili; gli incontri occasionali tra i due sono quindi brevi ma felici. Yang Jiang, in questo modo, vuole dire addio al marito usando il linguaggio della poetica cinese, imitando la stessa tecnica del marito per descrivere il loro amore.

2.3 *Noi tre* e l'immaginario del sogno in Cina

Yang Jiang definisce la narrazione della perdita dei suoi familiari a lei così cari come un sogno *lungo migliaia di chilometri* in cui tutto sembra reale; anche se ti risvegli da questo sogno ci sei ancora dentro, come se si trattasse di un'illusione infinita in cui non si riesce più a distinguere la realtà dal sogno. Questo concetto di sogno, non si distacca molto dal concetto occidentale: il sogno, infatti, confonde fatti e immaginazioni, mescolando esperienze diverse dilata e comprime tempo e spazio in modo contradittorio e irreale, eppure può essere un mediatore di conoscenza a cui attribuire un senso[17].

La comprensione degli atteggiamenti di una cultura nei confronti del sogno costituisce certamente un elemento importante nella storia della mentalità. Benché esso rappresenti un'esperienza personalissima, si inserisce nelle categorie sociali e culturali di una data società. Ci sono degli aspetti che sono compatibili tra la cultura occidentale e quella orientale. Ben prima che fosse elevato dal Romanticismo a mezzo di espressione privilegiato, il carattere misterioso del sogno è sempre stato oggetto di interesse. Dalla tragedia greca a Borges, la letteratura occidentale è impregnata di tale problematica. I sogni evidentemente hanno un ruolo importante in quanto rispondono all'esigenza dell'imprevisto e nello stesso tempo sono profondamente personali. Per i cinesi, come per gli antichi greci, il sogno ha rappresentato un tipo di risposta dinanzi ai misteri della vita e del cosmo. Accanto ad esso, tuttavia, coesistono altre tendenze, talvolta opposte tra loro ma che si sovrappongono, come la visione che identifica il sogno con l'illusione e che è stata maggiormente influenzata in Cina dal buddhismo; questa visione scontrandosi con visioni occidentali ha posto il dilemma illusione-realtà.

Nel romanzo di Yang Jiang la questione del sogno come illusione della realtà è presente in tutta la prima parte e sembra fare da eco al *Zhuangzi sognò di essere una farfalla* (*Zhuang Zhou meng die* 莊周夢蝶): il Maestro Zhuang Zhou si sveglia solo dopo aver sognato di essere una farfalla e si domanda se non possa essere una farfalla a sognare di essere il filosofo. Il paradosso del sogno qui è la metafora per prospettare l'illusorietà della vita e della coscienza umana. Tuttavia, in *Noi tre* l'illusione agli occhi di Yang Jiang è data dal fatto che riesce ad interagire con la "A-Yuan" del mondo reale, se ne convince tanto da raccontare i sogni che fa sulla figlia al marito come se fossero veri. Yang Jiang non metterà in dubbio la realtà in cui vive come un sogno da cui svegliarsi, anche se è

[17] Santangelo, Paolo. *Il sogno in Cina: l'immaginario collettivo attraverso la narrativa Ming e Qing*, Milano, Cortina, 1998, p. 2.

effettivamente così. Ad un certo punto si interroga se esiste davvero questa interconnessione tra sogno e realtà con la figlia o se la A-Yuan che incontrava faceva parte della sua dimensione onirica. Alla fine, riesce ad avere la prova che tra le due potrebbe esistere davvero un'interconnessione perché la figlia riesce a percepirla nei suoi sogni. Tuttavia, anche questa scena si svolge nel sogno di Yang Jiang, per cui sembra impossibile capire quale sia la verità:

> Ogni sera ero nella camera d'ospedale di A-Yuan. Una volta, mentre parlava al telefono con Lao-Wei, sforzò un sorriso e gli disse: "Ti racconto una barzelletta. Ieri sera ho fatto un sogno, c'era mia madre che si stringeva al mio viso. Avevo paura che quel sogno non fosse reale, mi dissi che se fosse stato uno spirito malvagio avrebbe avuto un profumo, se fosse stata mamma non lo avrebbe avuto. Non annusai alcun profumo — quella era davvero mia madre — però non riuscivo ad aprire gli occhi, non riuscivo a vederla. Ci misi tutta la forza che avevo per aprirli e quando si aprirono… stavo sognando". (p. 57)

Quest'ultima scena estratta dal romanzo potrebbe richiamare i cosiddetti "sogni incrociati" di cui ne fanno parte il tema del sogno simultaneo e di quello reciproco, genere di sogni che risale ad un'antica tradizione letteraria di cui abbiamo testimonianza nel *Commentario di Zou* agli *Annali delle Primavere e Autunni*. Bai Xingjian, fratello del più noto poeta Bai Juyi, distingue tre tipi di sogni incrociati: quelli in cui il soggetto sogna di recarsi in un luogo, dove l'altra persona lo incontra a sua volta in sogno; quelli in cui la persona compie una certa azione, e un'altra contemporaneamente lo vede in sogno; quelli in cui due persone fanno lo stesso sogno[18]. I sogni di Yang Jiang potrebbero essere associati al primo tipo, tuttavia l'interconnessione che esiste tra madre e figlia non riesce ad essere tale da permettere ad entrambe di incontrarsi in ospedale.

Sono varie le analogie per cui il sogno si presta a rappresentare o richiamare le emozioni. Il sogno è di per sé una proiezione dei desideri, talora uno stimolo, il più delle volte la conseguenza di uno stato di tensione. Nella narrativa Ming e Qing, l'ambiguità del sogno si manifesta anche nel diverso modo in cui viene impiegato come allegoria della vita e del mondo affettivo. In *Noi tre* sembra che la preoccupazione di Yang Jiang per la figlia la "teletrasporti" nell'ospedale dove è ricoverata. Questa sua preoccupazione viene accentuata con scene accadute nella realtà che si ripetono anche nel sogno, come il loro ultimo saluto prima del ricovero in ospedale: la scena drammatica della figlia che

[18] *Ivi*, p. 121.

dolorante si sforza a chinarsi per entrare in macchina, ma tende la sua piccola mano verso la madre, agitandola dal finestrino, resta nella mente di Yang Jiang; le sembra quasi che sia stata questa sua angoscia verso la figlia la motivazione per creare una dimensione onirica per incontrarla:

> Per salire sulla macchina aveva dovuto chinarsi e ovviamente le fece molto, molto male, ciò nonostante lei aveva abbassato quel finestrino della macchina, tolto il guanto e allungato quella mano per agitarla verso sua madre. Aveva sofferto per la nostra separazione. La mia A-Yuan, la mia unica figlia per cui sarei stata sempre in pensiero! Non era una preoccupazione di cui potevo sbarazzarmi nei sogni, di conseguenza avevo costruito questa dimensione onirica in cui potevo incontrarla. Era un mio sogno? In verità, non potevo dire con certezza se il mio sogno fosse reale oppure no, non credevo di riuscire davvero a trovare il suo ospedale. (p. 53)

E ancora, prendendo come esempi più significativi la *Camera occidentale* (*Xixiang Ji* 西厢记, circa 1250-1307) e il *Sogno della camera rossa* (*Honglou Meng* 红楼梦, 1792), nella prima, come nella maggior parte delle opere precedenti e successive, il sogno è rappresentato realisticamente: la realtà influisce sul mondo dei sogni, ma non viceversa, a parte ovviamente l'influenza che esso esercita sulla sfera psichica dei protagonisti. Nel *Sogno della camera rossa*, non soltanto il sogno entra nella realtà, ma esso stesso si presenta come la "vera" realtà. Ciò che viene normalmente considerato come illusorio e falso è invece reale, ed è nel mondo dei sogni che vanno cercate le ragioni e le risposte più profonde che invece il mondo quotidiano non è in grado di darci[19]. Nel romanzo di Yang Jiang, il sogno viene visto come "l'altra faccia della realtà" ovvero una fetta di realtà che la protagonista riesce solo ad esplorare tramite i suoi sogni, ma di cui non è assolutamente certa corrisponda effettivamente alla realtà in cui vive, per cui in un certo senso il sogno condiziona anche la realtà dei personaggi perché Yang Jiang raccontando al marito i sogni come dei fatti realmente accaduti li rende reali:

> Gli raccontai della A-Yuan che avevo sognato come un fatto vero, lui mi ascoltò con attenzione, non mi chiese come facessi a saperlo. Era già stanco per avermi aspettata, i suoi occhi si chiusero. Anch'io ero esausta a causa del sogno, mi muovevo fiaccamente e la tensione mi aveva provata. Chiusi gli occhi e posai il capo accanto al suo letto. (p. 46)

[19] *Ivi*, pp. 222-223.

Capitolo III

La traduzione

Noi tre

Prima parte: Noi due vecchi

Una notte feci un sogno. Io e Zhongshu stavamo chiacchierando liberamente mentre ci dirigevamo chissà dove. Il sole era già tramontato e all'imbrunire del cielo persi improvvisamente di vista Zhongshu. Continuai a guardarmi intorno, di lui nessuna traccia. Lo chiamai a gran voce, nessuno rispose.

Mi ritrovai sola, nel bel mezzo di una landa desolata senza sapere dove lui fosse finito, urlai persino il suo nome completo, ma la mia voce si infranse in quel campo aperto come se risucchiata completamente, facendo sì che nessun suono riecheggiasse. La quiete assoluta congiunta all'oscurità della notte gravò sul mio senso di solitudine e angoscia. Proseguendo avanti, scorgevo strati sempre più scuri di cielo, sotto i miei piedi la strada era sabbiosa, accanto c'era una foresta e sentivo il gorgoglio dell'acqua di un ruscello, tuttavia non riuscivo a vedere chiaramente quanto fosse grande. Voltandomi indietro, sembrava ci fosse una schiera di case abitate, probabilmente non riuscivo a vedere le luci perché erano abbastanza lontane.

Che Zhongshu se ne fosse andato a casa per i fatti suoi? Anch'io dovevo tornarci allora! Ero in procinto di cercare la via del ritorno, quando improvvisamente incontrai un vecchio signore che sollevava un risciò vuoto, così mi affrettai a sbarrargli la strada e lui, difatti, accostò il suo mezzo. Non riuscii a spiegargli dove volevo andare e, durante questo mio attacco di panico, mi svegliai. Zhongshu stava dormendo profondamente accanto a me sul letto.

Mi rigirai nel letto varie volte per il resto della notte, aspettando che Zhongshu si svegliasse e, una volta sveglio, gli raccontai del sogno che avevo fatto, così lo rimproverai

per essere sparito e avermi abbandonato. Lui non prese le difese del Zhongshu del mio sogno, ma mi consolò con queste parole: quello era un sogno che fanno le persone anziane, anche io lo faccio spesso.

In effetti avevo fatto questo genere di sogni numerose volte, gli scenari erano diversi ma la sensazione che lasciavano è la stessa: ci ritroviamo spesso noi due in un posto e poi in un batter d'occhio lui non c'è più. Chiedo di lui ovunque, ma nessuno mi presta attenzione. Di solito faccio avanti e indietro per cercarlo e mi imbatto in una serie di vicoli ciechi oppure aspetto sola l'arrivo dell'autobus nella stazione buia, ma anche l'ultimo autobus di linea non arriva mai. Nel sogno mi tingo di angoscia e terrore, sembra che solo trovandolo io possa riuscire a tornare a casa.

Zhongshu aveva ancora ricordo del mio rimprovero, e questo mi permise di fare un sogno lungo migliaia di chilometri.

Seconda parte: Noi tre separati

Questo è un sogno lungo "migliaia di chilometri". La dimensione onirica ti appare chiaramente reale, quando ti svegli è come se fossi ancora lì dentro, ma dopo tutto si tratta pur sempre di un sogno e un sogno è tale nella sua interezza, dall'inizio alla fine.

1. Verso Guyidao

Era già passata l'ora di cena, padre e figlia se la stavano spassando giocando; sentii Zhongshu che invocava a gran voce il mio aiuto.

"Madre, madre! A-Yuan[20] mi sta maltrattando!"

"*Mummy*, papà ha fatto una cattiveria e così l'ho preso con le mani nel sacco!" replicò con lo stesso tono A-Yuan, tutta sicura di sé (ognuno di noi aveva diversi appellativi che usavamo come meglio ci pareva).

"Ha fatto una cattiveria" voleva dire che lui le stava causando problemi nella sua stanza. Così mi recai lì a dare un'occhiata, riuscii a scorgere solo una pila di pesanti dizionari sul suo cuscino che a loro volta sorreggevano uno sgabellino capovolto. Posizionate sulle gambe dell'utensile, facevano capolino delle scarpe polverose (probabilmente A-Yuan le aveva sfilate dopo essere tornata a casa). In una delle due scarpe c'era l'astuccio dove A-Yuan riponeva pennelli, matite, biro e così via; nell'altra scarpa sbucava il manico di una spazzola da letto.

[20] Il prefisso *A* si usa spesso davanti i nomi di figli o persone care per esprimere un senso di affetto.

Lungo il cuscino c'era lo zaino che A-Yuan aveva al suo ritorno; vicino ci sono riposti orizzontalmente libri di vario genere e dimensione; dietro strascicava il calzascarpe dal manico lungo che le avevo dato, ovvero quello che doveva rappresentare la "coda". Lei, nello spazietto tra il letto e la scrivania, costrinse il suo papà ad arretrarsi tra la scrivania e il pianoforte.

"Ti ho preso!!" esclamò fieramente A-Yuan.

Zhongshu, non riuscendo a farsi più piccolo, assottigliò gli occhi.

"Non mi trovo qui!" le disse, ridendo fino a non riuscire a stare dritto in piedi. Da quella distanza vedevo la sua pancia sussultare per la risata.

"È questo il tuo alibi?" gli rispose A-Yuan e a quel punto non riuscii a trattenere le risate. Tutti e tre ridemmo, fino a quando non sentimmo il telefono che stava già squillando da un po'.

Mentre rispondere alle lettere era compito di Zhongshu, rispondere al telefono è sempre stato compito mio, così mi affrettai a prendere la cornetta. Non riuscii a sentire chiaramente di chi si trattasse, ma chiunque fosse cercava mio marito per una conferenza.

"Zhongshu sta ancora male, io sono sua moglie e chiedo che venga esonerato dal lavoro", ma all'altro capo della cornetta non importava.

"Domani deve presentarsi. Non serve borsa né quaderno degli appunti. Alle nove di mattina arriverà una macchina a prenderlo", mi disse quella voce, facendolo suonare come un ordine.

"Scusi, dove deve presentarsi? Posso chiedere al un tassista di recapitare la sua richiesta di congedo", mi affrettai a dire.

"Il posto è in montagna, il tassista non lo troverà. Domani mattina alle nove una macchina verrà a prenderlo. Non serve borsa né quaderno degli appunti. Ricordi, domani mattina alle nove" e la chiamata terminò lì.

Zhongshu e A-Yuan avevano entrambi sentito ciò che avevo detto al telefono; Zhongshu venne a sedersi subito vicino a me sul divano e A-Yuan lo seguì a sua volta, sedendosi sul bracciolo accanto al suo papà. Nostra figlia aveva imparato alcune filastrocche per allietare i bambini; ogni volta che papà diceva che doveva prendersi un

permesso perché stava male lo lambiva lo stesso terrore di essere scoperto che provano i bambini quando marinano la scuola. Allora A-Yuan lo consolava recitandogli:

"Tira su le orecchie, liscia un po' la testa, papà paura non manifesta"

("papà" sostituiva "il bimbo" della filastrocca originale)[21].

Spiegai quello che mi era stato detto al telefono, ero dispiaciuta per non essermi azzardata a chiedere di che tipo di riunione si trattasse. Zhongshu aveva ormai ottantaquattro anni, aveva passato le sofferenze di una brutta malattia e non era tenuto a partecipare alle riunioni.

"Domani quando arriverà la macchina, sarò io a presentarmi al posto tuo", gli dissi.

Lui non mi incolpò per non aver chiesto di più e senza dire nulla si recò in camera, aprì l'anta dell'armadio, tirò fuori i vestiti che indossava quando usciva di casa e li appese alle grucce; scelse minuziosamente un fazzoletto pulito e se lo mise in tasca. Si stava preparando per andare all'incontro. Non c'era bisogno che io prendessi il suo posto, forse sapeva già che io non potevo farlo.

Io e A-Yuan ci preoccupammo solo di capire cosa potesse riguardare la riunione, mentre Zhongshu, svogliatamente, finì quello che aveva programmato per quella sera, ovvero lavarsi e cambiarsi per andare a letto, dopodiché si assopì dolcemente. Come consuetudine, lui andava a letto presto e si svegliava presto; io andavo a letto tardi e mi svegliavo tardi; A-Yuan andava a letto tardi ma si svegliava comunque presto.

Il giorno seguente, A-Yuan si alzò molto presto e, una volta terminata la colazione, si recò a lezione. Mio marito preparò come sempre la colazione per entrambi: fece bollire l'acqua, vi immerse del tè nero che emanò la sua fragranza pungente e poi riscaldò il latte che avrebbe successivamente unito all'infuso; le uova bollirono fino a raggiungere la consistenza da lui desiderata, tostò il pane e, infine, portò a tavola burro e marmellata che aveva preso dal frigorifero. Mi alzai dal letto e lo raggiunsi per fare colazione insieme, dopodiché sparecchiai, lavai le scodelle e aspettai che si finisse di vestire. Scendemmo le scale insieme e camminammo fino al punto in cui qualcuno sarebbe venuto a prenderlo in auto.

[21] Si tratta di un'espressione dialettale del nord-est della Cina.

Erano quasi le nove, eravamo già davanti alla porta dell'edificio ad aspettare fin quando non arrivò una macchina nera con a bordo il tassista in uniforme. Chiese di Qian Zhongshu per accertarsi della sua identità, aprì la portiera per farlo salire e la chiuse subito dopo. Sembrava proprio che volesse impedirmi di salire con lui. Restai all'entrata dell'edificio, guardando il veicolo che procedeva con velocità costante. Non riconobbi il marchio dell'auto né feci attenzione al numero della targa.

Salii i gradini che portavano a casa tutta sola. Quando in primavera mio marito si era ammalato gravemente, avevo passato insieme a lui le notti in ospedale e quando tornammo a casa dopo che si era ristabilito, avevo scoperto di soffrire di vertigini, le mie gambe erano talmente instabili che il soffio del vento sarebbe bastato per farmi cadere a terra. Recentemente avevo cominciato a rimettermi in forze tanto da riuscire a camminare da sola, non avevo più bisogno di sostenermi appoggiando la mano al muro. Pensavo spesso che l'età fosse spietata con le persone e io infatti non potevo più fare il passo più lungo della gamba.

La nostra era una domestica a ore e ormai veniva da noi da più di dieci anni. Dato che la situazione economica in famiglia era migliorata progressivamente, ormai non lavorava più per nessun'altra famiglia all'infuori che per noi. Mi fidavo di lei e infatti le avevo consegnato le chiavi del nostro cancello che custodiva legate alla vita. Quando io e Zhongshu restammo all'ospedale, A-Yuan era a scuola e solo la domestica veniva a casa per lavorare come al solito. In base alla situazione, decideva lei se fare giorni alterni o venire ogni giorno. Quel giorno arrivò, terminò il suo lavoro e se ne andò. Io preparai il riso stufato e il brodo che coprii per mantenerli caldi. Tagliai le verdure che avrei fatto saltare in padella al ritorno di Zhongshu.

Ero stufa di aspettare, mi dissi che non avrei dovuto più continuare a farlo, che avrei dovuto dedicarmi alle mie faccende piuttosto. Era un'attesa impaziente, Zhongshu non arrivava ed io giravo in tondo nella casa vuota. Si fecero presto le due e mio marito non era ancora tornato. Mi versai con un mestolo mezza scodella di brodo, aggiunsi due cucchiai di riso e mangiai distrattamente. Mi distesi e vagai tra i miei pensieri. Pensai, pensai e improvvisamente ebbi una sensazione orribile: come ho potuto permettere che mio marito salisse su un'auto sbucata dal nulla per andare in un posto sconosciuto?

A-Yuan rientrò tardi a casa. Io non avevo cenato, non preparai nulla. Portò a casa un grosso pezzo di carne di manzo tenero. Lei sapeva cucinarlo, io non ci riuscivo. Volevo

mettere sui fornelli una pentola di zuppa a fuoco basso per fare il borsch che io e A-Yuan amavamo tanto mangiare, ma ero in uno stato ansioso, dimenticai tutto. Aspettai solo che mia figlia tornasse a svuotarmi la mente dai miei pensieri.

La mia porzione di cibo era piccola, non avevo appetito. Anche Zhongshu mangiava sempre porzioni piccole, nei giorni in cui A-Yuan non c'era cucinavamo piatti semplici e alla mano. Quando nostra figlia mangiava a casa aumentavo un po' le porzioni, sapevo che faticava tutto il giorno e una volta a casa si preparava per la lezione successiva, correggeva le verifiche e continuava con questo ritmo fino a tarda notte. "Ho fame, mamma" mi diceva spesso e in cuor mio ero dispiaciuta e mi assicuravo di prepararle una cena abbondante. Quest'anno però io mi ero ammalata e dipendevo da lei che faceva del suo meglio, spendeva tanto tempo per permettere ai due genitori di mangiare un buon piatto e noi ci sforzavamo di mangiare più di due semplici bocconi. Ci diceva spesso: "Ho letto delle ricette, è un po' come quando cerco dei caratteri sul dizionario; per un carattere faccio una ricerca su tre dizionari diversi e, allo stesso modo, per una pietanza guardo tre ricette diverse della stessa". Aveva già imparato molto, all'inizio comprò un comunissimo forno e poi ne comprò un altro più sofisticato per poter cucinare con precisione qualsiasi tipo di carne e una volta finito ci guardava con gli occhi supplici nell'attesa di un nostro giudizio.

Io facevo il possibile per mangiare, il sapore in realtà era molto buono, ma da ammalata non avevo appetito (probabilmente mio marito si sentiva allo stesso modo per via della sua malattia). Per paura di deluderla le dicevo sempre "Delizioso!" e lei, con la sua gratitudine seppur incerta, rispondeva "Grazie, mamma". Altre volte guardava papà mangiare e gli diceva "Grazie, papà" ed entrambi ridevamo per la sua ingenuità. Se riuscivamo a nutrirci era grazie a lei. Mangiavamo con riluttanza, anche lei lasciava spesso resti di cibo che non si premurava di finire.

Quel giorno mi tormentai per un giorno intero, non avevo nemmeno preparato la cena. Le verdure, qualche fetta di fungo orecchione e qualche fetta sottile di filetto che avevo preparato per pranzo non erano abbastanza per saziarsi, avevo già mangiato mezza ciotola di ciò che era contenuto in quella padella così piccola e sicuramente anche A-Yuan era affamata. Inoltre, lei aveva ancora tanto da raccontare alla sua mamma cosicché le avrebbe permesso di non viaggiare troppo con i pensieri che la spaventavano.

"La riunione potrebbe durare tre giorni", mi disse lei.

“E dove dormirà? Non ha portato con sé nemmeno l’asciugamano e lo spazzolino.”

“Ci saranno degli spazi adibiti a servire gli ospiti”, e con aria divertita continuò, “mamma, vuoi sporgere denuncia alla polizia?”

Volevo davvero andare alla stazione di polizia, ma come avrei fatto a sporgere denuncia?

A-Yuan era talmente preoccupata da non riuscire a terminare la cena. Non sarebbe andata a scuola il giorno seguente, eppure aveva verifiche da correggere e lezioni da preparare. La sera provai a dormire, almeno le avrei permesso di lavorare alle sue cose in tranquillità. Il giorno dopo l’avrei avuta al mio fianco e mi avrebbe fatto da supporto morale, purtroppo però non chiusi occhio la notte.

Ci svegliammo presto e preparammo insieme la colazione, dopodiché mi disse di uscire a fare una passeggiata, ma non volevo farla da sola. Lei lavò le ciotole e io riscaldai l’acqua per riempire i termos, cosa che era solita fare Zhongshu. Non trovavo pace, il mio sguardo era completamente assente. Riempii la stanza dei miei passi confusi tanto che non mi accorsi nemmeno che il telefono stava squillando, fu A-Yuan a rispondere.

“Papa!” urlò alla cornetta A-Yuan tutta felice.

Mi spostai subito al suo fianco, sentii solo lei annuire tutto il tempo, poi chiuse la chiamata.

“Cos’ha detto?” le chiesi ansiosa della risposta.

Lei mi sventolò una mano davanti e si affrettò a prendere un pezzo di carta sul quale cominciò a scrivere frettolosamente come se non ci fosse più tempo da perdere, i caratteri apparvero indecifrabili.

“Ho trovato Papà, ma devo occuparmi di alcune cose”, poi portò due dita alle tempie. “Mamma, non farmi deconcentrare se no dimentico. Quando torno ti racconto” e si affrettò a prendere la sua borsa di pelle.

“Mamma, sta’ tranquilla, forse non arriverò in tempo per pranzo, mangia senza aspettarmi”, mi disse poi mentre andava via.

Fortunatamente aveva risposto A-Yuan al telefono, lei aveva una buona memoria. Tentai con tutte le mie forze di rasserenarmi, fallendo. Non ero di nuovo in balia dei miei

pensieri contorti, avevo solo un unico pensiero, ovvero aspettare che mia figlia tornasse, avrei messo di lato il lavoro e mi sarei concentrata a prepararle un buon pasto.

Prima di andare in pensione feci una promessa solenne a entrambi: "Aspettate che io vada in pensione e rimedierò alle mie mancanze pagandone il prezzo; preparerò pietanze deliziose". Non ho fatto altro che scusarmi per la maggior parte della mia vita, mi sentivo di non aver fatto del mio meglio nelle faccende domestiche, mi ero comportata da negligente, ma entrambi risero alla mia affermazione. "Smettila!" mi disse sgarbatamente A-Yuan, "non sei brava a tagliare con il coltello e quando ne usi uno affilato ti fai prendere dalla paura e dall'agitazione e sei troppo impaziente per aspettare che l'acqua della pentola bolla". "Perché dovresti preparare da mangiare? Se vai in pensione non puoi riposarti?" mi disse poi Zhongshu.

In realtà, i piatti che preparavo a loro non dispiacevano, mi dicevano sempre che erano buoni, bastava che fossi io a farli. Stavolta ci misi cuore e anima per realizzare un ottimo pasto, poi pensai che avrei bruciato sicuramente tutto e se anche avessi cucinato bene, loro non sarebbero tornati in tempo e… perché? Perché le cose avvengono sempre in modo diverso da come ci si aspetta.

Il pranzo che avevo preparato era davvero buono, non avrei potuto fare di meglio. Ero molto preoccupata e avvilita, A-Yuan mi aveva detto di non aspettarla, ma come avrei potuto? Attesi fino a quando non si fecero quasi le quattro di pomeriggio, ovvero quando tornò a casa. Era sola. Sfilò le scarpe di pelle e indossò le ciabatte, aveva evidentemente camminato tanto ed era stanca. Si versò dell'acqua. Sentii il cuore sprofondare.

"Finalmente l'ho trovato!", mi disse fieramente, "la posizione non era sbagliata, ho dovuto prendere due volte i mezzi ma l'ho trovato, solo che ho sbagliato due volte a fare la fila e una di queste era lunghissima, che spreco! Arrivato il mio turno, la persona dello sportello mi ha detto: 'Non può fare la fila qui, deve andare dietro' dopodiché mi ha ignorato. Non sapevo cosa intendesse con 'dietro' e così ho chiesto in giro dove fosse il posto che mi aveva indicato papà, ma nessuno lo conosceva. Avevo paura che passato l'orario di apertura degli uffici non avrei trovato nessuno, improvvisamente mi sono accorta di una stanzetta che si trovava dietro e dentro c'era una persona che stava per chiudere lo sportello così mi sono precipitata a chiedergli: 'Sa dove si trova Guyidao?', mi ha risposto: 'È qui.'. Ho tirato un sospiro di sollievo, finalmente! Temevo di dimenticare le indicazioni, dove avrei cercato se no?"

“Guyidao?” corrugai le sopracciglia, non capivo.

“Sì mamma, adesso ti racconto dall’inizio. Dopo aver preso parte alla riunione, papà non ha perso tempo a chiamarci, mi ha spiegato che loro devono andare in una grande sala riunioni, i mezzi per raggiungerla non mancano tra aereo, treno, macchina, autobus a lunga distanza e così via. I biglietti aerei e ferroviari erano stati subito acquistati dalle persone che dovevano raggiungere presto il luogo di incontro per sedersi nei primi posti, così ha lasciato che li prendessero, non gli importava. Ha scelto un mezzo che nessuno voleva, ovvero la nave. Papà ha scandito carattere per carattere il nome del posto, ovvero Guyidao. La persona che ho incontrato allo sportello mi ha detto: ‘Tra poco chiudiamo gli uffici, torni il pomeriggio’, in realtà la chiusura era prevista più di cinque minuti più tardi, alle due avrebbe riaperto. Non sono andata lontano, non c’erano nemmeno posti dove comprare da mangiare nelle vicinanze. Ho cercato semplicemente un posticino ai piedi dello sportello e ho aspettato fino alle 14:18, ovvero quando quella persona ha aperto lo sportello e si è scusata per avermi fatto aspettare. Mi ha chiesto: ‘È un famigliare? Intendo un famigliare stretto’, ovvero solo io e te. Mi ha dato l’indirizzo della locanda con tutte i dettagli sulle procedure da compiere.”

“Oggi non c’era tempo per andare lì a sbrigare le pratiche, li troverei chiusi. Sta’ tranquilla mamma, non ci resta che aspettare domani”, mi disse poi.

Le riscaldai un po’ di zuppa di carne che le fece venire appetito e ne prese due cucchiaiate.

“Dove si trova quel posto?” chiesi.

“L’ho memorizzato, ci sono tanti passaggi complessi, ma in ogni caso ho appuntato tutto” e mi mostrò il taccuino che teneva in borsa. “Dobbiamo anche portare con noi i soldi in contanti e il certificato di deposito bancario. Una volta che avremo terminato la pratica, il surplus verrà restituito, ma se invece c’è un deficit non potremo sbrigare nuovamente la pratica una volta cominciata.”

A me sembrava più un rapimento che altro, però non mi permisi a dirlo perché A-Yuan non si mostrava turbata. Riscaldai ciò che avevo preparato a pranzo e cucinai la cena inconsapevole dei sapori che si sarebbero combinati e che avremmo gustato insieme.

“Quanto è lunga la pratica? Quante valigie dobbiamo portare?” chiesi dubbiosa.

“Porta due cambi, in locanda forniranno ciò di cui abbiamo bisogno quotidianamente, basta pagare e avrai tutto ciò che vuoi”, mi rispose A-Yuan. Mi elencò tutto ciò che aveva annotato nei suoi appunti che ascoltai senza molta attenzione.

“Mamma, non preoccuparti, ci sono io. Domani potremo vedere papà”, mi disse di nuovo.

“Ho paura che papà si preoccupi. Appena lo ha saputo ci ha chiamate e per fortuna hai risposto tu. Io non ricordo nulla di nulla, se adesso uscissi non riconoscerei le strade e non saprei nemmeno salire sui mezzi. Sono una nullità, utile quanto un contenitore per il riso.”

A-Yuan ritirò il collo facendo una faccia buffa, “la testa di mamma è come un contenitore che può solo contenere qualche chicco di riso e un cucchiaio di zuppa”, risi alla sua affermazione. “In ogni caso non ha importanza, ti aiuterò io a raggiungere la locanda, non avrai bisogno di ricordare la strada o di prendere i mezzi, ma posso solo lasciarti lì e poi andare via, devo tenere la lezione.”

A-Yuan guardò minuziosamente i suoi appunti. Io preparai una borsetta con tutti i certificati di deposito, diedi i soldi in contanti ad A-Yuan.

Il giorno seguente, A-Yuan prese la borsa per me mentre la sua le penzolava dalla spalla e uscimmo a prendere un taxi che ci lasciò in una lontana fermata dell’autobus. Continuava a preoccuparsi per me, teneva lei la mia borsa. Salimmo sull’autobus affollato e percorremmo ancora tanta strada. La nostra fermata si trovava in una strada deserta da cui ci avviammo percorrendo un altro breve tratto. Sul tronco di un vecchio albero lungo la via, c’era un’insegna con incisi tre grandi caratteri nello stile calligrafico del piccolo sigillo, lessi: “Gu yi dao”. Sotto la scritta c’erano tanti piccoli caratteri, ma non avendo indossato gli occhiali riuscii a leggere vagamente i nomi di posti, come Balingdao e Xianyangdao. A-Yuan diede una veloce occhiata e mi prese la mano.

“Siamo arrivate, è questo il posto. Mamma, cerca il numero 311, è quello di papà.”

Mi condusse a girare l’angolo e poi ci dirigemmo verso una porta e lei suonò il campanello. Dall’entrata si aprì una finestra, A-Yuan mostrò la sua carta d’identità, la finestra si richiuse e, in seguito, la porta si aprì. Stavamo entrando dal retro della locanda e quella stessa porta si richiuse subito dopo il nostro passaggio.

La locanda aveva un orientamento preciso, il retro era orientato verso sud, all'entrata c'era subito la reception.

"Mamma, sei stanca?" mi chiese A-Yuan mentre mi invitava a sedermi in un posto vicino il bancone della reception. Posò la valigetta accanto a me dopodiché chiamò la persona, ovvero il direttore, che si trovava dietro al bancone per iniziare a sbrigare le pratiche.

Prima di tutto controllò i documenti che mia figlia aveva portato. Il direttore del posto li ispezionò minuziosamente e poi tirò fuori dei moduli che lei compilò e poi pagò. Riflettei: se fosse stato un rapimento sarebbe stato sicuramente il governo a volerlo. Il direttore prese poi i certificati di deposito e li registrò uno ad uno, poi spiegò:

"Le stanze che abbiamo sono molto sobrie, però l'amministrazione è di nuovo stampo; i padiglioni che si trovavano lungo la via sono stati trasformati in locande, la loro unione ricorda la figura del drago. Dopo che riceverete il cartellino non avrete più bisogno di pagare nuovamente. Ogni locanda fornisce vitto e alloggio con prezzi convenienti. Vestiti e oggetti di uso quotidiano potranno essere ritirati in locanda e verranno registrati nelle spese. Quando i visitatori vorranno lasciare la stanza dovranno disporre le proprie cose insieme e consegnarle alla reception. I passeggeri a bordo dell'imbarcazione sono di responsabilità dell'imbarcazione stessa, vi prego di attenervi alle disposizioni. Chi alloggia nella nostra locanda dovrà rispettare le regole della struttura". Tirò fuori un foglio con le avvertenze e uno con i regolamenti.

Il foglio che conteneva le avvertenze era scritto nero su rosso, i caratteri erano molto grandi.

1. Camminate per le vie di Guyidao, non andate dovunque non ci sia sentiero.
2. Non andate dove c'è scarsa visibilità.
3. Non fate domande su cose che non sapete.

Il foglio che conteneva il regolamento era scritto nero su bianco e i caratteri erano anch'essi grandi.

1. Quando il sole tramonta e arriva all'altezza della prua, tornate subito alla locanda. Guyidao sarà deserta e durante la sera l'entrata verrà sbarrata, se busserete non vi verrà aperto.
2. Non dimenticate che in ogni locanda è possibile godere di vitto e alloggio.
3. Dopo essere scesi dalla imbarcazione dovete tornare alla locanda da dove siete venuti.

Il direttore ci diede una carta rotonda con un numero stampato sul quale ci fece premere la nostra impronta. Con tono formale, ci esortò ancora una volta a portare sempre con noi la carta quando uscivamo e quando entravamo, di rispettare il regolamento e di non dimenticare le avvertenze, specialmente la terza, perché la cosa più difficile da fare era tenere a freno la lingua.

La locanda preparò del cibo per noi, ci dissero di mangiare prima di andare in giro. Ero molto preoccupata, quel punto tre delle avvertenze mi faceva davvero preoccupare. Non sapevo un sacco di cose, perché non avrei potuto fare domande? Cosa sarebbe successo se avessi chiesto qualcosa?

Puntai il mio dito ad indicare il terzo punto di quel foglio rosso e usai intenzionalmente un tono molto sicuro nei confronti del direttore.

"Non si può fare riferimento a domande, non si possono esprimere dubbi."

Così formulata a me non sembrava una domanda, ma il direttore mi mise in guardia con il suo sguardo.

"Dicendomi questo lei è già al limite, stia attenta!"

"Grazie, ho capito", mi affrettai a dire.

A-Yuan mi pizzicò la mano, voleva darmi un avvertimento. Dopo la cena, presi dalla mia borsa una spilla e me la misi nella manica della maglietta. Mi veniva spesso da chiedermelo, cosa mi ricordava una spilla nella mia manica? Era qualcosa di molto evocativo.

Al lato della reception c'erano due grandi porte, una di queste era sempre aperta ed era l'entrata frontale della locanda, rivolta verso nord. Quando uscimmo dalla struttura, realizzammo improvvisamente di essere in un altro mondo.

2. L’incontro a Guyidao

La foschia lì era talmente fitta da non riuscire a vedere chiaramente qualche metro più avanti; l’aria era soffocante. All’esterno, c’era una lunga diga fatta di terreno sabbioso che andava da est a ovest ed era abbastanza larga da farci passare due grandi macchine, i lati invece erano realizzati in losa. La locanda si trovava a sud, mentre il fiume a nord. Sulla porta d'entrata era esposta un'insegna fresca di pittura con la scritta "locanda" a caratteri cubitali. Dei vecchi salici costeggiavano entrambi i lati della strada; sotto la diga a sud di Guyidao si estendeva l'area desolata esterna alla città che pullulava di alberi e erbacce, la vite vergine[22] si rampicava per la lunghezza di quei vecchi salici della via. A distanza era possibile notare due schieramenti di cipressi e pini, forse si trattava del mausoleo di qualche famiglia. La fine di Guyidao a ovest sembrava una foresta che avvolgeva le locande. Ci avviammo verso la riva del fiume, la diga era grande e ripida, mentre l’acqua era calma, priva di increspature. L’acqua era pulita, ma la nebbia si rifletteva sulla superficie come se cielo e terra fossero l’uno di fronte all’altra con l’intento di invertirsi e qualcuno avrebbe potuto pensare che l’aria fosse soffocante per questa ragione. Guardando verso ovest lungo il fiume serpeggiante, pensavo a quanto fosse lontano il futuro, così immenso e offuscato da non riuscire a vedere bene. Un sentiero spianato accanto all’acqua conduceva verso una lunga via ininterrotta.

Le radici dei vecchi salici, fuoriuscendo dal suolo, avevano danneggiato il percorso che seguiva i movimenti ondeggianti del terreno. I blocchi di pietra ai margini erano in buona parte ceduti per cui era molto difficile camminarci su. Sul fiume non avvistai barche.

A-Yuan mi prese sottobraccio. “Mamma attenta, guarda dove metti i piedi.”

Sapevo che dovevo fare attenzione, dopo il mio periodo di malattia riuscivo appena a camminare senza l’ausilio di nessuno. Avanzai passo dopo passo risparmiandomi il supporto che mi aveva offerto A-Yuan, era già abbastanza stanca. Non

[22] La vite vergine (nome scientifico: *parthenocissus tricuspidata*) fa parte delle piante rampicanti originarie dell’Asia orientale. Le foglie, palmate e lisce, sono verdi durante la stagione estiva mentre in autunno assumono colorazioni che vanno dal rosso al marrone.

andammo molto lontano, ma non appena avvistammo una piccola barca costeggiata ci precipitammo verso la riva del fiume.

Nella riva in cui era stata ormeggiata la prua, una lunga pertica di bambù era stata piantata a sostegno della barca, la gomena si trovava su di essa. La barca era davvero piccola, tuttavia era provvista di cabine davanti e dietro, ovvero a prua e a poppa; non c'erano né il timone né i remi. Il lungo pendio di Guyidao conduceva ad una pedana che era stata posizionata tra la superficie della poppa e la sabbia della riva del fiume.

A-Yuan si immobilizzò. "Mamma, guarda la barca con il numero 311, è quella di papà."

L'avevo vista anch'io. A-Yuan fu la prima ad avanzare sul pendio, seguita da me.

"Tranquilla, il mio passo è stabile," le dissi. Lei però non si era mai imbattuta in una pedana, non ebbe il coraggio di salirci, così mi feci avanti per prima e le allungai la mano per condurla a me e lei, molto cautamente, camminò di traverso. Alla fine, salimmo sulla barca.

La barca era molto pulita, la cabina a poppa era completamente vuota; la cabina a prua era stata lavata, a terra c'era disteso un letto altrettanto candido, le lenzuola e il cuscino erano bianchi come la neve, sembrava di stare in un ospedale. Zhongshu era disteso sul letto, la sua pancia si alzava e si abbassava regolarmente mentre dormiva in tutta tranquillità.

Eravamo nella cabina a poppa per toglierci le scarpe e ci avvicinammo silenziosamente al letto. Potevamo notare solo le sue labbra increspate, gli occhi trattenevano le lacrime, mentre una gli aveva solcato il viso lasciandone la scia. Al lato del cuscino c'era un fazzoletto, quello che aveva portato con sé. Era stato chiaramente lavato perché non c'era una piegatura. Sulla barca non incrociammo nessuno.

Ci sarebbe dovuto essere qualcuno che dirigesse la barca e forse anche la moglie che aveva lavato il fazzoletto. Che fossero entrambi a riva? Erano solo mie ipotesi.

Accarezzai la sua fronte, la temperatura era regolare. Usai il suo fazzoletto per asciugargli le lacrime, poi mi avvicinai al suo orecchio per chiamarlo dolcemente "Zhongshu, Zhongshu". A-Yuan si sporse delicatamente vicino a me.

Spalancò subito gli occhi, non avendo gli occhiali potevo ammirare quanto fossero belle le sue doppie palpebre, solo che il suo viso era pallido e smunto. “Jikang, A-Yuan”, ci chiamò con voce serena, il suo tono era debole e il suo viso sofferente.

“Mi hanno portato in un posto altissimo a me sconosciuto, poi mi hanno fatto scendere giù, abbiamo cambiato varie strade. Sono talmente stanco da non riuscire a tenere gli occhi aperti, ma non mi sono permesso di dormire. Ho sentito che la barca si stava muovendo in acqua… siamo sulla barca? Ero solo preoccupato che voi non riusciste a trovarmi”, si lamentò, facendo delle pause ogni tanto.

“Papà, ormai siamo qui, non disperarti!” gli disse A-Yuan.

“A-Yuan mi ha portato qui cosicché non sbagliassi strada. Se non riesci a tenere gli occhi aperti, chiudili. Rilassati e riposati un po’.”

Era talmente stanco da non reggere più, i suoi occhi si chiusero subito.

Non avevamo posto dove sederci se non a terra a gambe incrociate. Lui tese metà della sua mano fuori dalla coperta e mosse le sue dita per permetterci di tenerla tra le nostre. A-Yuan si mise alla fine del letto e abbracciò i suoi piedi, voleva muoverli. Ci eravamo ritrovati, non servivano parole per sentirci rincuorati. Gli presi la mano e adagiai la faccia a bordo del letto. Nostra figlia continuava a stringere i piedi di suo padre, la sua testa era vicino alla fine del letto. Anche se ci trovavamo a Guyidao, questa era a tutti gli effetti una riunione famigliare.

Io e A-Yuan ci guardammo intorno, ma non trovammo né gli occhiali né le scarpe di Zhongshu. Sembrava che le quattro mura di quella cabina fossero degli armadi, ma non li aprimmo per sbirciarci dentro. Vicino alla prua, c’era un masso di pietra enorme che faceva da guardia alla barca.

“Oh no mamma, oggi avevo lezione a scuola, l’avevo completamente dimenticato! Ci andrò domani”, mi disse all’improvviso A-Yuan.

“Ormai è troppo tardi per andarci”, le dissi.

“Non mi sono mai assentata a nessuna lezione, mi chiameranno per non esserci andata. Ah! Dovrò recuperare la lezione, stasera devo tornare a casa e chiamare la scuola.”

A-Yuan doveva tornarsene a casa, mi avrebbe lasciata sola alla locanda. Ho sempre pensato di essere una persona indipendente, stavolta invece avevo bisogno di lei

come l'edera ha bisogno di un supporto su cui rampicarsi, ma non potevo trattenere ancora mia figlia; le pratiche erano terminate e la locanda non era lontana dalla barca.

"Dovresti andare in pensione in anticipo, spiega che tuo padre è ormai vecchio e che tua madre si è intontita. Ti stai addossando troppo peso. Del testo che hai composto sull'insegnamento è stato pubblicato solo il primo volume, mentre il secondo non l'hai ancora scritto", le dissi sospirando.

"Mamma non capisci. È insegnando che posso scoprire nuove cose da aggiungere e modificare. Il volume che è stato pubblicato deve essere in gran parte rivisto e corretto. Mamma tu ti aspetti sempre che mi licenzi, ma io temo che non potrò farlo ancora per altri tre o cinque anni."

Ero in imbarazzo per me stessa, come potevo essere così eccentrica? Non avevo parole. Il sole tramontando aveva già superato la sagoma della barca. Poi dissi con voce flebile: "Ormai il sole è arrivato all'altezza della prua, dobbiamo tornare alla locanda, se papà non si sveglia…" toccai la spilla che si trovava nella manica e così la mia bocca si fermò tutto d'un tratto.

"Svegliallo." A-Yuan aveva un tono deciso, sembrava suo padre.

Sembrava che Zhongshu dormisse ancora profondamente, dietro le nuvole quel sole rosso sangue non aveva ancora illuminato la testata del letto che lui aprì gli occhi improvvisamente. Ci guardò e, come se servisse a confortarlo, chiamò i nostri nomi: Jikang, Yuan-Yuan. Gli rispondemmo subito che il sole era ormai troppo basso e dovevamo fare ritorno. A-Yuan gli disse: "Ogni settimana verrò da te, mamma ti farà compagnia ogni giorno. Qui è molto tranquillo."

"Ho sentito tutto," disse Zhongshu. Il suo udito era davvero ottimo, era solo in dormiveglia prima. Improvvisamente le sue labbra serrate si trasformarono in una linea retta che si sollevò in un sorriso dispettoso. Mi guardò incuriosito: "Jiang, sogni ancora?"

Restai meravigliata per un po'. "Sembra che io stia sognando in questo momento", gli risposi perplessa. La mia bocca formulò quelle parole, ma io stessa mi ero resa conto che non avevo risposto. Mi sentii persa ancora per poco.

"Dovremmo andare. Papà, domenica verrò a trovarti, mamma verrà domani", disse A-Yuan alzandosi.

“Andate”, rispose Zhongshu.

“Ci vediamo domani, dormi bene.” Ci dirigemmo di fretta verso la cabina a poppa per metterci le scarpe e salii sulla pedana per prima con l’intento di guidare A-Yuan che riusciva solo a fare un passo di lato alla volta. Una volta scese, ci affrettammo a tornare alla locanda attraversando Guyidao, tuttavia non riuscii ad andare veloce a causa della conformazione instabile del percorso.

Giungemmo alla locanda. “Mamma, vorrei tanto tenerti compagnia, ma devo tornare a casa a fare quella chiamata, organizzare il recupero della lezione… Mamma, tu sarai sola…” non riusciva proprio a lasciarmi.

Pensavo che la locanda non fosse lontana dalla barca, nonostante la mia fiacchezza, non volevo gravare su A-Yuan. “Sta’ tranquilla, quando cammino sono stabile. È meglio che tu vada prima a casa, se no rischieresti di non fare in tempo per la cena. Se tardi troverai traffico”, le dissi.

Non appena entrammo nella locanda, la porta d’ingresso venne sbarrata.

“Madre, fai attenzione quando cammini, meglio se procedi a passo lento”, mi disse A-Yuan.

“Non preoccuparti”, le dissi io, “va’ a letto presto”, lei annuì e subito dopo uscì dalla porta sul retro. Sia la porta principale che quella sul retro vennero serrate.

Ero ancora seduta al piccolo tavolo che si trovava sotto le scale ad aspettare la cena, volevo mangiare qualcosa di leggero. Mi guardai intorno: c’era il bancone della reception, un piano cottura in pietra, il direttore con alcuni suoi assistenti; una di loro in particolare era davvero gentile, ci salutavamo con il sorriso sulle labbra. Scoprii che di fronte al bancone della reception c’era una finestra e accanto, al centro di un grande tavolo girevole, vi erano poggiate delle portate di cibo, tè e dessert. Davanti la finestra c’era qualcosa che la bloccava, qualcosa che non avevo visto a pranzo. “Se è occupata, non si preoccupi. Non sono di fretta,” dissi a quella ragazza assistente. Lei mi spiegò che in quella via che si estendeva da nord a sud c’era un negozio di dolciumi che attirava la clientela in cui era possibile acquistare anche del tè e dei piatti semplici. Indicai il piano superiore senza proferire parola. Mi disse che lassù depositavano gli oggetti e che il personale vi dormiva, non c’erano altri clienti.

Al piano superiore la mia stanza aveva il bagno in camera, era molto pulito. In stanza trovai la mia borsa. Ero talmente stanca che mi sdraiai sul letto e mi addormentai.

Quella notte feci un sogno, mi sentivo leggera e agile. Volevo salire su un punto in alto in modo da vedere il fiume della barca e, tutto d'un tratto, mi trovai già su un palo della luce fuori dalla locanda. Da quel punto di Guyidao non riuscivo a vedere il fiume e ovviamente nemmeno la barca, su di essa non c'erano luci accese. La parte a sud della locanda era molto bella, illuminata da colori brillanti come il rosso, il verde, il giallo e il blu. Era questa l'atmosfera della città senza notte: Pechino. Dov'era il fiume Sanli? In un batter d'occhio fui sulla cima di un cipresso di fronte la finestra della camera di casa. Tutte le stanze erano buie, non sapevo in che strada fosse A-Yuan e nemmeno in quale bus fosse salita. Domani sarebbe venuto mio genero per colazione, che sappia di quello che ci è successo? In un attimo raggiunsi la casa dei suoceri di A-Yuan a Xishicao[23]. Alcune stanze erano illuminate. A-Yuan aveva appena poggiato la cornetta del telefono, si andò a sedere al tavolo. Sua suocera era seduta al suo fianco. Mio genero porse a mia figlia un cucchiaio di zuppa e la esortò a bere.

"Potrò andare a trovarli?" le chiese.

"No. Solo a me e mamma è permesso."

"Trasferisciti di nuovo qui", le disse la suocera.

"Tutti i miei libri sono lì e la posizione non è distante dalla scuola. Una volta finita la cena devo andarci."

Accompagnavo A-Yuan in tutto quello che faceva; ascoltai la loro discussione, dopo di che la seguii nel tragitto verso il fiume Sanli. Dopo che si lavò non dormì, si dedicò a preparare la lezione fino a notte fonda. Nonostante in questo sogno potessi balzare da un posto all'altro ero completamente impotente, non potevo sollecitare Yuan-Yuan ad andare a letto presto. Ero stanca anche nel sogno, così mi arrestai nell'angolino tra la testata del letto e l'armadio a riposare. Mi sentii leggera tanto da dissolvermi nell'aria.

Aprii gli occhi, ero distesa sul letto della locanda, i miei arti si ripresero dall'intorpidimento dovuto dalla dormita. Feci colazione e mi affrettai a uscire nella

[23] Xishicao è un *hutong*, ovvero un vicolo tipico della città di Pechino.

speranza di arrivare presto sulla barca per stare con Zhongshu. Ricordavo approssimativamente il percorso di ieri, ma la barca ai piedi del pendio non c'era più.

In quel momento entrai nel panico. Non avevo pensato che la barca, stando in acqua, ovviamente poteva muoversi, ma quanto lontano poteva essere? Nei dintorni non c'era nessuno con cui parlarne. Ero titubante. Se mi fossi mossa con agitazione e fossi caduta come avrei fatto? E se avessi sbagliato fiume? Allo stesso tempo avevo paura che muovendomi lentamente non avrei preso in tempo la barca. Facevo attenzione ad ogni mio passo, cercai scrupolosamente e trovai un'altra locanda di Guyidao nel lato a sinistra. Non mi lasciai sfuggire l'occasione e entrai per avere ristoro. Quella locanda era la fotocopia di quella in cui alloggiavo, solo che il personale era diverso. Presi il cartellino e entrai nella struttura proprio come un cliente abituale. Mi lavai le mani e tornai alla mia strada con questo peso sul cuore. Fortunatamente, non molto più lontano, trovai un pendio a destra della strada, la barca numero 311 era esattamente ferma sulla riva così come l'avevo lasciata. Superai la pedana e salii sulla barca, lasciai le scarpe nella cabina a poppa; Zhongshu si era appoggiato sul cuscino per metà sdraiato sul letto nell'attesa del mio arrivo.

"E A-Yuan?"

"È andata a scuola."

Mi sedetti davanti al letto e incrociai le gambe come l'altra volta. Gli toccai la fronte: la sua temperatura era nella norma, mentre il suo collo lucido. Sul cuscino c'era ancora adagiato il suo fazzoletto pulito. Sembrava stabile di salute, tuttavia era pallido e aveva perso tanto peso.

"È un da un bel po' che ti aspetto."

Gli dissi che non potevo camminare veloce perché avevo paura di cadere.

Gli raccontai della A-Yuan che avevo sognato come un fatto vero, lui mi ascoltò con attenzione, non mi chiese come facessi a saperlo. Era già stanco per avermi aspettata, i suoi occhi si chiusero. Anch'io ero esausta a causa del sogno, mi muovevo fiaccamente e la tensione mi aveva provata. Chiusi gli occhi e posai il capo accanto al suo letto. Stargli vicina in questo modo mi tranquillizzava molto. Si fece quasi l'ora di scendere dalla barca, mi alzai per dirgli che avrei dovuto fare ritorno. Lui mi disse: "Ci vediamo domani, stai serena e fai attenzione a quando cammini". Piano piano tornai alla locanda.

Tuttavia, c'era un peso che gravava sul mio cuore da tempo: che anche A-Yuan fosse scettica sul fatto che la barca restasse nella solita postazione e non si spostasse? La barca si era mossa pressoché per una notte, domenica in quale locanda sarebbe venuta a cercarmi?

Le locande del sentiero ricordavano davvero la figura del drago, la mia borsa era stata spostata nella camera di un'altra locanda. Come era già successo, ci passai di nuovo la notte, feci nuovamente quel sogno dove seguivo gli spostamenti di A-Yuan e, ancora una volta, andai in un'altra locanda e trovai la barca di Zhongshu. Attendeva il mio arrivo come sempre e come sempre io gli tenni compagnia.

Un giorno dopo l'altro passò, aspettavo che arrivasse la domenica, ma persi la percezione dei giorni. Una mattina, dopo aver mangiato e aver lavato le mani, ero giusto sul punto di uscire quando improvvisamente sentii A-Yuan chiamarmi. Non aveva lo zaino in spalla, eppure nel mio sogno avevo notato che lei lo aveva preparato prima di andare a dormire. Non glielo chiesi, piuttosto le dissi: "Non hai portato lo zaino".

Mi disse che non aveva bisogno dello zaino, dalla tasca tirò fuori il portafoglio per farmelo vedere, dopodiché mi trascinò con sé verso il sentiero. Non sapevo come, ma era riuscita a trovare la barca. Ne fui sorpresa, la ammiravo. Anche stavolta non le chiesi nulla, le dissi soltanto: "Avevo solo paura che non ci trovassi". E lei mi rispose: "Avrei potuto comunque calcolarlo". L'ufficio di Guyidao le aveva dato una carta sugli spostamenti delle barche, poteva cercarla in base alla tabella. Il peso che avevo sul cuore si alleggerì.

Salimmo insieme sulla barca, Zhongshu era molto felice di vedere A-Yuan. Nonostante la stanchezza, gli occhi non si chiusero, anzi ci mostrò quanto fosse entusiasta e anch'io mi sentii allo stesso modo. E così su quella barca ci riunimmo di nuovo.

Nel momento della nostra separazione, mi raccomandai con lei che andasse a letto presto e che non facesse le ore piccole. Lei mi disse: "Mamma, se ti affatichi anche quando sogni, la mente stanca ti farà fare incubi". L'anno scorso Zhongshu si è sottoposto ad un intervento, lei soffriva di dolori cervicali, ma adesso stava bene. A-Yuan mi disse: "Mamma, tu sei sempre impaziente. Dobbiamo solo seguire il percorso attentamente".

Spesso pensavo ad un modo per trasportare Zhongshu via dalla barca e fuggire verso casa, ma come sarebbe stato possibile?!

Nei miei sogni non mi sentii più leggera come nei precedenti, anzi ero stanca e appesantita. Vedevo A-Yuan affaccendata nelle sue cose, mentre cenava veniva interrotta dallo squillo del telefono. Una volta dei suoi studenti la chiamarono molto tardi. Poi notai mio genero nella nostra cucina che riscaldava dell'acqua, sulla teiera calda c'era un cerotto lenitivo. Lo aprì e lo mise dietro il collo di A-Yuan. Che avesse ancora dolori cervicali? Non proferii parola a riguardo con Zhongshu.

Le foglie dei salici della diga mutarono in giallo e cominciarono a cadere, gradualmente gli alberi se ne spogliarono completamente. Ogni giorno percorrevo lentamente Guyidao e, accompagnata solo dalla mia ombra, calpestavo quelle foglie cadute.

Una domenica, ci riunimmo tutti e tre sulla barca. Zhongshu era talmente debole da non riuscire nemmeno a sedersi, poteva solo restare sdraiato. Mi accorsi che non aveva la dentiera, non avevo idea da quanto tempo ormai non la portasse più. Giorno dopo giorno diventava sempre più emaciato, sembrava non mangiasse da tempo. Al tocco la sua fronte scottava un po', anche quella di A-Yuan era bollente, così toccai la mia di fronte per fare la prova del nove. Erano loro ad essere caldi.

"Mamma, sei tu ad essere un po' fredda, non siamo noi ad essere caldi", mi disse ridendo A-Yuan.

Il giorno successivo notai che sul retro della mano aveva un livido violaceo, sembrava fosse a causa di un ago cannula, dal sottopelle usciva del sangue. I suoi occhi non riuscivano ad aprirsi, poteva solo tenere la mia mano tra le sue dita. Gli strinsi la mano mentre dormiva profondamente fino a quando il sole non arrivò all'altezza della prua. Aveva un ottimo senso del tempo, apriva sempre gli occhi con perfetto tempismo. Annuì con la testa. "Dormi bene, ci vediamo domani", gli dissi.

"Va' pure."

A-Yuan calcolava accuratamente la posizione, arrivava sempre nei pressi della locanda dove alloggiavo a cercarmi. Ogni settimana veniva a fare visita a papà, ad eccezione di quando era dovuta partire per Xiamen, Kunming e Chongqing per lavoro; sapevo sempre il momento in cui il suo aereo decollava e atterrava. Quando faceva questi viaggi io non sognavo, così ne approfittavo per riposarmi. A Zhongshu avevano messo

l'ago per diverse occasioni, la sua temperatura corporea era normale, aveva anche un po' di energia in più. Quando stavamo insieme sulla barca parlavamo di nostra figlia.

"È davvero più in gamba dei suoi genitori, non è seconda nemmeno ai suoi avi. Quando fai un discorso in pubblico tu te la cavi bene, ogni volta che capita a me di prendere la parola il mio cuore va a mille e non riesco a pronunciare nemmeno una frase. A-Yuan invece usa sempre il suo ingegno, ha il coraggio di parlare e in quelle conferenze fa sempre la moderatrice."

Zhongshu sospirò: "La nostra Yuan-Yuan ha davvero un grande potenziale, però…"

Ogni volta che A-Yuan veniva, aveva sempre qualcosa di interessante da raccontarci, le sue storie riempivano appieno il vuoto lasciato dai miei sogni. Ci riunivamo spesso sulla barca, sia la fronte di Zhongshu che quella di A-Yuan erano calde, lei spesso tossiva visibilmente. Le dissi preoccupata: "Dovresti consultare un medico e dovresti andarci con un taxi sia all'andata che al ritorno". Lei mi rispose che aveva già fatto un controllo, si trattava di bronchite cronica.

Con il sorriso sulle labbra, ci raccontò di quando si stava accalcando sull'autobus con lo zaino pesante in spalla. Una persona l'aveva squadrata e le aveva chiesto: "Signora, come mai non è ancora in pensione?"

"Fare su e giù da un autobus dove la gente si ammassa è una perdita di tempo; il tempo non è denaro, il tempo è vita. Ricordalo. Devi prendere il taxi sia all'andata che al ritorno", le dissi allora io.

"Il taxi prende sempre le strade più affollate tanto da non potersi più muovere né avanti né indietro. Non è veloce quanto l'autobus."

Nei miei sogni mi sentivo pesante, però quando A-Yuan tornava dai suoi viaggi, ogni notte seguivo i suoi spostamenti. Vidi mio genero a casa nostra che stava programmando una risonanza magnetica e una TAC per A-Yuan. Per diverse notti feci degli incubi. Una sera chiamò ripetutamente da casa mia chiedendo per conto di A-Yuan il numero di un esperto e poi, finalmente, riagganciò.

Camminavo con passo insicuro per Guyidao, i salici durante le stagioni dell'anno sono quelli che cambiano di più; al primo soffio del vento di autunno, le foglie cominciarono ad ingiallirsi, al ripetersi di quel venticello ne caddero a mucchi. In inverno

divennero dei salici freddi e spogli. Il vento primaverile non si fece sentire ancora quando i lunghi rami erano già germogliati e la natura si stava risvegliando; sotto l'influsso del vento e della pioggerella i lunghi nastri dal colore verde chiaro svolazzarono per uno o due mesi e, durante questo tempo, l'ombra dei salici rigogliosi adornò la strada. Foglia dopo foglia, tornarono ad ingiallirsi e in inverno divennero nuovamente dei salici freddi e spogli. Passo dopo passo, percorsi quella via per più di un anno.

3. La separazione a Guyidao

Fu una giornata gelida. Dopo aver mangiato andai al piano di sopra apposta per indossare i guanti a manopola che A-Yuan aveva realizzato per me. Al piano di sotto incontrai inaspettatamente mia figlia appoggiata al bancone della reception, mi chiamò "madre" con un tono più dolce e caloroso del solito. Era già venuta due giorni prima, non sapevo perché fosse tornata. Mi disse: "Ho chiesto il permesso di assentarmi da lavoro per un bel po' di giorni, il medico mi ha detto che ho avuto una ricaduta". Mosse il suo dito indice destro — quando era piccola aveva avuto la spina ventosa e si era ripresa nel giro di quasi un anno. "Stavolta è nelle vertebre lombari, devo farmi ricoverare", piano piano si avvicinò per appoggiarsi su di me, "Voglio andare a vedere papà, ma non posso piegare la schiena e non posso camminare, posso solo stare all'in piedi. Adesso Lao-Wei[24] (mio genero) mi porterà all'ospedale che si trova ai piedi della Montagna dell'ovest, lì si respira aria molto buona. Il dottore mi ha detto che mi ci vorranno sei mesi o un anno per riprendermi completamente. Sono venuta apposta per dire a papà di stare tranquillo. Lao-Wei si trova nell'entrata sul retro ad aspettarmi, vuole anche vedere te". Poi mi avvertì: "Mamma, non devi uscire dalla porta sul retro, la nostra macchina ci attende fuori". Il proprietario ci aprì la porta sul retro, la aiutai a camminare a piccoli passi e, una volta fuori, scambiai qualche frase con mio genero e mi raccomandò di stare serena. Restai in piedi all'entrata a guardare lui che sosteneva per la vita Yuan-Yuan per farla salire sulla macchina che aspettava in strada. Lei abbassò il finestrino, si tolse il guanto e allungò fuori la sua mano piccola e bianca che agitò per salutarmi. Seguii con lo sguardo l'auto

[24] *Lao* è un prefisso che si usa prima dei nomi di persona per esprimere affetto e confidenza.

andare lontano, tornai alla locanda e la porta sul retro venne chiusa immediatamente dopo. Ormai sola e frustrata, uscii dall'entrata frontale e camminai per Guyidao.

Il percorso, completamente coperto dalle foglie cadute, era impossibile da vedere chiaramente e quindi dovevo fare attenzione ai miei passi. Pensai se proferirne parola con Zhongshu oppure tenerlo all'oscuro di tutto e conclusi che non potevo proprio nasconderglielo, Yuan-Yuan era venuta apposta perché io glielo dicessi.

Zhongshu mi stava già aspettando, forse era un po' arrabbiato, infatti aveva chiuso intenzionalmente gli occhi per non darmi conto. Come al mio solito, mi sedetti di fronte al suo letto a gambe incrociate, gli dissi lentamente: "A-Yuan è venuta poco fa perché io ti riferissi le sue parole". Lui spalancò gli occhi. Gli spiegai cautamente cosa mi aveva detto nostra figlia ponendo attenzione sulle parole del medico, ovvero che per riprendersi completamente ci avrebbe messo dai sei mesi a un anno. "Un tempo la cura non c'era, ma adesso sì; le basteranno dai sei ai dodici mesi di riposo per rimettersi. Mi ha detto che non hai di che preoccuparti" gli dissi.

Dopo che Zhongshu mi ascoltò non parlò per un po', poi mi stupì dicendomi: "Non tutti i mali vengono per nuocere, potrà riposarsi per un po' e trascorso il tempo si libererà di questo peso".

Le sue parole mi confortarono molto. A-Yuan era robusta e aveva le guance di un bel roseo incarnato, nessuno le avrebbe detto di andare a riposarsi; adesso, per via della malattia, non poteva più spingersi a tanto. Approfittarne per staccare la spina le avrebbe fatto bene.

Piano piano, riaffiorarono a entrambi i vecchi ricordi: la malattia recidivante di A-Yuan, le fatiche, le paure e le speranze passate… strinsi la mano di Zhongshu e lui a sua volta fece lo stesso con la mia come a tranquillizzarmi.

Dopo aver percorso la strada per il ritorno in locanda, diverse preoccupazioni mi pesavano sul cuore: se A-Yuan era andata in ospedale per essere ricoverata, dove dovevo andare a cercarla? Dovevo trovarla, dovevo fare un altro dei miei sogni estenuanti. Non mangiai nulla prima di andare a letto a dormire. Il sogno in cui ero entrata era molto intenso.

La me del sogno corse fino a raggiungere la porta sul retro, la piccola mano bianca sembrava ancora salutarmi; la mia mente era vuota, potevo solo vedere quella mano tanto

esile davanti ai miei occhi. Nell'oscurità si riusciva a vedere la Montagna dell'ovest, percorsi fino in fondo la via; passai il campus della Qinghua, l'Antico Palazzo d'Estate, tutti luoghi dei dintorni che erano a me familiari. Pensai ad A-Yuan, alla sua mano che agitava di fronte a me. Finalmente, in mezzo ai pini e i cipressi verdeggianti, trovai il suo ospedale.

Entrando dalla porta dell'ospedale, vidi che la luce illuminava un *paifang*[25], quindi mi trovavo in un cimitero — male, il sogno si era trasformato in incubo — ma dopo aver girato l'angolo vidi una casetta a un solo piano e la mano di A-Yuan che mi salutava. Passai attraverso la porta, poi attraverso il vetro e entrai nel suo reparto, dove la vidi adagiata su un letto all'apparenza duro con delle lenzuola bianche, la coperta che la avvolgeva era spessa e non c'era il cuscino. Dentro la stanza c'erano due letti, l'altro letto era piccolo e non sembrava essere un letto d'ospedale, probabilmente era un letto in cui dormiva chi andava a visitare l'ammalato. Un dottore e un infermiere stavano lavorando al suo fianco, e mio genero era già andato via. C'erano due vasi di fiori, uno dei mazzi non era ancora sbocciato. Il dottore e l'infermiere discussero a bassa voce, dopo di ciò uscirono insieme dalla stanza e entrarono nell'ufficio. Volevo anch'io ascoltare cosa avessero da dirsi ma non riuscivo ad entrarvi. Tornai nella stanza di A-Yuan, i suoi occhi si chiusero e si assopì dolcemente. Mi strinsi a lei e le diedi delle pacche, ma lei non percepiva la mia presenza.

Ignorai la mia stanchezza, così mi affrettai di nuovo verso Xishicao. Ascoltai mio genero e sua mamma che discutevano del fatto che fortunatamente lui le aveva portato una coperta spessa, poi le disse che voleva mettere un telefono vicino alla testata del letto di A-Yuan e anche un frigorifero. Quella sera l'infermiere si affidò ad un operatore sanitario per occuparsi di alcune cose, era già stato deciso che fosse una certa signora Liu. Tornai di nuovo dove si trovava A-Yuan, dormiva già profondamente. Ero talmente stanca da non potermi più muovere, così mi fermai accanto alla testata del suo letto e mi dissolsi.

Quando aprii gli occhi mi ritrovai sul letto della locanda. Potevo davvero nel sogno seguire la mano di A-Yuan che mi faceva cenno per trovarla in ospedale? No, A-Yuan era solo un mio sogno. Quando sofferente si avvicinò a piccoli passi verso di me per appoggiarsi, avvertii su me stessa il dolore che lei aveva alla vita. Percepivo anche

[25] Il *Paifang*, noto anche come *pailou*, è un'architettura tradizionale cinese a forma di arco.

come mi aveva lasciata a malincuore per farsi ricoverare in ospedale e quanto le rincrescesse lasciami da sola a vagare per Guyidao. Tuttavia, potevo solo abbracciarla per la vita, camminare lentamente fino a raggiungere la porta sul retro e poi affidarla a mio genero. Per salire sulla macchina aveva dovuto chinarsi e ovviamente le fece molto, molto male, ciò nonostante lei aveva abbassato quel finestrino della macchina, tolto il guanto e allungato quella mano per agitarla verso sua madre. Aveva sofferto per la nostra separazione. La mia A-Yuan, la mia unica figlia per cui sarei stata sempre in pensiero! Non era una preoccupazione di cui potevo sbarazzarmi nei sogni, di conseguenza avevo costruito questa dimensione onirica in cui potevo incontrarla. Era un mio sogno? In verità, non potevo dire con certezza se il mio sogno fosse reale oppure no, non credevo di riuscire davvero a trovare il suo ospedale.

Come da consuetudine, arrivai alla barca di Zhongshu che mi stava aspettando. Gli afferrai la mano e notai che il suo palmo scottava, allora toccai la sua fronte e la trovai altrettanto calda. Quando Zhongshu aveva la febbre anche A-Yuan la aveva, di questo ne ero certa.

Un tempo raccontavo ogni giorno a Zhongshu la situazione di A-Yuan a casa. Adesso gli raccontai tutto quello a cui assistevo nella camera d'ospedale di A-Yuan del mio sogno, gli parlai anche di nostro genero che voleva installarle un telefono vicino al suo letto, procurarle un frigorifero e così via. Zhongshu non mi chiese mai come facevo a sapere queste cose, se ne restava semplicemente nella sua barca e io, a parte la situazione di Guyidao, sapevo ovviamente cosa accadesse alla nostra famiglia. Era come se io fossi a casa e lui non fosse più lì. Con lui parlavo della nostra famiglia e lui seguiva i miei discorsi con attenzione.

Dalla sua bocca non usciva parola, ma in cuor suo era impensierito quanto me per lei. Ogni giorno parlavamo di cosa accadesse ad A-Yuan nel mio sogno. Malgrado avesse la febbre e avesse esaurito le forze, mi ascoltava con preoccupazione.

Sognavo ogni notte, ogni volta ero sempre nella camera di A-Yuan. Il telefono era già stato installato e si trovava a fianco al letto. I fiori aumentavano sempre più di numero. Sul piccolo letto dormiva la signora Liu che chiamava A-Yuan "Professoressa Qian", ma lei non l'aveva autorizzata a chiamarla professoressa, così cominciò a chiamarla "Maestra Qian". La signora Liu e la maestra Qian andavano molto d'accordo, anche medici e infermieri andavano d'accordo con lei, la chiamavano Qian Yuan.

Gli standard ospedalieri non erano alti, niente a che vedere con quelli dell'ospedale in cui Zhongshu era stato operato, però l'amministrazione di questo piccolo ospedale non era rigida, anzi era piuttosto disorganizzata, si potrebbe dire che lasciava più libertà. Dato che quando arrivavo era sempre sera, mio genero non si trovava più nell'ospedale. Nel sogno non temevo la stanchezza, mi affrettavo sempre ad andare da una parte a vedere A-Yuan e dall'altra a sentire i discorsi di mio genero. Conoscevo il quadro complessivo della situazione di A-Yuan. Malgrado non fossi sicura che fossi io a tramutarmi in sogno e a vedere A-Yuan nel mondo reale oppure che mi trovassi in un sogno a guardare la A-Yuan del sogno stesso, ero certa di ricordare gli avvertimenti che mi avevano dato alla locanda e non mi permisi di sollevare domande a Zhongshu, potevo solo parlargli di quello che risiedeva nei suoi ricordi, così gli raccontai cosa vedevo nei sogni.

Gli dissi che nella camera di A-Yuan c'era un grande frigorifero perché non ne avevano di piccoli. A-Yuan permetteva ai suoi vicini di reparto di usarlo in prestito, così strinse qualche nuova amicizia. Il suo vicino di stanza era un "pezzo grosso", ovvero il direttore di qualche hotel e prima di mettere piede nell'ospedale la sua stanza era stata rimessa a nuovo ed era stata dotata di forno a microonde e fornello elettrico. Sua moglie si chiamava Xiao Ma e ogni giorno gli portava delle verdure fresche per cucinargliele a cena. Xiao Ma era probabilmente della provincia dello Shanxi, lei e Yuan-Yuan andavano d'accordo, parlavano degli eventi accaduti durante il periodo del Movimento per l'educazione socialista[26] nello Shanxi. Xiao Ma usava spesso il frigorifero di A-Yuan e le portava da mangiare più volte i *jiaozi* che aveva preparato con le sue mani. Il signore che lavorava nelle cucine ospedaliere trattava benissimo mia figlia, una volta le preparò del pesce fresco e glielo portò personalmente in camera. A-Yuan ne mangiò una metà perché la restante metà la lasciò alla signora Liu. La suocera di A-Yuan chiese a suo figlio di portarle una sua specialità, "Il pollo della mamma" e A-Yuan aveva invitato Xiao Ma a venire a mangiarla, ma la coppia riusciva ad apprezzare solo i *jiaozi*. Quelli che preparava Xiao Ma erano tanto grandi che A-Yuan riusciva a mangiarne solo due. Nell'ospedale preparavano apposta per A-Yuan lo stufato di pollo, ogni giorno le

[26] Il movimento per l'educazione socialista, noto anche come movimento per le quattro pulizie, era un movimento lanciato da Mao Zedong nel 1963 nella Repubblica popolare cinese. Mao cercò di eliminare gli elementi reazionari all'interno della burocrazia del Partito comunista cinese affermando che "la governance è anche un processo di educazione socialista."

portavano una zuppa al ginseng americano. Mio genero le comprò un piccolo fornello elettrico per potersi riscaldare un bicchiere di latte e così via.

Quando parlavo di cibo, facevo attenzione se Zhongshu avesse voglia di mangiarlo, ma non espresse interesse per nessun piatto.

Gli dissi quale piano didattico aveva approvato A-Yuan per la scuola dopo che era stata ricoverata in ospedale. Ogni giorno leggeva la metà di un romanzo giallo; tutti i polizieschi che aveva in casa li aveva portati in ospedale, persino i suoi amici le avevano mandato i loro gialli. A-Yuan non sapeva se le sue energie si stessero abbassando, così si dedicò a leggere libri di cucina. Avevo paura che fosse a corto di energia, però non dissi nulla. Forse ero solo preoccupata, pensai che il colore della sua pelle stesse diventando gradualmente più pallido.

Raccontai ancora a Zhongshu di quanti amici avesse A-Yuan, ogni giorno nella stanza c'erano nuovi fiori che qualcuno le portava in dono. Colleghi e studenti venivano sempre a trovarla, così come tutti i suoi amici e parenti e persino i suoi vecchi studenti. Pensavo che lei se ne preoccupasse troppo, avrebbe dovuto accettare pochi ospiti, ma sentii nella casa a Xishicao che Yuan-Yuan pensava che non fosse facile raggiungere l'ospedale per coloro che arrivavano da lontano, quindi non voleva che facessero un viaggio a vuoto.

Quando gli parlavo di amici e parenti, facevo attenzione se Zhongshu fosse interessato, ma la sua espressione era indifferente. Quando A-Yuan veniva sulla barca a trovarlo, si sforzava sempre di rianimare il suo spirito. Da quando era stata ricoverata lui era sempre più pigro, stanco e di poche parole. Durante i miei discorsi mi ascoltava, apriva e richiudeva gli occhi. Nonostante lo vedessi ogni giorno lo sentivo distante da me.

E A-Yuan? Ero io attraverso il sogno ad averla trovata oppure semplicemente era lei ad essere nei miei sogni? Non lo sapevo. Aveva tolto il guanto per agitare la sua mano verso di me, proprio per mostrarmi la mano e non il guanto. Adesso però avevo solo i guanti che aveva realizzato per me a tenermi attaccata a lei.

Passarono sei mesi, ascoltai la conversazione al telefono tra mio genero e A-Yuan che gli riferì con gioia che l'ospedale le aveva fatto fare subito una fascia lombare su misura per lei, l'aveva provata ed era confortevole. Il medico disse che dopo la TAC

dell'indomani avrebbe dormito su un letto morbido e che indossando la fascia poteva rigirarsi sul letto.

A-Yuan era però così debole e minuta, quel grande frigorifero che aveva in stanza era colmo di avanzi di cibo che non riusciva a mangiare. Le erano caduti tanti, tanti capelli. Nella casa a Xishicao sentii solo che voleva un cappello. Di tutto ciò non proferii parola con Zhongshu. Gli era appena venuta la febbre e ora gradualmente la temperatura si stava abbassando, era molto stanco. Restavo al suo fianco silenziosa e quello che non potevo dire non glielo dicevo. Le preoccupazioni erano mie, non le avrei condivise con lui.

Il giorno seguente andai nuovamente in ospedale. A-Yuan portava il cappello e teneva gli occhi aperti, non sapevo a cosa stesse pensando. La signora Liu rispose alla chiamata, era da parte della scuola. A-Yuan prese la cornetta e rispose: "Sì, mm-uhm… sto bene. Oggi i medici e gli infermieri mi hanno portata a fare la TAC, c'era anche Lao-Wei. Una volta finita mi hanno detto che ancora non andava bene. Il letto duro è già stato messo da parte ed è stato sostituito con quello morbido, ma dopo la TAC hanno sostituito nuovamente il letto morbido con quello duro", forzò un sorriso, "indossare la fascia lombare mi dà un po' fastidio, non la voglio. Voglio adagiarmi sul letto duro, non voglio rigirarmi".

Il medico le chiese se voleva fare il trattamento. "Facciamolo di nuovo, così potrò guarire. Se i capelli cadranno mi ricresceranno" gli rispose risoluta.

Ascoltai il discorso dei vicini, ovvero tra il "pezzo grosso" e Xiao Ma.

"Sai di che malattia è affetta?" chiese lui.

"Come ha detto lei, ha una forma particolare di tubercolosi che è stata in remissione per diversi decenni e adesso che è tornata si è ammalata molto, deve prendere delle medicine forti. Lei è una donna davvero forte, è solo che è sempre in pensiero per i suoi genitori. Se solo le menziono sua madre scoppia in lacrime."

Sentii una pugnalata al cuore, una bolla di sangue fuoriuscì; sembrava un occhio che conteneva calde lacrime.

Dopo che aveva avuto la febbre alta, Zhongshu si era rasato a zero i capelli ed anche A-Yuan sotto il suo cappello li teneva così; sia i loro tratti del viso che la forma

della testa erano così simili, tranne per gli occhi di A-Yuan che non aveva la doppia palpebra.

La temperatura alta di Zhongshu si era abbassata e gradualmente gli tornò un po' di energia. Gli raccontai delle condizioni di salute di A-Yuan: secondo quanto detto dal medico, dopo uno stato di quiescenza durata decenni, la tubercolosi si era ripresentata più grave di quanto fosse in origine. Doveva lentamente recuperare la salute. Se lei se ne stava ubbidientemente sdraiata sul letto per recuperare le forze, le avrebbe fatto bene. Poi gli dissi: "Voi due mi sembrate sempre più simili: avete la stessa testa, la stessa forma del viso, solo le sue palpebre non sono simili a quelle del papà, però l'espressione dei vostri occhi è completamente uguale. Tuttavia, da quando A-Yuan si è ammalata le sue palpebre sono diventate doppie".

"La prima volta che 'Madre Thornton[27]' incontrò A-Yuan disse che i suoi occhi somigliavano a quelli del papà. Aveva una vista acuta" disse fieramente Zhongshu.

Il sogno mi stava sfinendo e ciò era molto strano: quando era così la stanchezza del sogno influiva sul mio corpo. Ogni giorno trascinavo i miei passi stanchi per Guyidao per fare avanti e indietro. Quando A-Yuan era stata ricoverata, i salici erano tutti spogli e adesso le foglie che facevano ombra avevano cominciato ad ingiallirsi e a cadere. Ogni giorno trascinavo la mia ombra, calpestavo le foglie cadute e facevo attenzione ad ogni mio passo in questa camminata infinita.

Ogni sera ero nella camera d'ospedale di A-Yuan. Una volta, lei mentre parlava con al telefono Lao-Wei, sforzò un sorriso e gli disse: "Ti racconto una barzelletta. Ieri sera ho fatto un sogno, c'era mia madre che si stringeva al mio viso. Avevo paura che quel sogno non fosse reale, mi dissi che se fosse stato uno spirito malvagio avrebbe avuto un profumo, se fosse stata mamma non lo avrebbe avuto. Non annusai alcun profumo — quella era davvero mia madre — però non riuscivo ad aprire gli occhi, non riuscivo a vederla. Ci misi tutta la forza che avevo per aprirli e quando si aprirono… stavo sognando". Mise giù il telefono, gli angoli della sua bocca ebbero uno spasmo, chiuse gli occhi e negli angoli uscirono delle lacrime. Prese la cornetta e chiamò la signora Liu. Questa le rispose: "Maestra Qian, oggi deve fare la toracentesi, non le è permesso di

[27] Madre Thornton era la madre superiora dell'Aurora Women's College a Shanghai. Vedi Yang Jiang 杨绛. *Women sa*,我们仨 (trad. ita.) , Beijing, Sanlian shudian, 2015, p. 116 (parte 3, sezione 7).

parlare tanto". Si prese la responsabilità di comunicare la condizione di A-Yuan come paziente.

Nel mio cuore si formarono alcune bolle di sangue e si aggiunsero così degli occhi che trattenevano calde lacrime. Pensai ad A-Yuan che si risvegliava dal suo sogno per ritrovarsi tutta sola distesa sul letto nella camera d'ospedale, perfino la mamma del sogno non c'era più. Ero totalmente inutile nel sogno, come un'ombra. Che io la stringessi o la accarezzassi lei non lo percepiva minimamente.

Sapevo bene che i sogni sono intrisi di immaginazione. La mancanza che sentivo era talmente struggente che mi portava a fare incubi per notti di fila. A-Yuan smise di mangiare gradualmente, appesa sopra la sua testa c'era una sacca di sangue purpureo e un'altra sacca bianca contenente proteine che fluiva nel suo corpo attraverso il tubo che aveva collegato il medico. La signora Liu prelevava con un cucchiaino l'acqua da un bicchiere per inumidire le sue labbra volta per volta. Il mio cuore venne invaso ancora e ancora da occhi colmi di calde lacrime. Una sera, mio genero non tornò a casa sua, e anche lui le inumidì le labbra con un cucchiaino. Lei teneva gli occhi chiusi, poi si addormentò.

Non avevo il coraggio di sognare, ma non avevo nemmeno il coraggio di non farlo. Ero troppo stanca per camminare, sedevo davanti il letto di Zhongshu a tenergli la mano e il mio viso poggiava sul cuscino del letto. Continuavo a ripetermi: i sogni sono tutto l'opposto, i sogni sono tutto l'opposto. A-Yuan era ormai ricoverata da più di un anno, io ero troppo preoccupata.

Improvvisamente alzai la testa e vidi A-Yuan che salì stabilmente sulla pedana ed entrò con agilità dentro la cabina della barca. Mi chiamò "madre" con tono dolce e caloroso, poi si sedette accanto a me e chiamò "papà".

Zhongshu spalancò gli occhi e la guardò intensamente. "Fai tornare A-Yuan indietro" disse rivolgendosi a me.

"Sto bene, sono guarita dalla malattia. Papà…" gli rispose con il sorriso sulle labbra.

"Dille di tornare indietro, di tornare a casa" mi disse di nuovo.

"Le ho detto di tornare al fiume Sanli, dove si trova casa", gli dissi afferrando la mano di A-Yuan e poi sorridendogli. Avevo pensato che i miei sogni fossero l'opposto

della realtà: adesso che A-Yuan era tornata poteva accompagnarmi per andare a visitare papà.

"Falla tornare a casa sua."

"Uhm, intendi tornare a Xishicao a divertirsi con la sua famiglia."

"Xishicao non è esattamente casa sua. Dille di tornare a casa sua."

Gli occhi di A-Yuan erano luminosi, sul viso le sbocciò un sorriso, proprio come un fiore. "Va bene papà, tornerò lì."

Ormai il sole era arrivato all'altezza della prua, Mi alzai seguita da A-Yuan. "Dovremmo andare, ci vediamo domani!" gli dissi.

"Papà, riposati bene."

Si avviò per prima verso il pendio, subito dopo attraversai anch'io la pedana. Sembrava che mi fossi svegliata dal mio incubo. A-Yuan stava bene ed era tornata!

Mi accompagnò per Guyidao e fece ancora qualche passo con me per portarmi indietro. Mi teneva per la mano, poi mi disse: "Madre, un tempo avevi una figlia, adesso lei deve tornare indietro. Papà mi ha detto che devo tornare nella mia casa. Madre… madre…"

Quel suo sorriso era ancora davanti ai miei occhi, quel tono di voce così dolce che aveva mentre pronunciava "madre" lo sentivo ancora nelle mie orecchie, però, sotto la luce del giorno sparì in un batter d'occhio. Solo in quell'istante mi resi conto di tutto.

Evitai di cadere aggrappandomi ad un salice, mi guardai intorno a voce bassa dissi: "Yuan-Yuan, A-Yuan. Abbi cura e porta con te la benedizione di mamma e papà". Il mio cuore era sopraffatto da occhi e ora le calde lacrime scendevano tutte insieme.

La mia testa poggiava sulla mano che si sosteneva con l'albero, mentre le lacrime dal mio cuore salirono fino alla gola, le ingoiai, ma ci misi troppa forza e così mi esplosero in petto. Sentii un *panf*, poi sulla lastra di pietra che rivestiva il suolo vidi che era caduto un mucchio di brandelli di carne e sangue. Il freddo vento in faccia si spinse direttamente nella mia bocca dello stomaco. Non potevo sopportare il dolore, così mi accovacciai in fretta, presi quei brandelli che appallottolai e che infilai in petto. Fu una fortuna che ci fosse molto sangue per ripulire tutto dalla sporcizia. Con una mano tenevo fermamente la

ferita e con l'altra premevo dall'alto per proteggerla. Avevo la nausea e le vertigini, avevo paura di cadere per le vie di Guyidao. Barcollando, corsi alla locanda, entrai dalla porta che stava per essere sbarrata.

Sotto la luce del sole mi accorsi che sulla mano non avevo tracce di sangue e che sul mio corpo non c'erano squarciature. Chiunque mi avesse visto avrebbe potuto dire di non notare nulla di insolito. La mia cena si trovava al solito nel piccolo tavolo sotto le scale ad aspettarmi.

Salii di sopra e mi buttai sul letto, mi stringevo al dolore che avevo sia in petto che nello stomaco. Lo trasformai in un sogno angosciante e mi affrettai a raggiungere l'ospedale ai piedi della Montagna d'ovest.

Nella camera di A-Yuan le luci erano accese, i due letti non c'erano più e l'operatore sanitario stava spazzando a terra buttando fuori dalla porta il mucchio di sporcizia. Riconobbi la scarpa di A-Yuan che aveva indossato quando si era introdotta nell'ospedale per la prima volta.

Ascoltai cosa diceva Xiao Ma nella stanza accanto: "Se n'è andata. Te ne vai mentre dormi, con questa malattia se ne vanno tutti nel sonno."

Il mio sogno mi trasportò a Xishicao. La signora Liu era seduta nell'estremità della lunga credenza della sala da pranzo della casa di mio genero a piangere e ad asciugarsi le lacrime. Mio genero sedeva inespressivo nella sua stanza, mentre sua madre e un suo parente affrontavano una discussione dettagliata sulla malattia di A-Yuan e di come se ne fosse andata. Lei disse che non sapeva della malattia di Qian Yuan e nemmeno i suoi genitori a Guyidao, ovviamente. E adesso, lei e suo figlio non sapevano come dircelo.

Il mio sogno non voleva farmi restare lì, nonostante fossi esausta ero determinata ad andare al mio vecchio nido a riposarmi un po'. Nel mio sogno allora raggiunsi la residenza del fiume Sanli, mi piazzai sul mio letto e poi svanii.

Quando aprii gli occhi mi trovai nella locanda, il mio cuore era stretto e ruvido come un nodo e inaspettatamente riusciva ancora a battere regolarmene. Ad ogni battito il dolore coinvolgeva sia lo stomaco che l'intestino. A-Yuan non c'era più, anche in sogno non c'era modo di trovarla. Non avevo più le forze nemmeno per sognare.

Per il sentiero di Guyidao, i lunghi nastri dal colore verde chiaro si sfioravano svolazzando, le foglie cadute dello scorso anno erano già state ripulite dal vento del nord. Mi affrettai a raggiungere la barca di Zhongshu che mi stava aspettando. Dopo che la febbre alta regrediva, riusciva spesso a riprendersi piano piano.

"E A-Yuan?" mi chiese lui.

"È tornata!" gli dissi io davanti al suo letto seduta a gambe incrociate.

"Lei… cosa?"

"Le avevi detto di tornare a casa sua e lei lo ha fatto."

"L'hai vista anche tu?" mi chiese guardandomi sorpreso.

"Anche tu l'hai vista. Le hai detto tu di fare ritorno."

"Non era A-Yuan, almeno non quella reale, però io sapevo che fosse lei. Ti avevo detto di dirle di andare, di farla tornare a casa."

Le avevi detto di fare ritorno alla sua casa, lei si è sentita sollevata e sorrideva, sul viso le era sbocciato un sorriso bello come un fiore. Non le avevo mai visto fare un sorriso tanto bello. Tu le avevi detto di tornare, potendo tornare si è tranquillizzata."

"Io sapevo che non era tranquilla. Continua a pensare a suo papà e si preoccupa per la sua mamma. Potevo vedere il suo turbamento, si sentiva in colpa" mi disse lui con aria triste.

Gli occhi degli anziani sono secchi, possono solo piangere internamente. Nostra figlia non c'era, gli occhi di Zhongshu bruciavano di dolore e sofferenza, il suo sguardo su di me era appena percettibile, sapevo che anche lui nel profondo stava versando lacrime.

La mia mano era gelida, accarezzai la sua il cui palmo scottava. Il suo polso batteva all'impazzata: aveva di nuovo la febbre.

Mi affrettai a dirgli che A-Yuan se n'era andata mentre dormiva profondamente, gli spiegai per filo e per segno la condizione della sua malattia: era ricoverata per il dolore alla vita, la malattia era già allo stadio finale, fortunatamente si era spostata sulle vertebre lombari e solo una piccola parte le faceva male, dopo un po' le connessioni nervose si erano lesionate e lei non aveva sentito più dolore. Sperava solo che potesse rimettersi in fretta e che potesse accompagnare ancora mamma a visitare papà, quindi era stata

sottoposta a diversi trattamenti. Adesso non aveva paura di nessuna malattia, non aveva più nulla di cui preoccuparsi, non doveva più dedicarsi dalla mattina alla sera a lavorare senza sosta. Aggiunsi che da quando avevo messo al mondo A-Yuan mi ero sempre preoccupata per lei fino a star male, adesso non ce n'era più bisogno.

Gli dissi proprio quelle parole, il cuore mi doleva. Zhongshu mi fece un cenno con il capo e chiuse gli occhi. Sapevo che in cuor suo provava pena non solo per A-Yuan ma anche per me.

All'inizio del mio soggiorno nella locanda, riuscivo rapidamente a entrare nel sogno, adesso il mio sogno somigliava agli amenti di pioppo sporchi di fango incapaci di librarsi in volo. Da quando avevo perso A-Yuan le mie viscere mi dolevano e non avevo forza negli arti, ogni giorno passo dopo passo camminavo per Guyidao, riuscivo sempre ad arrivare sulla barca e ad incontrare Zhongshu. Lui era ormai magro come uno stecco, io ero ormai una vecchia decrepita. Lui non aveva la forza per parlare e si sforzava di aprire gli occhi per accogliermi. Improvvisamente pensai alla prima volta che ci eravamo incontrati sulla barca e lui mi aveva chiesto se avessi sognato. Adesso mi era chiaro. In passato feci un breve sogno e lo incolpai per essersene improvvisamente andato senza dire nulla. Adesso, si muoveva intenzionalmente lentamente in modo da permettermi a breve distanza di accompagnarlo e di stare insieme il più possibile. Aveva protratto un breve sogno in un sogno lungo migliaia di chilometri.

Volevo farlo, volevo accompagnarlo per un breve tratto, salutarlo e poi poterlo rincontrare. Andare via per tanto tempo aumenta il dolore o lo diminuisce? Non ne avevo idea, però sapevo che più lontano lo accompagnavo più paura avevo di non poterlo più rivedere.

Le lunghe foglie dei salici tornarono di quel verde chiaro e gradualmente riacquisirono la colorazione gialla e caddero. Guyidao fu di nuovo piena di foglie cadute e tutti i salici divennero freddi e spogli.

Quel giorno uscii dalla locanda e improvvisamente trovai davanti la porta un masso di pietra identico a quello della barca di Zhongshu. Ne fui sorpresa, chi era salito sulla barca per rubare? Toccai la spilla sulla manica, non chiesi nulla.

Camminando vidi che arrivavano verso la mia direzione un uomo e una donna. Non avevo mai incontrato altra gente che passasse per Guyidao; la donna trasportava una

pedana, mentre l'uomo teneva in mano una lunga pertica di bambù, tutte cose della barca di Zhongshu. Li fermai e gli chiesi: "Chi siete voi? Queste sono cose della barca!"

I due mi ignorarono entrambi, a grandi falcate si diressero alla locanda. Probabilmente erano i due che lavoravano nella barca e che non avevo mai visto.

Oh no, mi accorsi non avevo seguito gli avvertimenti. Nel mio momento di esitazione i due erano già andati lontano.

Tornai a procedere davanti a me, tuttavia non trovai più il solito pendio. Lo cercai per tutta la via ma non c'era e nemmeno la barca si trovava lì. Andando avanti non c'era più strada. Camminai sul declivio di una montagna e mi fermai davanti a delle montagne di diversa altezza. Il sole era già calato dietro la loro sagoma.

Mi affannai a scalare la montagna per cercare la barca nel fiume. Nel tramonto potevo ancora vedere le montagne dell'altra sponda. Nel fiume galleggiava una piccola barca, ma poco dopo venne ostruita dalle pietre e dalle montagne, non riuscii più a vederla.

Davanti a me l'oscurità, era come se le mie orecchie potessero sentire l'acqua gorgogliare. Il tempo sembrava infinito per una persona che tutta sola si era arrampicata in quelle montagne al buio. Non ero certa se fossi seduta su una comba o appoggiata contro un grande albero a riposare, ricordo solo che la sera prima, dopo essere scesa dalla barca, Zhongshu si era sforzato di aprire gli occhi per accogliermi e gli avevo detto: "Sei stanco, chiudi gli occhi e dormi".

Lui mi aveva risposto: "Jiang, abbi cura di te". Gli avevo detto "Ci vediamo domani" oppure no? Il sole sorse da lontano con i suoi primi raggi. Mi trovavo sulla vetta della montagna, davanti a me si espandeva una nuvola caliginosa. Le montagne della sponda accanto erano perfino più alte di quella dove giacevo. Lo scorrere del fiume era ostruito da due montagne da cui si riversava proprio come una cascata, si sentiva l'acqua pullulare. I miei occhi videro una piccola barca che, seguendo la cascata, precipitò giù. Un fascio di luce sembrò tuffarsi in quelle nuvole estese fino a diventare un puntino. Dopo averlo guardato per un po' non si vide più nemmeno quello.

Se solo avessi potuto diventare una roccia e stare eretta sulla sommità della montagna a continuare a osservare quel puntino, mi sarei chiesta se la roccia sulla montagna fosse una donna mutata in "roccia sentinella". Non volevo più muovermi, il

mio desiderio era diventare una roccia e continuare a guardare la piccola barca che non vedevo più.

Tuttavia, divenni una semplice foglia che al soffio del vento fluttuò dalle varie rocce per dirigersi verso il basso. Avevo faticosamente scalato la montagna per raggiungere la vetta e in un battibaleno venni spazzata via; toccai il suolo di Guyidao nella strada di ritorno. Sfiorai ogni punto che avevo attraversato di Guyidao con i miei passi, quella via mi lasciava la sensazione di separazione.

Prima di raggiungere la locanda, una tromba d'aria mi trascinò a mezz'aria. Chiusi gli occhi per le vertigini e quando li aprii caddi sul letto della stanza sul fiume Sanli che solitamente era presente nei miei sogni. La casa del fiume Sanli non era casa, non lo era più. La mia casa si trovava nella locanda.

Capitolo IV

Il commento traduttologico

4.1 L'analisi traduttologica

L'analisi traduttologica permette al traduttore di elaborare la propria strategia traduttiva e decidere quali sono gli elementi dominanti e i potenziali residui; rappresenta, infatti, il primo passo verso la traduzione. Quest'ultima non è altro che un vero e proprio studio e valutazione della lingua di partenza e della lingua di arrivo, essendo entrambe soggette a mutamenti che avvengono a seguito del rapporto di scambio e influsso reciproco che viene a determinarsi nell'atto del tradurre[28]. Una profonda analisi e comprensione orientata al prototesto, che inevitabilmente precede l'approccio traduttivo, è fondamentale per individuare gli elementi che lo caratterizzano, ovvero i suoi componenti di natura grammaticale, lessicale, fonologica. Tali elementi, per quanto possibile, dovranno trovare una corrispondenza nel metatesto. A differenza di come si potrebbe pensare a questo punto, il processo traduttivo è collocato in un contesto assai più ampio di quello puramente linguistico e prescinde dall'idea di un semplice trasferimento. Esso comporta, oltre al confronto tra due sistemi linguistici diversi, anche il confronto tra due culture diverse. È nel continuo, variato combinarsi di fattori linguistici e extralinguistici che va individuata la vera, complessa natura della traduzione.[29]

Come spiegato da Lotman, il contatto tra le culture è indispensabile per la comunicazione e ciò determina necessariamente una creazione, non un'equivalenza:

[28] Faini, Paola, *Tradurre: Dalla teoria alla pratica,* Roma, Carocci Editore, 2004, p. 23.
[29] *Ivi,* p. 11.

> nell'ambito sia della coscienza individuale sia collettiva sono nascosti due tipi di generatore di testo: uno fondato sul meccanismo della discretezza, l'altro continuo. Nonostante ciascuno di questi meccanismi sia immanente per propria struttura, tra loro avviene un costante scambio di testi e messaggi. Questo scambio si svolge sotto forma di traduzione semantica. Tuttavia qualsiasi traduzione precisa presuppone che tra le unità dei due sistemi intercorrano relazioni biunivoche, che sia possibile la raffigurazione di un sistema nell'altro. Ciò permette di esprimere adeguatamente il testo di una lingua con i mezzi dell'altra.[30]

Questo tipo di traduzione descritto da Lotman presuppone che i due sistemi linguistici siano biunivocamente corrispondenti, quindi si riferisce a linguaggi come quello numerico matematico. Nel caso in cui i due codici tra i quali avviene la traduzione sono discreti (quello verbale) e non discreti (quello mentale), è impossibile alcun tipo di equivalenza:

> In queste condizioni si crea una situazione d'intraducibilità, tuttavia proprio qui i tentativi di traduzione si realizzano con particolare convinzione e danno i risultati più preziosi. In questo caso si ha non una traduzione esatta, ma una corrispondenza approssimativa e condizionata da quel certo contesto cultural-psicologico e semiotico comune ai due sistemi.[31]

Il concetto di equivalenza in traduzione può essere sostituito da quello di "adeguatezza" che può essere giudicata sulla base delle specificità dell'operazione di traduzione e in base alle esigenze degli utenti.[32]

Dopo aver definito meglio il concetto di traduzione, passiamo al primo punto dell'analisi traduttologica: la tipologia testuale.

4.2 La tipologia testuale

La tipologia testuale permette di definire la funzione predominante del testo e le caratteristiche che lo contraddistinguono. È necessario precisare che ogni dogmatismo appare improprio e nulla è definitivamente classificabile in un ambito preciso. Definire

---

[30] Osimo, Bruno *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli, 2011, p. 63.
[31] *Ivi*, p. 64.
[32] Hatim, Basil, Mason, Ian, *Discourse and the Translator*, London, Longman, 1990, p. 8.

la funzione predominante di un testo e le strategie retoriche messe in atto aiuta a cogliere alcuni aspetti essenziali e permette di acquisire la consapevolezza che essi dovranno poter raggiungere il lettore nel testo di arrivo.

Seppur non equivocabile, la traduzione può essere distinta in traduzione specializzata e traduzione letteraria e se la prima prevede un orientamento verso l'individualità dell'autore e del traduttore, la seconda individua come caratteristica fondamentale la natura creativa del testo e la maggiore vaghezza di intenti.

Noi tre di Yang Jiang, in quanto opera letteraria, è un testo "aperto" per cui sono possibili più interpretazioni e le "perdite" da una lingua all'altra sono viste come inevitabili. Ogni traduzione interlinguistica del testo di partenza implica quindi una serie di compromessi tra contenuto e stile e differisce dalle altre possibili versioni, poiché la lettura critica dell'originale dà al traduttore la possibilità di mettere in risalto alcuni aspetti del testo di partenza a scapito di altri. Di conseguenza è impossibile capire tutto ciò che l'autore vuole trasmettere con il suo testo, ed è impossibile trasporre tutto ciò che si è capito in un'altra lingua, lasciando al lettore le stesse possibilità di comprensione/incomprensione e interpretazione presenti nell'originale. [33]

La funzione predominante del testo qui preso in esame, secondo la classificazione di Roman Jakobson[34], è quella espressiva o emotiva. Il romanzo, infatti, annota la vita della scrittrice passata con suo marito e la figlia, con particolare enfasi sull'esperienza della loro perdita a causa della malattia tra il 1998 e il 1997:

> The first part uses the form of a dreamscape to narrate the emotional experience of our last years as a family and how we three depended on each other. The second part records traces the 63 years of our lives from 1935 when I went with Qian Zhongshu to study in England, where I gave birth to Qian Yuan, until 1998 when Qian Zhongshu passed away.[35]

Si tratta di una dedica fatta alla sua famiglia che allo stesso tempo instaura un contatto intimo ed emotivo con il pubblico di lettori, per cui l'orientamento nel processo di traduzione viene indirizzato sull'autore e sul suo uso personale della lingua di partenza al fine di mantenere le componenti soggettive.

---

[33] Scarpa, Federica, *La Traduzione Specializzata*: *un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008, p. 69.
[34] Newmark, Peter. *A Textbook of Translation*. Vol. 66. New York: Prentice hall, 1988.
[35] Rea, Christopher, ed. *China's… cit.*, p. 190.

È importante che l'analisi del traduttore sia attenta e accurata al fine di poter fornire un'interpretazione condivisibile da più persone e di evitare di confondere il lettore, il quale si affida a lui per poter conoscere un'opera letteraria che altrimenti resterebbe incomprensibile per ragioni linguistiche.

4.2 La dominante

Dato che non esiste mai un'equivalenza assoluta segno-segno come è già stato anticipato, il traduttore si troverà a privilegiare alcuni aspetti del prototesto e a porne in secondo piano altri. Il testo viene quindi analizzato per individuare un elemento, ovvero la dominante, che costituisca l'entità principale intorno alla quale si crea l'identità del metatesto:

> The dominant may be defined as the focusing component of a work of art: it rules, determines, and transforms the remaining components. It is the dominant which guarantees the integrity of the structure.[36]

Dai due capitoli che sono stati tradotti dal romanzo, risulta chiaro e evidente come l'autrice voglia mettere a nudo i sentimenti e le emozioni che prova nei confronti della sua famiglia: la sfera emotiva è dunque la chiave del testo che accompagnerà il lettore durante tutta la durata del sogno di Yang Jiang. In particolare, le emozioni più forti si manifestano soprattutto nel momento della separazione, ma anche nel ricongiungimento famigliare ed entrambi i momenti sia attraverso la "realtà" che con il sogno dentro il sogno rappresentano il "filo d'oro" che avvolge tutta la narrazione. I titoli dei paragrafi del secondo capitolo richiamano le varie fasi di avvicinamento, ricongiungimento e di separazione del nucleo famigliare, facendo sempre riferimento a *Guyidao*, ovvero il luogo verso cui tutti e tre si sposteranno e che Yang Jiang considererà casa sua alla fine del secondo capitolo, quando ormai si sarà separata dalle persone che più ama:

（一）走上古驿道 (p. 7)[37]

[36] Jakobson, Roman, Pomorska, Krystyna, Rudy, Stephen, *Language in Literature*, Cambridge, Harvard University Press, 1987, p. 41.
[37] Il numero tra parentesi dopo ciascun esempio si riferisce all'edizione consultata per il cinese: Yang, Jiang 杨绛, *Women sa* 我们仨 (*Noi tre*), *Zhongxuesheng: chuzhong zuowenban*, 2017, 9: 1-1.

1. Verso Guyidao (p. 29)[38]

（二）古驿道上相聚 (p. 20)

2. L'incontro a Guyidao (p. 40)

（三）古驿道上相失 (p. 32)

3. La separazione a Guyidao (p. 50)

La preoccupazione dell'autrice per la figlia malata di tubercolosi — a cui riesce a fare visita all'ospedale grazie ai suoi sogni — è costantemente presente anche nelle pagine precedenti alla riscoperta della malattia e verso la fine verrà spesso accostata ad un'immagine ricorrente che di volta in volta aumenta d'intensità fino a superare il limite di sopportazione:

> 我觉得我的心上给捅了一下，绽出一个血泡，像一只饱含着热泪的眼睛。(p. 40)
>
> Sentii una pugnalata al cuore, una bolla di sangue fuoriuscì; sembrava un occhio che conteneva calde lacrime. (p. 56)

> 我心上又绽出几个血泡，添了几只饱含热泪的眼睛。(p. 41)
>
> Nel mio cuore si formarono alcune bolle di sangue e si aggiunsero così degli occhi che trattenevano calde lacrime. (p. 58)

> 我心上连连地绽出一只又一只饱含热泪的眼睛。(p. 41)
>
> Il mio cuore venne invaso ancora e ancora da occhi colmi di calde lacrime. (p. 58)

> 我心上盖满了一只一只饱含热泪的眼睛,这时一齐流下泪来。(p. 43)
>
> Il mio cuore era sopraffatto da occhi e ora le calde lacrime scendevano tutte insieme. (p. 59)

[38] Il numero riportato tra parentesi fa riferimento, per questo e per gli altri casi seguenti, al numero di pagina del presente elaborato nella quale si potrà trovare l'estratto citato, all'interno della traduzione integrale proposta nel capitolo 3.

> […] 胸中的热泪直往上涌，直涌到喉头。我使劲咽住，但是我使的劲儿太大，满腔热泪把胸口挣裂了。 (p. 43)
>
> […] le lacrime dal mio cuore salirono fino alla gola, le ingoiai, ma ci misi troppa forza e così mi esplosero in petto. (p. 59)

Se il terzo capitolo del romanzo è denso di momenti felici ed ha uno stile autorevole e biografico, nel primo e secondo capitolo il *pathos* fa da sfondo a tutta la narrazione utilizzando uno stile surreale che si è cercato il più possibile di mantenere anche nel metatesto.

La seconda dominante che è stata individuata riguarda della dimensione onirica: l'autrice definisce la sua narrazione come "un sogno lungo 'migliaia di chilometri'", e poi asserisce, "la dimensione onirica ti appare chiaramente reale; quando ti svegli è come se fossi ancora lì dentro, ma dopo tutto si tratta pur sempre di un sogno e un sogno è tale nella sua interezza, dall'inizio alla fine." (p. 29) L'autrice racconta ciò che accade attraverso il filtro di un sogno che sembra durare anni e all'interno del quale lei stessa sogna ogni notte per poter incontrare la figlia lontana da lei. Il lettore, pur sapendo che in realtà tutto il racconto è esso stesso un sogno, viene continuamente confuso dai pensieri dell'autrice che non riesce a capire se i sogni che fa corrispondono alla "realtà" oppure se sono frutto del desiderio di una madre che, preoccupata per la figlia, si immagina di starle accanto almeno nel sogno, fino a quando le due dimensioni si mescolano e ne rivelano l'illusione. Si è cercato di dare importanza a questa sensazione di disorientamento anche nel metatesto.

4.3 Il lettore modello

Il concetto di "lettore modello" è stato elaborato da Umberto Eco sulla base del concetto di "lettore implicito" (*implizite Leser*) di Wolfgang Iser. Per Eco, il lettore modello è il prototipo di lettore, o lettore immaginario, a cui la strategia narrativa si rivolge. Applicandolo al processo traduttivo, possiamo dire che il lettore modello del metatesto è il prototipo di lettore, a cui la strategia traduttiva si rivolge[39]. Il testo, senza

[39] Osimo, Bruno, *Propedeutica della traduzione*, Milano, Hoepli, 2010, pp. 16-17.

lettore, è quindi non tradotto, e perché possa essere tradotto occorre che l'autore abbia postulato il lettore modello con un senso della realtà. Altrimenti, senza collaborazione interpretativa, il testo resta morto[40].

Il lettore modello del metatesto, individuato dal traduttore, è un individuo italiano che possiede una discreta conoscenza della cultura cinese o che sia interessato ad esplorarla e che ha un minimo di conoscenza della lingua cinese. Il testo fa da specchio alla visione del nucleo famigliare dell'autrice e quindi anche ai piccoli momenti intimi condivisi dai tre, come i giochi tra il padre e la figlia e i pasti consumati insieme. Non ci sono nomi specifici di piatti, ma ci sono spesso riferimenti ad elementi tipici del paesaggio cinese e a nomi di posti e città. Per questo motivo e anche per il linguaggio semplice utilizzato, il racconto si presta a essere letto anche da un lettore che non ha molta dimestichezza con la lingua e la cultura cinese.

L'individuazione del lettore modello determina, infine, la scelta della strategia traduttiva.

4.4 La macrostrategia traduttiva

La macrostrategia traduttiva rappresenta un passo fondamentale nel processo traduttivo per risolvere i problemi che si riscontrano di volta in volta. Il traduttore deve avere in mente la macrostrategia da adottare durante la stesura del metatesto che gli permetterà di essere coerente in funzione della sua personale interpretazione. Gli elementi fondamentali che determinano la strategia traduttiva, e che sono già stati illustrati in precedenza, sono la tipologia testuale, la dominante e il lettore modello.

Non è mai possibile stabilire con certezza se una data interpretazione di un testo sia o no legittima, a meno che in soccorso del traduttore venga l'autore, unica autorità indiscutibile. Nel caso della traduzione, anziché esservi un solo occhio, l'unicità del punto di vista è data dal fatto che vi è un solo testo su cui basare l'interpretazione. La miriade di strutture connotative che contiene è per il traduttore un terreno di cui non si conosce la profondità, e di cui non si può riprodurre fedelmente l'organizzazione. Nel caso dei testi

[40] Osimo, Bruno, *Manuale…*, cit., p. 117.

tradotti, soprattutto quando l'autore non può verificare le versioni straniere delle proprie opere, spesso accade che il traduttore sia costretto a operare scelte, a monte di quelle del suo lettore, che restringono o comunque alterano l'orizzonte d'attesa del lettore secondo modalità non previste dall'autore e dalla sua strategia narrativa[41].

> Tradurre significa sempre "limare via" alcune delle conseguenze che il termine originale implicava. In questo senso, traducendo, *non si dice mai la stessa cosa*. L'interpretazione che precede ogni traduzione deve stabilire quante e quali delle possibili conseguenze illative che il termine suggerisce possano essere limate via. Senza mai essere del tutto certi di non aver perduto un riverbero ultravioletto, un'allusione infrarossa.[42]

Ogni versione che si creerà dal testo di partenza quindi produce un testo che mette in risalto alcuni aspetti del prototesto e ne tace altri, a seconda del modo in cui il traduttore decide di farsi carico della lingua, della cultura ricevente e del "residuo traduttivo"[43].

Peter Newmark propone due metodi per la traduzione: la traduzione comunicativa e la traduzione semantica:

> Communicative translation attempts to produce on its readers an effect as close as possible to that obtained on the readers of the original. Semantic translation attempts to render, as closely as the semantic and syntactic structures of the second language allow, the exact contextual meaning of the original.[44]

Nella traduzione del romanzo di Yang Jiang si è privilegiata una traduzione semantica in quanto il punto focale sono l'autore e il suo stile. L'idea è quella di lasciare al lettore la sensazione di leggere un testo lontano dalla sua cultura, apprezzandone lo stile della scrittrice, e soprattutto per mettere a nudo l'idea di nucleo famigliare e il modo in cui vengono esposte le emozioni dei personaggi nel prototesto. Tuttavia, un attaccamento eccessivo alle strutture sintattiche e semantiche del testo di partenza — che nel caso della combinazione delle lingue cinese-italiano differiscono profondamente — rischierebbe di produrre un testo di arrivo poco comprensibile per il lettore. A tal fine, sono state elaborate anche delle microstrategie volte a rendere il testo più scorrevole e a risolvere problemi specifici a livello linguistico e culturale.

---

[41] Osimo, Bruno, *Manuale…*, cit., p. 82.
[42] Eco, Umberto, *Dire quasi la stessa cosa*, Milano, Bompiani, 2003, p. 102.
[43] Osimo, Bruno, *Manuale…*, cit., p. 80.
[44] Newmark, Peter, *Approaches to Translation*, Oxford, Pergamon Press, 1981, p. 39.

4.5 L’organizzazione sintattica

La struttura sintattica della frase nel testo di origine presenta non poche problematiche per la lingua di arrivo. Nel metatesto, infatti, sono state applicate delle strategie che si scostano da quella principale per semplificare la lettura che altrimenti risulterebbe troppo artificiosa agli occhi del lettore italiano designato.

4.5.1 La struttura paratattica del testo

I periodi all’interno del prototesto sono per la maggior parte semplici e abbastanza brevi, ciò non toglie la presenza di periodi lunghi e articolati che subentrano spesso nella descrizione dell’ambiente circostante e che in questo caso sono stati divisi in più periodi nel metatesto:

> 沿着枕头是阿圆带回家的大书包。 接下是横放着的一本一本大小各式的书，后面拖着我给阿圆的长把“鞋拔”，大概算是尾巴。(p. 8)
>
> Lungo il cuscino c’era lo zaino che A-Yuan aveva al suo ritorno; vicino ci sono riposti orizzontalmente libri di vario genere e dimensione; dietro strascicava il calzascarpe dal manico lungo che le avevo dato, ovvero quello che doveva rappresentare la “coda”. (p. 30)

Com’è possibile notare già dal precedente estratto, la struttura sintattica prevalente nel testo è la paratassi, ovvero le proposizioni del periodo sono legate tra loro logicamente, pur restando autonome dal punto di vista semantico e sintattico. Ne risulta un testo che si avvicina alla lingua parlata, con poche congiunzioni e piuttosto semplice. Si è cercato di rispettare la semplicità delle strutture senza crearne di più complesse, sottolineando la visione del narratore che descrive gli eventi seguendo una successione così come gli appaiono al momento di vederli. Tuttavia, questo ha qualche volta comportato la creazione di parti di testo più frammentate rispetto all’originale per la scissione del periodo in più preposizioni:

> 我走进阿圆的卧房一看究竟。只见她床头枕上垒着高高一叠大辞典，上面放一只四脚朝天的小板凳，凳脚上端端正正站着一双沾满尘土的皮鞋—— 显然是阿圆回家后刚脱下的，一只鞋里塞一个笔筒，里面有阿圆的毛笔、 画笔、 铅笔、 圆珠笔等，另一只鞋里塞一个扫床的笤帚把。 (pp. 7-8)
>
> Così mi recai lì a dare un'occhiata, riuscii a scorgere solo una pila di pesanti dizionari sul suo cuscino che a loro volta sorreggevano uno sgabellino capovolto. Posizionate sulle gambe dell'utensile, facevano capolino delle scarpe polverose (probabilmente A-Yuan le aveva sfilate dopo essere tornata a casa). In una delle due scarpe c'era l'astuccio dove A-Yuan riponeva pennelli, matite, biro e così via; nell'altra scarpa sbucava il manico di una spazzola da letto. (p. 29)

E ancora:

> 他烧开了水，泡上浓香的红茶，热了牛奶（我们吃牛奶红茶），煮好老嫩合适的鸡蛋，用烤面包机烤好面包，从冰箱里拿出黄油、果酱等放在桌上。(p. 10)
>
> fece bollire l'acqua, vi immerse del tè nero che emanò la sua fragranza pungente e poi riscaldò il latte che avrebbe successivamente unito all'infuso; le uova bollirono fino a raggiungere la consistenza da lui desiderata, tostò il pane e, infine, portò a tavola burro e marmellata che aveva preso dal frigorifero. (p. 31)

Se in questo caso si fosse rispettata la paratassi del prototesto, probabilmente il lettore avrebbe fatto fatica a concepire un unico e solo periodo e sarebbe stato costretto nel peggiore dei casi ad una seconda rilettura. Inoltre, la descrizione degli oggetti sarebbe risultata confusa e insolita.

In altri casi, si è preferito invece realizzare frasi di struttura sintatticamente più complessa con l'unione di due o periodi per diminuire l'eccessiva frammentazione della frase del testo di partenza:

> 医院的规格不高，不能和钟书动手术的医院相比。但是小医院里，管理不严，比较乱，也可说很自由。(p. 36)
>
> Gli standard ospedalieri non erano alti, niente a che vedere con quelli dell'ospedale in cui Zhongshu era stato operato, però l'amministrazione di questo piccolo ospedale non era rigida, anzi era piuttosto disorganizzata, si potrebbe dire che lasciava più libertà. (p. 54)

Nell'esempio riportato qui sopra, si è preferito cambiare la struttura sintattica perché il secondo periodo del prototesto inizia con una congiunzione coordinante avversativa, ovvero *danshi* 但是 che nella lingua di arrivo viene tradotto con "ma", "però". Nonostante in italiano si possa cominciare una frase con un'avversativa del genere proprio come nel testo originale, si è scelto comunque di utilizzare una sospensione breve, la virgola appunto, per dare una maggiore enfasi al contenuto della frase e non al contrapporre in sé.[45]

In altri casi, si è ritenuto necessario seguire lo stile dell'autrice, anche se esso potrebbe apparire troppo frammentario nella lingua di arrivo:

> 我四顾寻找，不见他的影踪。 我喊他，没人应。(p. 3)
>
> Continuai a guardarmi intorno, di lui nessuna traccia. Lo chiamai a gran voce, nessuno rispose. (p. 26)

In quest'ultimo esempio, l'autrice utilizza il punto a fini espressivi, sfruttando la cosiddetta "triturazione sintattica", una strategia di scrittura che crea una doppia focalizzazione e, dunque, una forte carica comunicativa. Trattandosi di un elemento che contribuisce a caratterizzare lo stile di scrittura, si è scelto di mantenerlo nella traduzione, nonostante sembrasse più opportuno unire le due preposizioni in un solo periodo e/o utilizzare una congiunzione avversativa nel metatesto per veicolare una maggiore compattezza della struttura.

4.5.2 La punteggiatura

> La punteggiatura è un segnale della scansione del discorso e fornisce quelle che potemmo definire come le istruzioni per l'interpretazione del testo. Essa rappresenta una guida per strutturare gli enunciati stabilendo un rapporto gerarchico tra i loro vari piani, e distribuendo l'informazione.[46]

[45] Ciò che viene messo ad inizio frase è spesso l'elemento su cui ricade l'enfasi e quindi il più importante.
[46] Faini, Paola, *Tradurre…*, cit., p. 66.

Nello scritto, a differenza del parlato si usano delle demarcazioni date dai vari segni e dal loro valore, ovvero la pausa forte, media o debole. In base a come si usano le pause, cambiano i rapporti sintattici che si stabiliscono tra le parti di una frase o di un periodo. La punteggiatura scolpisce il testo, in funzione anche del genere testuale: un testo espressivo, come quello è stato preso in esame, può fare un uso della punteggiatura più caratterizzato e originale di quanto non possa un testo settoriale spesso rigido e codificato. Ripercorrere con attenzione la punteggiatura del prototesto, soprattutto se un testo letterario, significa cercare la pianificazione del testo per trovare una guida alla sua lettura e alla sua traduzione[47].

La lingua cinese fa un differente uso della punteggiatura rispetto alla lingua italiana, per esempio il punto e virgola e i due punti sono molto poco meno usati nei testi cinesi, mentre emergono con maggiore importanza il punto e la virgola; in cinese si usano le virgole rovesciate per gli elenchi di cose, ma in italiano non esiste un simbolo corrispondente, quindi il più delle volte vengono sostituite con la semplice virgola. Nonostante l'obiettivo posto dal traduttore sia quello di non alterare eccessivamente lo stile del prototesto, il diverso significato che assumono i segni di interpunzione da una lingua all'altra costituiscono un ostacolo che non sempre è possibile sormontare. Per questo motivo si è ritenuto opportuno adattare il testo di partenza alle caratteristiche della lingua di arrivo quando necessario.

Nei seguenti esempi, si è scelto di utilizzare il punto esclamativo diversamente rispetto al prototesto:

> 哎，还得补课呢 (p. 23)
>
> Ah! Dovrò recuperare la lezione (p. 42)

In questo caso, si è scelto di aggiungere un punto esclamativo per esprimere meglio il senso di sorpresa che viene dato dalla particella *ai* 哎 nel prototesto.

> 可是我常想和阿圆设法把锺书驮下船溜回家去。这怎么可能呢！
>
> (p. 29)
>
> Spesso pensavo ad un modo per trasportare Zhongshu via dalla barca e fuggire verso casa, ma come sarebbe stato possibile?! (p. 47)

[47] *Ivi*, p. 67.

Qui invece si è scelto di aggiungere al semplice punto esclamativo un punto interrogativo nella traduzione per esprimere maggiore incredulità nell'affermazione precedente.

> 锺书自顾自先回家了吗？我也得回家呀。(p. 3)
>
> Che Zhongshu se ne fosse andato a casa per i fatti suoi? Anch'io dovevo tornarci allora! (p. 26)

In quest'ultimo esempio, la particella cinese *ya* 呀 è stata sostituita con un punto esclamativo alla fine della frase per esprimere un senso di sorpresa.

Diverso è anche l'uso dei due punti. Mentre nel prototesto i due punti sono utilizzati principalmente prima di un discorso diretto, nel metatesto si è scelto di ridurli ad un numero ristretto e di utilizzare il meno possibile l'uso dei due punti per aumentarne la scorrevolezza ed eliminare la "forma da copione":

> 她说："山上开会说不定要三天。"
>
> "住哪儿呢？毛巾、牙刷都没带。"
>
> 她说："招待的地方都会有的。"还打趣说："妈妈要报派出所吗？" (p. 12)
>
> "La riunione potrebbe durare tre giorni", mi disse lei.
>
> "E dove dormirà? Non ha portato con sé nemmeno l'asciugamano e lo spazzolino."
>
> "Ci saranno degli spazi adibiti a servire gli ospiti", e con aria divertita continuò, "mamma, vuoi sporgere denuncia alla polizia?" (p. 33)

I due punti vengono usati nel metatesto al posto della virgola o del punto perché hanno funzione esplicativa che serve a chiarire il significato della proposizione precedente:

> 是万家灯火的不夜城，是北京。(p. 26)
>
> Era questa l'atmosfera della città senza notte: Pechino. (p. 45)

> 坐着四顾观看。店里有个柜台，还有个大灶，掌柜一人，还有伙计几人。(p. 25)

> Mi guardai intorno: c'era il bancone della reception, un piano cottura in pietra, il direttore con alcuni suoi assistenti. (p. 44)

> 但是，我心上有个老大的疙瘩 。阿圆是否和我一样糊涂，以为船老停在原处不动？(p. 28)
>
> Tuttavia, c'era un peso che gravava sul mio cuore da tempo: che anche A-Yuan fosse scettica sul fatto che la barca restasse nella solita postazione e non si spostasse? (p. 47)

A differenza del testo di partenza, nella traduzione si è fatto largo uso del punto e virgola per sostituire la virgola, costituendo così una pausa intermedia che, come nell'originale, si lega al discorso precedente pur facendo sospendere la lettura per più tempo di quanto faccia una semplice virgola:

> 他向例早睡早起，我晚睡晚起，阿圆晚睡早起。(pp. 9-10)
>
> Come consuetudine, lui andava a letto presto e si svegliava presto; io andavo a letto tardi e mi svegliavo tardi; A-Yuan andava a letto tardi ma si svegliava comunque presto. (p. 31)

> 阿圆天天看半本侦探小说，家里所有的侦探小说都搜罗了送进医院，连她朋友的侦探小说也送到医院去了。(p. 38)
>
> Ogni giorno leggeva la metà di un romanzo giallo; tutti i polizieschi che aveva in casa li aveva portati in ospedale, persino i suoi amici le avevano mandato i loro gialli. (p. 55)

E anche casi in cui il punto è stato sostituito con il punto e virgola per non creare un'interruzione troppo brusca quando le proposizioni sono collegate tra loro:

> 道旁两侧都是古老的杨柳。驿道南边的堤下是城市背面的荒郊，杂树丛生，野草滋蔓，爬山虎直爬到驿道旁边的树上。(p. 20)
>
> Dei vecchi salici costeggiavano entrambi i lati della strada; sotto la diga a sud di Guyidao si estendeva l'area desolata esterna alla città che pullulava di alberi e erbacce, la vite vergine si rampicava per la lunghezza di quei vecchi salici della via. (p. 40)

Nell'esempio seguente, si è messa in atto la sostituzione della virgola a favore dei punti di sospensione per indicare esitazione o sospensione:

> 听得船在水里走，这是船上吧？(p. 22)
>
> Ho sentito che la barca si stava muovendo in acqua… siamo sulla barca? (p. 42)

Nel caso successivo, i tre punti di sospensione indicano sempre un'esitazione che invece viene indicata nel prototesto con le due lineette ——; la frase è stata riformulata aggiungendo anche un punto interrogativo per evidenziare meglio il dubbio che ci viene posto dall'autrice a cui risponde subito dopo:

> 一面又想，我准把什么都烧坏了，或许我做得好，他们都不能准时回来。因为——因为事情往往是别扭的，总和希望或想像的不一致。(p. 14)
>
> […] poi pensai che avrei bruciato sicuramente tutto e se anche avessi cucinato bene, loro non sarebbero tornati in tempo e… perché? Perché le cose avvengono sempre in modo diverso da come ci si aspetta. (p. 35)

E ancora:

> […] 但是我睁不开眼，看不见她。我使劲儿睁开眼，后来眼睛睁开了——我在做梦。 (p. 41)
>
> però non riuscivo ad aprire gli occhi, non riuscivo a vederla. Ci misi tutta la forza che avevo per aprirli e quando si aprirono… stavo sognando". (p. 57)

L'uso che invece si fa delle lineette nel metatesto è completamente diverso: in italiano la lineetta è sempre preceduta e seguita da uno spazio e si usa per staccare dal resto del testo una frase incidentale. In tal senso, ha un utilizzo molto simile a quello della virgola o a quello delle parentesi tonde:

> 原来我走进了一座墓院。不好，我梦魇了。可是一拐弯我看见一所小小的平房，阿圆的小白手在招我。(p. 34)
>
> quindi mi trovavo in un cimitero — male, il sogno si era trasformato in incubo — ma dopo aver girato l'angolo vidi una casetta a un solo piano e la mano di A-Yuan che mi salutava. (p. 52)

> 我闻着不香，我说，这是我的妈妈。但是我睁不开眼，看不见她。(p. 41)
>
> Non annusai alcun profumo — quella era davvero mia madre — però non riuscivo ad aprire gli occhi, non riuscivo a vederla. (p. 57)

4.5.3 Il discorso diretto

Noi tre è un romanzo introspettivo in cui i pensieri e i sentimenti dell'autrice occupano ampio spazio nel corso della narrazione, ciò non toglie che anche i dialoghi svolgano una parte importante che non può essere trascurata. I dialoghi sono ristretti ad un limitato numero di personaggi e per la maggior parte del tempo sono i protagonisti a farne uso per dialogare tra di loro, non mancano però dialoghi tra personaggi esclusi dalla sfera familiare, come quelli che vengono origliati dall'autrice nei suoi sogni abitudinari. Solitamente sono abbastanza brevi, ma si dilungano nelle descrizioni o spiegazioni di fatti. Come già si è potuto notare, la struttura ricorda a volte quella del copione di un'opera teatrale perché il soggetto che parla viene spesso identificato prima dell'apertura del discorso facendo ricorso a pronomi personali anche quando può essere intuito senza problemi. Per quanto riguarda la collocazione dei dialoghi all'interno del racconto, si è cercato di rispettare la posizione designata dal prototesto, andando a capo quando il testo originale lo richiedeva e lasciando i dialoghi uniti al resto del testo negli altri casi, seppur con qualche piccola eccezione:

> 我用手指点红牌上的第三条故意用肯定的口气向掌柜的说："不能用一个问字，不能打一个问号。"我这样说，应该不算问。可是掌柜的瞪着眼警告说："你这话已经在边缘上了，小心！"我忙说："谢谢，知道了。" (p. 19)
>
> Puntai il mio dito ad indicare il terzo punto di quel foglio rosso e usai intenzionalmente un tono molto sicuro nei confronti del direttore.
>
> "Non si può fare riferimento a domande, non si possono esprimere dubbi."
>
> Così formulata a me non sembrava una domanda, ma il direttore mi mise in guardia con il suo sguardo.
>
> "Dicendomi questo lei è già al limite, stia attenta!"
>
> "Grazie, ho capito", mi affrettai a dire. (p. 39)

Come si può notare dall'esempio precedente, la posizione della frase citante, è stata spesso collocata dopo il dialogo nel metatesto e altre volte completamente eliminata:

> 锺书睁开眼,睁大了眼睛，看着她，看着她，然后对我说："叫阿圆回去。"
>
> 阿圆笑眯眯地说："我已经好了，我的病完全好了，爸爸……"
>
> (p. 42)
>
> Zhongshu spalancò gli occhi e la guardò intensamente. "Fai tornare A-Yuan indietro" disse rivolgendosi a me.
>
> "Sto bene, sono guarita dalla malattia. Papà…" gli rispose con il sorriso sulle labbra. (p. 58)

> 阿圆清澈的眼睛里，泛出了鲜花一样的微笑。她说："是的，爸爸，我就回去了。"
>
> 太阳已照进船头，我站起身，阿圆也站起身。我说："该走了，明天见!"
>
> 阿圆说："爸爸，好好休息。" (p. 43)
>
> Gli occhi di A-Yuan erano luminosi, sul viso le sbocciò un sorriso, proprio come un fiore. "Va bene papà, tornerò lì."
>
> Ormai il sole era arrivato all'altezza della prua, Mi alzai seguita da A-Yuan. "Dovremmo andare, ci vediamo domani!" gli dissi.
>
> "Papà, riposati bene." (p. 59)

In questo modo, sono stati eliminati i due punti prima dell'apertura del discorso diretto al fine di rendere il dialogo con un'impostazione meno rigida, mentre l'eliminazione del soggetto che parla evita inutili ripetizioni nel metatesto. Nel secondo esempio, infatti, non c'è bisogno di identificare che il soggetto parlante sia la figlia, A-Yuan, perché si rivolge a Zhongshu chiamandolo "papà" e considerando che nella lingua di arrivo le ripetizioni possono essere fastidiose all'occhio del lettore, si è deciso di limitarle quanto possibile.

Infine, come già si è anticipato, il monologo interiore è l'altra tipologia di discorso diretto che viene usata all'interno del romanzo. Non ci sono simboli grafici che ne indicano l'inizio o la fine ed è spesso intrecciato con il resto della narrazione. Attraverso il monologo vengono riportati le emozioni, i dubbi e o sentimenti dell'autrice in una sorta di conversazione con sé stessa e spesso le domande che lei stessa si pone non ricevono risposta certa:

我睁眼身在客栈的床上。我真的能变成一个梦，随着阿圆招我的手，找到了医院里的阿圆吗？有这种事吗？ 我想阿圆只是我梦里的人。她负痛小步挨向妈妈，靠在妈妈身上，我能感受到她腰间的痛；我也能感觉到她舍不得离开妈妈去住医院，舍不得撇下我一人在古驿道上来来往往 。但是我只抱着她的腰，缓步走到后门，把她交给了女婿。她上车弯腰坐下，一定都很痛很痛，可是她还是摇下汽车窗上的玻璃，脱下手套，伸出一个手向妈妈挥挥，她是依恋不舍 。我的阿圆，我唯一的女儿，永远叫我牵心挂肚的，睡里梦里也甩不掉，所以我就创造了一个梦境，看见了阿圆。该是我做梦吧？我实在拿不定我的梦是虚是实。我不信真能找到她的医院。

(pp. 35-36)

Quando aprii gli occhi mi ritrovai sul letto della locanda. Potevo davvero nel sogno seguire la mano di A-Yuan che mi faceva cenno per trovarla in ospedale? No, A-Yuan era solo un mio sogno. Quando sofferente si avvicinò a piccoli passi verso di me per appoggiarsi, avvertii su me stessa il dolore che lei aveva alla vita. Percepivo anche come mi aveva lasciata a malincuore per farsi ricoverare in ospedale e quanto le rincrescesse lasciami da sola a vagare per Guyidao. Tuttavia, potevo solo abbracciarla per la vita, camminare lentamente fino a raggiungere la porta sul retro e poi affidarla a mio genero. Per salire sulla macchina aveva dovuto chinarsi e ovviamente le fece molto, molto male, ciò nonostante lei aveva abbassato quel finestrino della macchina, tolto il guanto e allungato quella mano per agitarla verso sua madre. Aveva sofferto per la nostra separazione. La mia A-Yuan, la mia unica figlia per cui sarei stata sempre in pensiero! Non era una preoccupazione di cui potevo sbarazzarmi nei sogni, di conseguenza avevo costruito questa dimensione onirica in cui potevo incontrarla. Era un mio sogno? In verità, non potevo dire con certezza se il mio sogno fosse reale oppure no, non credevo di riuscire davvero a trovare il suo ospedale. (pp. 52-53)

4.5.4 Il trattamento dei tempi verbali e i *verba dicendi*

Il cinese è generalmente considerato un esempio di “lingua senza tempo”, proprio perché non possiede marche grammaticali obbligatorie per la categoria del tempo[48]. Nelle frasi semplici il riferimento temporale è determinato dall’aspetto lessicale e da quello grammaticale, se però nella frase sono presenti delle espressioni temporali, sono queste a determinare in maniera esplicita il riferimento al tempo in cui si colloca l’evento. In totale, le informazioni relative al tempo vengono indicate da avverbi, verbi ausiliari modali o particelle modali. Nel romanzo in questione, c’è poca alternanza tra passato, presente e

[48] Arcodia, Giorgio, Bianca, Basciano, *Linguistica cinese*, Bologna, Pàtron, 2016, p. 186.

futuro (nel metatesto il futuro non è stato usato quasi del tutto). Si è fatto largo uso dell'imperfetto e del passato remoto come si è solito fare nelle narrazioni:

> 我转侧了半夜等锺书醒来，就告诉他我做了一个梦，如此这般；于是埋怨他怎么一声不响地撇下我自顾自走了。(p. 4)
>
> Mi rigirai nel letto varie volte per il resto della notte, aspettando che Zhongshu si svegliasse e, una volta sveglio, gli raccontai del sogno che avevo fatto, così lo rimproverai per essere sparito e avermi abbandonato. (p. 26)

Nell'esempio sopra, la marca aspettuale perfettiva *-le* 了indica che l'azione si è già conclusa, marcando il punto finale dell'evento, fa sì che il riferimento temporale diventi il passato. Il testo continua così:

> […] 锺书并不为我梦中的他辩护，只安慰我说：那是老人的梦，他也常做。 (p. 4)
>
> […] Lui non prese le difese del Zhongshu del mio sogno, ma mi consolò con queste parole: quello era un sogno che fanno le persone anziane, anche io lo faccio spesso. (p. 27)

Qui si è scelto di utilizzare il presente indicativo perché riporta testuali parole del personaggio, che nel momento in cui sono state pronunciate erano al presente e così sono rimaste anche nella citazione. Altri esempi di presente indicativo e passato prossimo si riscontrano soprattutto nei dialoghi tra i personaggi:

> 锺书怪可怜地大声求救：“娘，娘，阿圆欺我!”
>
> 阿圆理直气壮地喊：“Mummy 娘!爸爸做坏事! 当场拿获 !” (p. 7)
>
> “Madre, madre! A-Yuan mi sta maltrattando!”
>
> “*Mummy*, papà ha fatto una cattiveria e così l'ho preso con le mani nel sacco!” (p. 29)
>
> “我不在这里 !” 他笑得都站不直了。[…]
>
> 阿圆说：“有这种alibi吗?” (p. 8)
>
> “Non mi trovo qui!” le disse, ridendo fino a non riuscire a stare dritto in piedi. […]
>
> “È questo il tuo alibi?” gli rispose A-Yuan. (p. 30)

Vengono riportati anche esempi di periodo ipotetico:

> […] 她很坚强。真坚强。只是她一直在惦着她的爹妈，说到妈妈就流眼泪。” (p. 4)
>
> […] Lei è una donna davvero forte, è solo che è sempre in pensiero per i suoi genitori. **Se solo le menziono** sua madre **scoppia** in lacrime. (p. 56)

Dal testo di partenza, la struttura con (*yaoshi)…jiu …* (要是) … 就 … che indica condizione + risultato è stata tradotta con il periodo ipotetico della realtà. A differenza del cinese che usa sempre la stessa struttura per indicare una realtà, possibilità o irrealtà, in italiano queste tre categorie sono ben distinte e in base alla circostanza si preferisce usarne una piuttosto che un'altra.

In altri casi ancora, viene usato il presente indicativo quando ci si riferisce ad una verità assoluta:

> 我知道梦是富有想像力的。(p. 41)
>
> **Sapevo** bene che i sogni **sono** intrisi di immaginazione. (p. 58)

> 我疑疑惑惑地在古驿道上一脚一脚走。柳树一年四季变化最勤。(p. 32)
>
> Camminavo con passo insicuro per Guyidao, i salici durante le stagioni dell'anno **sono** quelli che **cambiano** di più; (p. 49)

Nel primo esempio sopracitato, si è scelto di lasciare al passato il verbo "sapere" anche se si tratta di qualcosa che ci si aspetta l'autrice sappia sempre. Tuttavia, facendo delle considerazioni sui sogni e su quello che lei sapeva in quel momento e considerando che il resto della narrazione predilige l'imperfetto e il passato remoto anche nei suoi monologhi, si è preferito coniugarlo in questo modo. Le frasi "i sogni sono intrisi di immaginazione" e "i salici durante le stagioni dell'anno sono quelli che cambiano di più" sono delle affermazioni sempre vere, condivise da tutti e per questo motivo sono state tradotte con l'indicativo.

Nei dialoghi, sono presenti verbi che sono stati coniugati con il futuro semplice e anche con il congiuntivo presente e il gerundio:

> 我退休前曾对他们许过愿。我说："等我退休了，我补课，我还债，给你们一顿一顿烧好吃的菜。" (p. 14)
>
> Prima di andare in pensione feci una promessa solenne a entrambi: "Aspettate **che io vada** in pensione e **rimedierò** alle mie mancanze **pagandone** il prezzo; preparerò pietanze deliziose". (p. 35)

E anche il condizionale presente:

> 她说："山上开会说不定要三天。"
>
> "住哪儿呢？毛巾、牙刷都没带。"
>
> 她说："招待的地方都会有的。" (p. 12)
>
> "La riunione **potrebbe** durare tre giorni", mi disse lei.
>
> "E dove dormirà? Non ha portato con sé nemmeno l'asciugamano e lo spazzolino."
>
> "Ci saranno degli spazi adibiti a servire gli ospiti" (p. 33)

Infine, i *verba dicendi* sono stati trattati seguendo alcuni accorgimenti evitando ripetizioni dello stesso verbo a favore di sinonimi. Anche definiti "verbi di dire", indicano azioni o processi legati all'attività verbale, come *chiacchierare, dire* o *parlare*[49]. Se l'italiano vanta di moltissimi verbi che significano "dire", nel prototesto invece viene molto spesso utilizzato il verbo *shuo* 说 "dire" preceduto da aggettivi o meno:

> **我忙说**："请问在什么地点报到？我可让司机同志来代他请假。" (p. 9)
>
> Scusi, dove deve presentarsi? Posso chiedere al un tassista di recapitare la sua richiesta di congedo", **mi affrettai a dire**. (p. 30)

Oppure dalla struttura aggettivo + *de* 地 + verbo (anche con il verbo *wen* 问 "domandare" e *han* 喊 "urlare"):

> 阿圆却很**得意地说**："总算给我找着了！[…] (p. 14)

[49] Lorenzetti, Luca, "Verba dicendi", *Treccani*, 2011, http://www.treccani.it/enciclopedia/verba-dicendi_(Enciclopedia-dell'Italiano)/ (ultima consultazione 27/07/2020)

"Finalmente l'ho trovato!", **mi disse fieramente** […]

我**疑疑惑惑地问**："办多长的手续呀？带多少行李呢？" (p. 16)

"Quanto è lunga la pratica? Quante valigie dobbiamo portare?" **chiesi dubbiosa**. (p. 36)

她**高兴地喊**："爸爸！" (p. 13)

"Papa!" **urlò** alla cornetta A-Yuan **tutta felice**. (p. 34)

Altre volte, *shuo* 说 non viene tradotto con il verbo "dire":

阿圆**说**："洗换的衣服带两件，日用的东西那边客栈里都有，有了钱就行，要什么都有。" (p. 16)

"Porta due cambi, in locanda forniranno ciò di cui abbiamo bisogno quotidianamente, basta pagare e avrai tutto ciò che vuoi", **mi rispose** A-Yuan. (p. 37)

锺书怪可怜地大声求救："娘，娘，阿圆欺我!"

阿圆理直气壮地**喊**："Mummy娘!爸爸做坏事! 当场拿获 !" (p. 7)

Sentii Zhongshu che invocava a gran voce il mio aiuto.

"Madre, madre! A-Yuan mi sta maltrattando!"

"*Mummy*, papà ha fatto una cattiveria e così l'ho preso con le mani nel sacco!" **replicò** con lo stesso tono A-Yuan, tutta sicura di sé. (p. 29)

她**说**："招待的地方都会有的。"还打趣**说**："妈妈要报派出所吗？"

(p. 12)

"Ci saranno degli spazi adibiti a servire gli ospiti", e con aria divertita **continuò**, "mamma, vuoi sporgere denuncia alla polizia?" (p. 33)

Negli esempi precedenti, sono stati usati tre diversi verbi nel metatesto: "rispose" perché A-Yuan con quell'affermazione risponde alla domanda della madre; "replicò" perché A-Yuan controbatte all'affermazione del padre che la "accusa ingiustamente"; nel terzo esempio, il verbo *shuo* viene "insolitamente" tradotto con "continuò" perché dopo la prima frase c'è un'interruzione del discorso diretto per evidenziare che la figlia ha un'espressione divertita alla domanda che fa alla madre, quindi dopo continua quello che stava dicendo.

4.6 Fattori lessicali

4.6.1 Nomi di persona e toponimi

Per la traduzione dei nomi propri letterari, Peter Newmark è stato il primo tra i contemporanei teorici della traduzione a considerarne la complessità. In particolare, egli ha evidenziato il problema della loro connotazione e dell'esigenza di ricodificarla in modo conforme alla "nomenclatura della LP". In questo senso, qualunque comportamento si adotti costituisce sempre una strategia; se un nome significativo nella LP viene trasferito immodificato nella LA si ha l'illusione di "non tradurre", ma in realtà si interviene decidendo deliberatamente di non innescare nella mente del destinatario le associazioni evocate dal significato complessivo del nome proprio originario[50].

Il romanzo di Yang Jiang presenta dei personaggi realmente esistiti, oltre a quelli del nucleo familiare ci sono anche il genero, sua madre e riferimenti a personaggi del loro passato. Si è scelto di lasciare i loro nomi invariati, sia perché il terzo capitolo del romanzo in forma autobiografica parla della loro vita reale insieme, sia perché il lettore più incuriosito può così documentarsi liberamente sulla loro vita e magari interessarsi alle opere letterarie di Qian Zhongshu. C'è solo un nome di un personaggio che non svolge azioni all'interno del racconto, ma appartiene ad un ricordo di Zhongshu, ovvero Madre Thornton. Nel prototesto il nome compare in caratteri: *Fangdeng Mama* 方凳妈妈 che si deduce fosse una resa fonetica del nome effettivo della madre superiora che i protagonisti avevano conosciuto tempo fa. In realtà, il nome reale compare solo più avanti nel terzo capitolo del romanzo, però si è scelto di anticiparlo affinché il lettore capisca l'identità del personaggio, con una maggiore spiegazione nelle note. Diversamente, la sola resa fonetica del nome potrebbe non rendere chiaro al lettore che si tratta di una madre superiora. Di altri personaggi non viene reso noto il loro nome proprio, ci si riferisce a loro con dei soprannomi (come nel caso del *dakuan* "大款" tradotto con il "pezzo grosso").

Infine, nel prototesto ci sono vari riferimenti a luoghi fittizi (come Guyidao), ma si fa riferimento anche a Pechino e ai suoi luoghi, come il fiume Sanli e anche ad altre

[50] Laura, Salmon, "La traduzione dei nomi propri nei testi fizionali. Teorie e strategie in ottica multidisciplinare", *Il Nome nel testo*, Genova, 2006, VIII, p. 88.

città cinesi, ovvero Xiamen, Kunming e Chongqing. Nel metatesto tutti i luoghi sono stati riportati con la loro trascrizione fonetica in pinyin, tranne per quanto riguarda *xishan* 西山 che è stata tradotta nel metatesto con la "Montagna dell'ovest", il luogo in cui ha sede l'ospedale dove viene ricoverata A-Yuan.

4.6.2 I *realia*

Nella scienza della traduzione, il termine "realia" si riferisce a parole che denotano cose materiali culturospecifiche, più precisamente:

> parole (o locuzioni composte) della lingua popolare che costituiscono denominazioni di oggetti, concetti, fenomeni tipici di un ambiente geografico, di una cultura, della vita materiale o di peculiarità storico-sociali di un popolo, di una nazione, di un paese, di una tribù, e che quindi sono portatrici di un colorito nazionale, locale o storico; queste parole non hanno corrispondenze precise in altre lingue.[51]

All'interno del prototesto, sono stati individuati diversi *realia* che verranno di seguito presentati:

> […] 另一只鞋里塞一个**扫床的笤帚**把。 (p. 8)
> […] nell'altra scarpa sbucava il manico di una **spazzola da letto**. (p. 29)

In Cina, una *saochuan de tiaozhou* 扫床的笤帚 è una pratica spazzola che viene utilizzata per togliere la polvere dai letti. Nella nostra cultura un tale strumento non è comune o comunque non viene specificatamente utilizzato per spolverare i letti. Poiché la forma è simile a quella di una tipica spazzola si è deciso di tradurlo semplicemente con "spazzola da letto".

Ci sono termini e strumenti che si usano nella cultura culinaria cinese:

> 我现在出门，路都不认识了，车也不会乘了，十足的**饭桶**了。 (pp. 16-17)

[51] Sergej Vlahov e Sider Florin, cit. in Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, op. cit., p. 112.

> Se adesso uscissi non riconoscerei le strade e non saprei nemmeno salire sui mezzi. Sono una nullità, utile quanto un **contenitore per il riso**.
>
> (p. 37)

Un *fantong* 饭桶 è un grande contenitore generalmente usato per il riso già cotto, in questo caso però prevale il significato metaforico, ovvero detto di persona che sa solo mangiare e non sa fare nient'altro. Nel metatesto si è deciso di tradurlo con "sono una nullità, utile quanto un contenitore per il riso", ovvero spiegando la metafora contenuta nel prototesto, ma lasciando l'allusione al contenitore di riso perché il testo continua con la figlia che usa il termine *fantong* 饭桶 facendo un gioco di parole, probabilmente per riferirsi al fatto che la madre mangiasse molto poco:

> 阿圆缩着脖子做了个鬼脸说："妈妈这只**饭桶**里，只有几颗米粒儿一勺汤。"我给她说得笑了。(p. 17)
>
> A-Yuan ritirò il collo facendo una faccia buffa., "la testa di mamma è come **un contenitore** che può solo contenere qualche chicco di riso e un cucchiaio di zuppa", risi alla sua affermazione. (p. 37)

Altri esempi:

> 那女人就向我解释，外面是南北向的道路上招徕顾客的点心铺，也供茶水、也供**便饭**。(p. 25)
>
> Lei mi spiegò che in quella via che si estendeva da nord a sud c'era un negozio di dolciumi che attirava la clientela in cui era possibile acquistare anche del tè e dei **piatti semplici**. (p. 44)
>
> 小马常借用阿圆的大冰箱，也常把自己包的**饺子**送阿圆吃 。(p. 37)
>
> Xiao Ma usava spesso il frigorifero di A-Yuan e le portava da mangiare più volte i ***jiaozi*** che aveva preparato con le sue mani. (p. 54)

Nel primo caso, *bianfang* si riferisce a piatti non sofisticati, ordinari o leggeri e si è deciso di tradurlo con "piatti semplici". Nel secondo caso, si è deciso di lasciare *jiaozi* in pinyin e di non utilizzare la traduzione "ravioli cinesi".

Nell'esempio successivo, si parla invece dello stile calligrafico di un'insegna:

> 之间路旁有旧木板做成的一个大牌子，牌子上是**小篆体**的三个大字：“古驿道”。(p. 17)
>
> Sul tronco di un vecchio albero lungo la via, c’era un’insegna con incisi tre grandi caratteri nello **stile calligrafico del piccolo sigillo**, lessi: “Gu yi dao”. (p. 37)

Nella trasposizione nel metatesto non sono stati riscontrati particolari problemi per tradurre *xiaozhuan ti* 小篆体, ed è stata utilizzata la traduzione ufficiale per quello stile, ovvero “stile calligrafico del piccolo sigillo”.

> 我看见女婿在我家厨房里，烧开了水，壶上烤着个**膏药**，揭开了，给阿圆贴在颈后。(p. 30)
>
> Poi notai mio genero nella nostra cucina che riscaldava dell’acqua, sulla teiera calda c’era un **cerotto lenitivo**. Lo aprì e lo mise dietro il collo di A-Yuan. (p. 48)

Qui ci spostiamo in un ambito completamente diverso, quello medico. Il *gaoyao* 膏药 è un cerotto tipico della medicina cinese antica costituito da oli animali o vegetali e medicinali che bolliti formano una sostanza gelatinosa[52]. Tra i benefici che arrecano, vengono indicati anche per alleviare i dolori (in questo caso il dolore cervicale di A-Yuan). Si è scelto di tradurlo con “cerotto lenitivo” perché ha appunto la funzione di lenire il dolore.

Infine, analizziamo l’ultimo *realia*: il *li* 里. Il *li* è un’unità di misura che corrisponde a 0.5 chilometri e all’interno del romanzo fa parte di una frase chiave del primo capitolo e poi viene ripreso all’inizio e alla fine del secondo capitolo:

> 锺书大概是记着我的埋怨，**叫我做了一个长达万里的梦**。(p. 4)
>
> Zhongshu aveva ancora ricordo del mio rimprovero, e questo **mi permise di fare un sogno lungo migliaia di chilometri**. (p. 27)

Il testo parla di dieci mila *li*, ovvero di cinque mila chilometri, tuttavia si è scelto di approssimare semplicemente con “migliaia di chilometri” perché il senso che si vuole veicolare nel prototesto è che si parla di una grande quantità – ovvero di un sogno

[52] https://baike.baidu.com/item/%E8%86%8F%E8%8D%AF (ultima consultazione 03/08/2020)

lunghissimo –, infatti in cinese parlare di diecimila cose vuol dire parlare di una miriade di cose. La stessa strategia di approssimazione è stata adoperata anche nella traduzione di *wu bai bu* 五百步, letteralmente "cinquecento passi", ma cambiando in questo caso l'unità di misura da passi in metri:

> 那里烟雾迷蒙，**五百步**外就看不清楚 (p. 20)
>
> La foschia lì era talmente fitta da non riuscire a vedere chiaramente **qualche metro** più avanti. (p. 40)

4.6.3 Le espressioni idiomatiche

Tra le espressioni idiomatiche, i *chengyu* 成语 rappresentano una caratteristica peculiare della lingua cinese: si tratta di espressioni cristallizzate generalmente formate dall'unione di quattro caratteri dotati di una certa carica espressiva e che quindi rappresentano non pochi problemi nel processo traduttivo. Ognuno dei caratteri che formano queste espressioni ha un significato proprio che va analizzato singolarmente, solo successivamente avviene una fase di interpretazione del senso complessivo che viene trasposto in significato semantico riadattato al contesto all'interno del testo tradotto. Il semplice trasferimento del significato letterale del *chengyu*, infatti, potrebbe non essere comprensibile al lettore della lingua di arrivo o, peggio, potrebbe apparigli come un'associazione sconnessa tra più parole senza una riscrittura adeguata nel metatesto.

> 梦境历历如真，醒来还如在梦中。 但梦毕竟是梦，**彻头彻尾**完全是梦。(p. 7)
>
> La dimensione onirica ti appare chiaramente reale, quando ti svegli è come se fossi ancora lì dentro, ma dopo tutto si tratta pur sempre di un sogno e un sogno è tale nella sua **interezza, dall'inizio alla fine.** (p. 29)

Che tou che wei 彻头彻尾, letteralmente "dalla testa alla coda", è stato reso nel prototesto con la stessa funzione nominale, ovvero con "interezza" per esprimere il senso di completezza e si è scelto di rafforzarlo ulteriormente aggiungendo "dall'inizio alla fine" che rimanda al significato letterale del *chengyu*.

> 爸爸是报到以后抢时间打来的电话，说是他们都得到什么大会堂开会，交通工具**各式各样**，有飞机，后火车，有小汽车，有长途汽车等等。(p. 15)
>
> Dopo aver preso parte alla riunione, papà non ha perso tempo a chiamarci, mi ha spiegato che loro devono andare in una grande sala riunioni, i mezzi per raggiungerla **non mancano** tra aereo, treno, macchina, autobus a lunga distanza e così via. (p. 36)

Ge shi ge yang 各式各样, letteralmente "ogni-tipo-ogni-aspetto", pur non essendo un *chengyu* è una comune espressione a quattro caratteri, è stato tradotto con una litote, ovvero una negazione di un'espressione di senso contrario. Il senso del *chengyu* viene espresso anche dai vari mezzi di ogni genere che vengono elencati.

> 他已**骨瘦如柴**，我也老态龙钟。他没有力量说话，还强睁着眼睛招待我。(p. 47)
>
> Lui era ormai **magro come uno stecco**, io ero ormai una vecchia decrepita. Lui non aveva la forza per parlare e si sforzava ad aprire gli occhi per accogliermi. (p. 62)

In quest'ultimo esempio, l'espressione *gu shou ru chai* 骨瘦如柴 viene tradotta con una similitudine, "magro come uno stecco" e riprende il significato dei singoli caratteri (ossa-magro-come-fiammifero) pur utilizzando un'espressione italiana conosciuta.

Da qui in poi, sono state elencate le restanti espressioni idiomatiche presenti nel romanzo e come sono state tradotte e integrate all'interno del metatesto:

> 锺书怪可怜地大声求救："娘，娘，阿圆欺我!"
>
> 阿圆**理直气壮**地喊："Mummy娘!爸爸做坏事! 当场拿获 !" (我们每个人都有许多称呼， 随口叫。) (p. 7)
>
> Sentii Zhongshu che invocava a gran voce il mio aiuto.
>
> "*Mummy*, papà ha fatto una cattiveria e così l'ho preso con le mani nel sacco!" replicò con lo stesso tono A-Yuan, **tutta sicura di sé** (ognuno di noi aveva diversi appellativi che usavamo come meglio ci pareva). (p. 29)

快两点了，锺书还没回来。我舀了半碗汤，泡两勺饭，胡乱吃下，躺着**胡思乱想**。(p. 11)

Si fecero presto le due e mio marito non era ancora tornato. Mi versai con un mestolo mezza scodella di brodo, aggiunsi due cucchiai di riso e mangiai distrattamente. Mi distesi e **vagai tra i miei pensieri**. (p. 32)

她常说："妈妈，我饿饭。"我心里抱歉，记着为她做丰盛的晚饭。可是这一年来，我病病歪歪，全靠阿圆**费尽心思**，也破费工夫，为我们两个做好吃的菜，哄我们多吃两口。(p. 11)

"Ho fame, mamma" mi diceva spesso e in cuor mio ero dispiaciuta e mi assicuravo di prepararle una cena abbondante. Quest'anno però io mi ero ammalata e dipendevo da lei che **faceva del suo meglio**, spendeva tanto tempo per permettere ai due genitori di mangiare un buon piatto e noi ci sforzavamo di mangiare più di due semplici bocconi. (p. 33)

"我大半辈子只在抱歉，觉得自己对家务事**潦草塞责**，没有**尽心尽力**。(p. 14)

Non ho fatto altro che scusarmi per la maggior parte della mia vita, mi sentivo di **non aver fatto del mio meglio** nelle faccende domestiche, mi ero comportata da **negligente**. (p. 35)

这回，我且**一心一意**做一顿好饭，叫他们出乎意外。一面又想，我准把什么都烧坏了，或许我做得好，他们都不能准时回来。(p. 14)

Stavolta ci **misi cuore e anima** per realizzare un ottimo pasto, poi pensai che avrei bruciato sicuramente tutto e se anche avessi cucinato bene, loro non sarebbero tornati in tempo. (p. 35)

幸好不多远就望见驿道右边的斜坡，311号的船**照模照样**地停在坡下。我走过跳板上船，在后舱脱鞋，锺书半坐半躺地靠在枕上等我呢。(p. 27)

Fortunatamente, non molto più lontano, trovai un pendio a destra della strada, la barca numero 311 **era esattamente** ferma sulla riva così **come l'avevo lasciata**. Superai la pedana e salii sulla barca, lasciai le scarpe nella cabina a poppa; Zhongshu si era appoggiato sul cuscino per metà sdraiato sul letto nell'attesa del mio arrivo. (p. 46)

我的手撑在树上,我的头枕在手上，胸中的热泪直往上涌,直涌到喉头。我使劲咽住，但是我使的劲儿太大，满腔热泪把胸口挣裂了。只听得噼嗒一声，地下石片上掉落下一堆**血肉模糊**的东西。(p. 43)

La mia testa poggiava sulla mano che si sosteneva con l'albero, mentre le lacrime dal mio cuore salirono fino alla gola, le ingoiai, ma ci misi troppa forza e così mi esplosero in petto. Sentii un *panf*, poi sulla lastra di pietra che rivestiva il suolo vidi che era caduto un mucchio di **brandelli di carne e sangue**. (p. 59)

> 我站在灯光下,发现自己手上并没有血污,身上并没有裂口。谁也没看见我有任何**异乎寻常**的地方。(p. 44)
>
> Sotto la luce del sole mi accorsi che sulla mano non avevo tracce di sangue e che sul mio corpo non c'erano squarciature. Chiunque mi avesse visto avrebbe potuto dire di non notare **nulla di insolito**. (p. 60)

4.6.4 Il lessico specialistico

Nonostante si tratti di un romanzo, *Noi tre* racchiude al suo interno anche del lessico specialistico che appartiene ai settori nautico, medico e in piccolissima parte anche botanico e geologico.

Per quanto riguarda il lessico nautico, i termini si concentrano sulla struttura e sugli oggetti usati in barca, ovvero *chuan tou* 船头, *chuan wei* 船尾, *duo* 舵, *jiang* 桨, *chuan lan* 船缆, *hou cang* 后舱, *qian cang* 前舱 rispettivamente "prua", "poppa", "timone", "remi", "gomena", "cabina a poppa" e "cabina a prua":

> **船头**的岸边，植一竿撑船的长竹篙，**船缆**在篙上。船很小，倒也有**前舱**、**后舱**、**船头**、**船尾**；却没有**舵**，也没有**桨**。一条跳板，搭在船尾和河岸的沙土地上。驿道边有一道很长的斜坡，通向跳板。(p. 21)
>
> Nella riva in cui era stata ormeggiata **la prua**, una lunga pertica di bambù era stata piantata a sostegno della barca, **la gomena** si trovava su di essa. La barca era davvero piccola, tuttavia era provvista di **cabine davanti e dietro, ovvero a prua e a poppa**; non c'erano né il **timone** né i **remi**. Il lungo pendio di Guyidao conduceva ad una pedana che era stata posizionata tra la superficie della poppa e la sabbia della riva del fiume.
>
> (p. 41)

Come è possibile notare dall'estratto precedente, ci sono anche verbi che vengono utilizzati nell'universo nautico, come "ormeggiare di prua", ovvero l'insieme delle operazioni di nautica che si effettuano per rendere stabilmente ferma un'imbarcazione in un dato punto della costa. Il verbo utilizzato è un'aggiunta del traduttore, in realtà nel prototesto c'è scritto solo *chuantou de anbian* 船头的岸边, letteralmente "la riva della prua", ma lasciato in questo modo è difficilmente comprensibile, per questo si è scelto di utilizzare "ormeggiare" per indicare che la prua della barca era ferma nella riva.

Il lessico medico è concentrato, invece, nella parte finale del testo quando A-Yuan si ammala nuovamente di tubercolosi, in particolare quando Yang Jiang scopre in sogno che il genero stava prenotando delle visite per la figlia:

> 我的梦已经变得很沉重，但是圆圆出差回来，我每晚还是跟着她转。我看见我的女婿在我家打电话，安排阿圆做**核磁共振**、做**CT**。
>
> (p. 31)
>
> Nei miei sogni mi sentivo pesante, però quando A-Yuan tornava dai suoi viaggi, ogni notte la seguivo i suoi spostamenti. Vidi mio genero a casa nostra che stava programmando una **risonanza magnetica** e **una TAC** per A-Yuan. (p. 49)

In questo esempio, oltre a *heci gongzhen* 核磁共振 ovvero la "risonanza magnetica" — che sarebbe un esame diagnostico che permette di visualizzare l'interno del corpo umano esponendolo soltanto a campi magnetici non pericolosi[53] — c'è anche il termine "CT", un acronimo che in inglese corrisponde a *computed tomography*, nota in italiano come "tomografia computerizzata" oppure "tomografia assiale computerizzata" che nel TA si è deciso di tradurre con il corrispondente acronimo italiano "TAC".

Successivamente si parla della forma di tubercolosi di A-Yuan da bambina, la *gujie jiehe* 骨节结核 tradotta con "spina ventosa"; si tratta di una forma di tubercolosi ossea più caratteristica dell'infanzia che colpisce soprattutto le falangi prossimali e medie di mani e piedi[54]:

> 她说："娘，我请长假了，医生说我旧病复发。"她动动自己的右手食指——她小时候得过**指骨节结核**，休养了将近一年。(p. 32)
>
> Mi disse: "Ho chiesto il permesso di assentarmi da lavoro per un bel po' di giorni, il medico mi ha detto che ho avuto una ricaduta". Mosse il suo dito indice destro — quando era piccola aveva avuto la **spina ventosa** e si era ripresa nel giro di quasi un anno. (p. 50)

[53] Griguolo, Antonio, "La risonanza magnetica", *Mypersonaltrainer*, 16 aprile 2020, https://www.my-personaltrainer.it/risonanza-magnetica.html (ultima consultazione 28/08/2020)
[54] Mazzetti di Pietralata, G., Diotallevi, P., Papi, M. G., Lispi, A., & Laurenza, F. "Spina ventosa: osservazione di un caso", *Giornale Italiano di Ortopedia e Traumatologia*, 2003, 29, p. 186.

A proposito di questa malattia, l'autrice spiega indagando tra i propri ricordi che si trattava di *yi ci liang ci de bing* 一次两次的病 (letteralmente "malattia di una volta due volte") che nel metatesto è stata intesa come una malattia a intermittenza, ovvero con ricaduta dietro l'angolo o comunque a distanza di un tempo più o meno lungo e quindi tradotta con "malattia recidivante":

> 我们静静地回忆旧事：阿圆小时候**一次两次的病**，过去的劳累，过去的忧虑，过去的希望……我握着钟书的手，他也握握我的手，好像是叫我别愁。(p. 34)
>
> Piano piano, riaffiorarono a entrambi i vecchi ricordi: la **malattia recidivante** di A-Yuan, le fatiche, le paure e le speranze passate… strinsi la mano di Zhongshu e lui a sua volta fece lo stesso con la mia come a tranquillizzarmi. (p. 51)

Infine, il testo parla anche di *chou fei shui* 抽肺水, tradotta nel TA con "toracentesi", ovvero una pratica medica che prevede la foratura della parete toracica per l'estrazione di liquido e / o aria dallo spazio pleurico (spazio esterno dei polmoni), tramite un sottile ago cavo o un catetere[55].

> 她把听筒交给刘阿姨。刘阿姨接下说："钱老师今天还要**抽肺水**，不让多说了。"接下是她代阿圆报告病情。(p. 41)
>
> Prese la cornetta e chiamò la signora Liu. Questa le rispose: "Maestra Qian, oggi deve fare la **toracentesi**, non le è permesso di parlare tanto". Si prese la responsabilità di comunicare la condizione di A-Yuan come paziente. (p. 57)

Il lessico botanico è molto ristretto, all'interno del testo ci sono solo due termini riconducibili a questa categoria, ovvero *pashanhu* 爬山虎 tradotta nel metatesto con "vite vergine" (*Parthenocissus Tricuspidata*) e la *patengcao* 爬藤草, un tipo di edera che nel testo viene utilizzata come metafora per indicare una persona dipendente dagli altri e che nel metatesto è stata resa con una similitudine e estesa:

> 驿道南边的堤下是城市背面的荒郊，杂树丛生，野草滋蔓，**爬山虎**直爬到驿道旁边的树上。(p. 20)

[55] https://www.topdoctors.it/dizionario-medico/toracentesi (ultima consultazione 28/08/2020)

> sotto la diga a sud di Guyidao si estendeva l'area desolata esterna alla città che pullulava di alberi e erbacce, **la vite vergine** si rampicava per la lunghezza di quei vecchi salici della via. (p. 40)

> 阿圆要回去，就剩我一人住客栈了。我往常自以为很独立，这时才觉得自己像一枝**爬藤草** 。可是我也不能拉住阿圆不放。好在手续都已办完，客栈离船不远。(p. 23)
> A-Yuan doveva tornarsene a casa, mi avrebbe lasciata sola alla locanda. Ho sempre pensato di essere una persona indipendente, stavolta invece **avevo bisogno di lei come l'edera ha bisogno di un supporto su cui rampicarsi**, ma non potevo trattenere ancora mia figlia; le pratiche erano terminate e la locanda non era lontana dalla barca. (p. 42)

Infine, appartenente al lessico geologico è il termine *shanshiao* 山石坳, ovvero la "comba" e indica una depressione del terreno:

> 我是否在**山石坳**处坐过，是否靠着大树背后歇过，我都模糊了。我只记得前一晚下船时，钟书强睁着眼睛招待我。 (p. 48)
>
> Non ero certa se fossi seduta su una **comba** o appoggiata contro un grande albero a riposare, ricordo solo che la sera prima, dopo essere scesa dalla barca, Zhongshu si era sforzato di aprire gli occhi per accogliermi. (p. 63)

4.6.5 I regionalismi

I dialetti sono delle varietà linguistiche di una qualsiasi lingua. Gli specialisti cinesi sono soliti a considerare le lingue sinitiche come dialetti del cinese in quanto si parla di sistemi linguistici largamente indipendenti dal cinese standard. Tuttavia, si utilizza l'etichetta 'dialetto', sia perché si tratta di un termine affermato nella tradizione linguistica cinese, sia perché le varietà in questione non sono standardizzate, né hanno riconoscimento a livello ufficiale[56]. I regionalismi, da non confondere con i dialettismi che rappresentano il loro stadio successivo di consolidamento nel lessico standard, sono parole, locuzioni e costrutti tipici di una determinata area geografica. In *Noi tre* l'esempio più eclatante di regionalismo è la filastrocca che A-Yuan recitava al padre per tranquillizzarlo e che aveva modificato apposta per lui:

[56] Arcodia, Giorgio, Bianca, Basciano, *op. cit*, pp. 21-22.

> 她学得几句安慰小孩子的顺口溜， 每逢爸爸“因病请假”，小儿赖学似的心虚害怕，就用来安慰爸爸：“提勒提勒耳朵，胡噜胡噜毛，我们的爸爸吓不着。”(“爸爸”原作“孩子”。) (p. 9)
>
> Nostra figlia aveva imparato alcune filastrocche per allietare i bambini; ogni volta che papà diceva che doveva prendersi un permesso perché stava male lo lambiva lo stesso terrore di essere scoperto che provano i bambini quando marinano la scuola. Allora A-Yuan lo consolava recitandogli:
>
> *"Tira su le orecchie, liscia un po' la testa, papà paura non manifesta"* ("papà" sostituiva "il bimbo" della filastrocca originale). (p. 30)

La filastrocca è un componimento infantile dal ritmo cadenzato; in fase di traduzione mantenerne la rima e il ritmo, soprattutto in una lingua così diversa a livello musicale da quella di partenza, rappresenta una sfida per il traduttore. La filastrocca del TP è infatti molto incalzante e melodiosa: *ti le ti le erduo, hu lu hu lu mao, women de baba xia bu zhao* e si tratta di un'espressione del nord-est della Cina che venendo trasposta in cinese standard sarebbe: *yong shou la yi la erduo, laihui fumo toufa* 用手拉一拉耳朵，来回抚摸头发，letteralmente "usa le mani per sollevarti le orecchie, accarezzati i capelli ripetutamente" e si tratta di una sequenza che i bambini fanno quando sono in una situazione in cui potrebbero spaventarsi. Nella traduzione in italiano si è cercato sia di tradurre il significato letterale della filastrocca sia di riprendere il ritmo e la musicalità della composizione attraverso la rima degli ultimi due versi (nel prototesto "*mao"* fa rima con "zhao", mentre nel metatesto "testa" fa rima con "manifesta").

L'ultimo caso di regionalismo è l'ultima frase che Zhongshu dice alla moglie prima di separarsi da lei:

> 我只记得前一晚下船时，钟书强睁着眼睛招待我。我说：“你倦了，闭上眼，睡吧。”
> 他说：“绛，**好好里**（即‘好生过’）。(p. 49)
>
> […] ricordo solo che la sera prima, dopo essere scesa dalla barca, Zhongshu si era sforzato di aprire gli occhi per accogliermi e gli avevo detto: "Sei stanco, chiudi gli occhi e dormi".
>
> Lui mi rispose con "Jiang, **abbi cura di te**". (p. 63)

Hao hao li 好好里 è un'espressione che significa "trascorri una buona vita" o meglio "abbi cura di te" che l'autrice ha avuto cura di spiegare subito dopo tra parentesi (*ji haohao sheng guo* 即 '好好生过'). Nel metatesto, si è ritenuto opportuno tradurre

direttamente la frase dal cinese standard, dando più evidenza al significato della frase, ovvero le ultime parole del marito piuttosto che alla loro forma e struttura.

4.7 Fattori fonologici

4.7.1 Le onomatopee

Le onomatopee sono delle figure retoriche di dizione, ovvero delle parole che imitano i suoni della natura o utilizzano delle sillabe senza un significato per evocare uno stato d'animo[57]. Ad ogni lingua corrisponde un suo insieme di onomatopee, dunque all'onomatopea italiana *bau bau* corrisponde il cinese *wangwang* 汪汪: per questo motivo si dice che le onomatopee si basano su convinzioni arbitrarie.

> 往前看去， 是一层深似一层的昏暗。我脚下是一条沙土路，旁边有林木，有**潺潺流水**， 看不清楚溪流有多么宽广。(p. 3)
>
> Proseguendo avanti, scorgevo strati sempre più scuri di cielo, sotto i miei piedi la strada era sabbiosa, accanto c'era una foresta e sentivo il **gorgoglio dell'acqua** di un ruscello, tuttavia non riuscivo a vedere chiaramente quanto fosse grande. (p. 26)

Le onomatopee possono essere suddivise in due categorie, ovvero in quelle derivate dal cinese classico e quelle che derivano dal cinese moderno parlato. L'onomatopea *chan chan liu shui* 潺潺流水 fonda le sue radici sul cinese classico e ci è stata ereditata attraverso gli scritti letterari[58]. La sua forma è reduplicata (forma AA) e rievoca il suono del gorgoglio dell'acqua che scorre. Nel metatesto è stato tradotto semplicemente con "gorgoglio dell'acqua". L'onomatopea seguente *hua hua* 哗哗 viene utilizzata per indicare il suono dell'acqua o della pioggia ed è stata tradotta come nell'esempio precedente pur trattandosi di suoni e caratteri differenti:

[57] Yin, Binyong, *Chinese Romanization: Pronunciation and Orthography*, University of Michigan, Sinolingua, 1990, p. 451.
[58] *Ivi*. p. 452.

> 我眼前一片昏黑，耳里好像能听到**哗哗**的水声。(p. 48)
>
> Davanti a me l'oscurità, era come se le mie orecchie potessero **sentire l'acqua gorgogliare**. (p. 63)

> 隔岸的山，比我这边还要高。被两山锁住的一道河流，从两山之间泻出，像瀑布，发出**哗哗**水声。(p. 49)
>
> Le montagne della sponda accanto erano perfino più alte di quella dove giacevo. Lo scorrere del fiume era ostruito da due montagne da cui si riversava proprio come una cascata, **si sentiva l'acqua pullulare**. (p. 63)

Nella sua seconda apparizione, si è scelto di tradurla diversamente con "si sentiva l'acqua pullulare", ma la strategia adottata è la stessa delle precedenti, ovvero servirsi del verbo "sentire" anche quando non è presente nel prototesto per mettere il lettore nella condizione di immaginarsi il suono dell'acqua che si muove.

Se quelle precedenti potevano essere considerate delle microstrategie orientate più al TA, la successiva aderisce alla macrostrategia scelta:

> 我的手撑在树上,我的头枕在手上，胸中的热泪直往上涌,直涌到喉头。我使劲咽住，但是我使的劲儿太大，满腔热泪把胸口挣裂了。只听得**噼嗒**一声，地下石片上掉落下一堆血肉模糊的东西。
>
> (pp. 43-44)
>
> La mia testa poggiava sulla mano che si sosteneva con l'albero, mentre le lacrime dal mio cuore salirono fino alla gola, le ingoiai, ma ci misi troppa forza e così mi esplosero in petto. Sentii un ***panf***, poi sulla lastra di pietra che rivestiva il suolo vidi che era caduto un mucchio di brandelli di carne e sangue. (p. 59)

Pi pa 噼嗒 richiama il rumore che fanno degli oggetti non troppo pesanti quando toccano il suolo, in questo caso le viscere di un corpo. Nel metatesto si è ricreata l'onomatopea con un'altra utilizzata nella lingua di arrivo, ovvero *panf* che rievoca il suono di un colpo sordo.

Non è sempre stato possibile trovare delle soluzioni in questo campo, come per l'onomatopea successiva *hong* 哄 che indica il suono delle risate fragorose, ma che probabilmente qui vuole indicare il suono che si fa quando si apre la bocca per introdurvi del cibo. Dato che non esiste un'esatta corrispondenza dell'onomatopea nella lingua

italiana si è deciso di ometterla anche perché ricrearne una potrebbe non risultare di immediata comprensione al lettore del TA:

> 常说："妈妈，我饿饭。"我心里抱歉，记着为她做丰盛的晚饭。可是这一年来，我病病歪歪，全靠阿圆费尽心思，也破费工夫，为我们两个做好吃的菜，哄我们多吃两口。(p. 11)
>
> "Ho fame, mamma" mi diceva spesso e in cuor mio ero dispiaciuta e mi assicuravo di prepararle una cena abbondante. Quest'anno però io mi ero ammalata e dipendevo da lei che faceva del suo meglio, spendeva tanto tempo per permettere ai due genitori di mangiare un buon piatto e noi ci sforzavamo di mangiare più di due semplici bocconi. (p. 33)

4.8 Fattori testuali

4.8.1 La coesione

La coesione è uno dei pilastri fondamentali nella costruzione di un testo che nella traduzione possono subire delle variazioni non indifferenti.

> "The concept of cohesion is a semantic one; it refers to relations of meaning that exist within the text, and that define it as a text."[59]

L'importanza della coesione viene espressa nella continuità che esprime tra una parte del testo e un'altra, infatti quando c'è coesione tra due elementi questi possono essere potenzialmente integrati nel testo[60]. Tra le categorie che interessano la coesione prende ampio spazio quella della ripetizione che nella lingua cinese è ben presente e perfettamente naturale, a differenza della lingua italiana che il più delle volte vede delle ripetizioni come ridondanti. In questo caso, sono state fatte delle scelte traduttive al fine di minimizzare l'uso di ripetizioni come è già stato visto nel paragrafo riguardante il discorso diretto.

---

[59] Halliday, Michael AK. & Hasan, R. *Cohesion in English*, London, Longman, 1976, 1, p. 4.
[60] Wang, Yuan, Guo, Minghe, "A short analysis of discourse coherence", *Journal of Language Teaching and Research*, Vol. 5, No. 2, 2014, pp. 462-463.

In alcuni casi la ripetizione viene sostituita con un nome generale, negli esempi seguenti “utensile” sostituisce “sgabellino” e “via” sostituisce “Guyidao”:

> 只见她床头枕上垒着高高一叠大辞典，上面放一只四脚朝天的**小板凳**，**凳**脚上端端正正站着一双沾满尘土的皮鞋—— 显然是阿圆回家后刚脱下的。(pp. 7-8)
>
> […] riuscii a scorgere solo una pila di pesanti dizionari sul suo cuscino che a loro volta sorreggevano uno **sgabellino** capovolto. Posizionate sulle gambe dell’**utensile**, facevano capolino delle scarpe polverose (probabilmente A-Yuan le aveva sfilate dopo essere tornata a casa).
>
> (p. 29)

> **驿道**南边的堤下是城市背面的荒郊，杂树丛生，野草滋蔓，爬山虎直爬到**驿道**旁边的树上。(p. 20)
>
> […] sotto la diga a sud di **Guyidao** si estendeva l'area desolata esterna alla città che pullulava di alberi e erbacce, la vite vergine si rampicava per la lunghezza di quei vecchi salici della **via**. (p. 40)

Nel caso seguente, ci ritroviamo due proposizioni molto simili all’interno del prototesto. La seconda frase è stata sostituita semplicemente con “anch’io mi sentii allo stesso modo”:

> 我们一同上了船，锺书见了阿圆很高兴，虽然疲倦，也不闭眼睛，我虽然劳累，也很兴奋，我们又在船上团聚了。(p. 29)
>
> Salimmo insieme sulla barca, Zhongshu era molto felice di vedere A-Yuan. Nonostante la stanchezza, gli occhi non si chiusero, anzi ci mostrò quanto fosse entusiasta e anch’io mi sentii allo stesso modo. E così su quella barca ci riunimmo di nuovo. (p. 47)

Nell’esempio sotto, *zhaomo zhaoyang* 照模照样 viene ripetuto tre volte, mentre solo *zhaoyang* 照样 viene ripetuto due volte. Entrambi hanno lo stesso significato, l’unica differenza è che il primo è una struttura a quattro caratteri e l’altro è un avverbio. Per tradurli nel metatesto si è cercato di utilizzare dei sinonimi e si è scelto di non ometterli per rendere lo stile che l’autrice aveva deciso per quel paragrafo per esprimere quel senso di routine e abitudine. Sono nel caso di *zhaoyang* la ripetizione viene mantenuta:

> 我**照模照样** 又过了一夜，**照模照样**又变成一个梦，随着阿圆打转，又**照模照样**，走过了另一个客栈，又找到锺书的船。他**照样**在等我，我也**照样**儿陪他。(p. 28)
>
> Come era già successo, ci passai di nuovo la notte, feci nuovamente quel sogno dove seguivo gli spostamenti di A-Yuan e, ancora una volta, andai in un'altra locanda e trovai la barca di Zhongshu. Attendeva il mio arrivo **come sempre** e **come sempre** io gli tenni compagnia. (p. 47)

Nel caso seguente, *you zhe zhong shi ma?* 有这种事吗？, ovvero "c'è questo fatto?" oppure "è possibile una cosa del genere?" viene omesso perché viene già espressa dalla domanda precedente con "potevo davvero […]" e quindi considerato come una ripetizione:

> 我睁眼身在客栈的床上。我真的能变成一个梦，随着阿圆招我的手，找到了医院里的阿圆吗？**有这种事吗？**我想阿圆只是我梦里的人。(p. 35)
>
> Quando aprii gli occhi mi ritrovai sul letto della locanda. Potevo davvero nel sogno seguire la mano di A-Yuan che mi faceva cenno per trovarla in ospedale? No, A-Yuan era solo un mio sogno. (p. 52)

Molto comune nel TP è l'utilizzo ripetuto del nome proprio della persona, basti pensare che nel testo in cinese *A-Yuan* 阿圆 viene riportato ben 190 volte, mentre nella traduzione viene riportato solo 142 volte. Nel caso di eccessiva ripetizione, infatti, si è preferito sostituirlo con un pronome o con "mia figlia". La stessa strategia vale per *Zhongshu* 锺书 con "mio marito":

> **阿圆**要回去，就剩我一人住客栈了。我往常自以为很独立，这时才觉得自己像一枝爬藤草。我也不能拉住**阿圆**不放。好在手续都已办完，客栈离船不远。(p. 23)
>
> **A-Yuan** doveva tornarsene a casa, mi avrebbe lasciata sola alla locanda. Ho sempre pensato di essere una persona indipendente, stavolta invece avevo bisogno di lei come l'edera ha bisogno di un supporto su cui rampicarsi, ma non potevo trattenere ancora **mia figlia**; le pratiche erano terminate e la locanda non era lontana dalla barca. (p. 42)

> 等待是很烦心的。我叫自己别等，且埋头做我的工作。可是，说不等，却是急切的等，**锺书**也看不进，一个人在家团团转。快两点了，**锺书**还没回来。(p. 11)

> Ero stufa di aspettare, mi dissi che non avrei dovuto più continuare a farlo, che avrei dovuto dedicarmi alle mie faccende piuttosto. Era un'attesa impaziente, **Zhongshu** non arrivava ed io giravo in tondo nella casa vuota. Si fecero presto le due e **mio marito** non era ancora tornato. (p. 32)

Infine, i pronomi personali sono stati sostituiti spesso con pronomi atoni:

> 我当然失望的很，也着急得很。阿圆叫我别等**她**，我怎能不等呢。(p. 14)
>
> Ero molto preoccupata e avvilita, A-Yuan mi aveva detto di non aspetta**rla**, ma come avrei potuto? (p. 35)

4.9 Altre considerazioni del traduttore

Ci sono ancora alcuni aspetti che non sono stati trattati nel commento e che hanno rappresentato non poche insidie per il traduttore, per questo motivo verranno analizzati in questo paragrafo.

Uno di questi aspetti è proprio quello del sogno: nel TP quando Yang Jiang entra nella dimensione onirica, ci sono diversi aggettivi che vengono associati al sogno e che potrebbero sembrare insoliti nella lingua di arrivo:

> 我睡着就变成了一个梦，很**轻灵** 。我想到高处去看看河边的船。转念间，我已在客栈外边路灯的电杆顶上。(p. 26)
>
> Quella notte feci un sogno, **mi sentivo leggera e agile**. Volevo salire su un punto in alto in modo da vedere il fiume della barca e, tutto d'un tratto, mi trovai già su un palo della luce fuori dalla locanda. (p. 45)

> 我这个梦虽然**轻灵**，却是**万般无能**，我都没法催圆圆早睡。**梦也累了**。我停在自己床头贴近衣柜的角落里歇着，觉得自己化淡了。化为乌有了。(p. 27)
>
> Nonostante in questo sogno potessi balzare da un posto all'altro **ero completamente impotente**, non potevo sollecitare Yuan-Yuan ad andare a letto presto. **Ero stanca anche nel sogno**, così mi arrestai nell'angolino tra la testata del letto e l'armadio a riposare. Mi sentii leggera tanto da dissolvermi nell'aria. (p. 45)

Qingling 轻灵 è un aggettivo formato da due aggettivi, ovvero “leggero” e “agile”, quindi teoricamente è il sogno ad essere leggero e agile, tuttavia nel TA si è deciso di associare l’aggettivo al personaggio sognante, che infatti si muove e fluttua con agilità da un punto all’altro. Anche nell’estratto sotto il TP parla di un sogno “impotente” (*wanban wuneng* 万般无能) e poi “stanco” (*lei* 累) e nel TA è invece direttamente Yang Jiang dentro il sogno ad essere impotente perché non può interagire con la figlia e successivamente si stancherà tanto da dissolversi. Inoltre, l’autrice usa spesso il verbo *biancheng* 变成 ovvero “cambiare, trasformarsi, mutare” per dire che sta sognando, ad indicare che il dormire si trasforma in sognare. Nel metatesto si è preferito utilizzare verbi quali “fare” (un sogno) o “entrare” (in sogno):

> 我没吃几口饭就上床睡了。我**变成**了一个很沉重的梦。(p. 34)
>
> Non mangiai nulla prima di andare a letto a dormire. **Il sogno in cui ero entrata** era molto intenso. (p. 51)

E ancora, nell’estratto successivo è il sogno a “correre” come se ci fosse un susseguirsi di immagini tale da dare questa impressione, mentre nel TA è l’autrice che si vede correre nel sogno:

> **我的梦跑到客栈的后门外**，那只小小的白手好像还在招我。恍恍忽忽，总能看见她那只小小的白手在我眼前。(p. 34)
>
> **La me del sogno corse fino a raggiungere la porta sul retro**, la piccola mano bianca sembrava ancora salutarmi; la mia mente era vuota, potevo solo vedere quella mano tanto esile davanti ai miei occhi. (p. 51)

Infine, nel prototesto l’autrice si appella spesso con *mama* 妈妈 (“mamma”) quando deve raccontare qualcosa che riguarda A-Yuan. In cinese è molto comune che il soggetto parlante si riferisca a sé stesso con il proprio nome, ma in italiano è molto più raro. Per questo motivo, nella maggior parte dei casi si è deciso di sostituire *mama* con un pronome personale di prima persona:

> 我想阿圆只是我梦里的人。她负痛小步挨向**妈妈**，靠在**妈妈**身上，我能感受到她腰间的痛 (p. 35)

A-Yuan era solo un mio sogno. Quando sofferente si avvicinò a piccoli passi verso di **me** per appoggiarsi, avvertii su **me stessa** il dolore che lei aveva alla vita. (p. 52)

Conclusione

La traduzione di *Noi tre* ha permesso di comprendere a fondo un romanzo che ad una semplice lettura avrebbe perso molti significati nascosti e molte sottigliezze difficili da cogliere per un lettore occidentale, quali la precisa struttura, i riferimenti ad alcune opere cinesi o ad alcuni concetti filosofici. Anche senza questi dettagli, il romanzo resta comunque comprensibile ad un'attenta lettura, in quanto l'argomento centrale è il ricordo della famiglia e le varie fasi della vita che ciascuno di noi deve affrontare, tra cui la morte dei famigliari che rappresenterà il punto cruciale della prima parte del romanzo.

Nonostante l'autrice abbia utilizzato uno stile abbastanza semplice e chiaro, non pochi sono stati i problemi traduttivi che si è cercato di risolvere attraverso microstrategie che si discostavano dalla strategia principale, al fine di rendere la lettura il più comprensibile possibile per il lettore modello designato.

Bibliografia

Arcodia, Giorgio, Bianca, Basciano, *Linguistica cinese*, Bologna, Pàtron, 2016.

Capon, Edmund. "Berkshire dictionary of Chinese biography, volume 4 [Book Review]." *Journal of the Oriental Society of Australia, The* 48 (2016): 201.

Eco, Umberto, *Dire quasi la stessa cosa*, Milano, Bompiani, 2003.

Faini, Paola, *Tradurre: Dalla teoria alla pratica*, Roma, Carocci Editore, 2004.

Halliday, Michael AK. & Hasan, R. *Cohesion in English*, London, Longman, 1976.

Hatim, Basil, Mason, Ian, *Discourse and the Translator*, London, Longman, 1990.

Jakobson, Roman, Pomorska, Krystyna, Rudy, Stephen, *Language in Literature*, Cambridge, Harvard University Press, 1987.

Laura, Salmon, "La traduzione dei nomi propri nei testi fizionali. Teorie e strategie in ottica multidisciplinare", *Il Nome nel testo*, Genova, 2006, VIII.

Lioi, Tiziana. "100 Years of Qian Zhongshu and Yang Jiang: a Centennial Perspective." *Perspectives on East Asia*, 2014, 103.

Mazzetti di Pietralata, G., Diotallevi, P., Papi, M. G., Lispi, A., & Laurenza, F. "Spina ventosa: osservazione di un caso", *Giornale Italiano di Ortopedia e Traumatologia*, 2003, 29.

Newmark, Peter, and Flavia Frangini. *La traduzione: problemi e metodi*, Milano, Garzanti, 1988.

Newmark, Peter, *Approaches to Translation*, Oxford, Pergamon Press, 1981.

Newmark, Peter. *A Textbook of Translation*. Vol. 66. New York: Prentice hall, 1988.

Osimo, Bruno, *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli, 2011.

Osimo, Bruno, *Propedeutica della traduzione*, Milano, Hoepli, 2010.

Rea, Christopher, ed. *China's Literary Cosmopolitans: Qian Zhongshu, Yang Jiang, and the World of Letters*, Leiden, Brill, 2015.

Santangelo, Paolo. *Il sogno in Cina: l'immaginario collettivo attraverso la narrativa Ming e Qing*, Milano, Cortina, 1998.

Scarpa, Federica, *La Traduzione Specializzata*: *un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008.

Wang, Yuan, Guo, Minghe, "A short analysis of discourse coherence", *Journal of Language Teaching and Research*, Vol. 5, No. 2, 2014.

Yang, Jiang, "Camminando sul bordo della vita", a cura di Silvia Calamandrei, in *Lo straniero*, n. 100, ottobre 2008.

Yang, Jiang, *Il tè dell'oblio: memorie della rivoluzione culturale*, a cura di Silvia Calamandrei, Torino, Einaudi, 1996.

Yang, Jiang, *Questo gatto*, a cura di Silvia Calamandrei, Milano, Henry Beyle, 2017.

Yang, Jiang, "We Three: Part I", a cura di Jesse Field, in *Renditions*, n. 76, 2011.

Yang, Jiang 杨绛, *Women sa* 我们仨 (*Noi tre*), *Zhongxuesheng: chuzhong zuowenban*, 2017, 9: 1-1.

Yin, Binyong, *Chinese Romanization: Pronunciation and Orthography*, University of Michigan, Sinolingua, 1990.

Sitografia

Calamandrei, Silvia, “Un ricordo della scrittrice Yang Jiang”, *Biblioteca Comunale di Montepulciano e Archivio Storico "Piero Calamandrei",* 20 agosto 2016, http://www.biblioteca.montepulciano.si.it/node/810 (ultima consultazione 09/09/2020)

Griguolo, Antonio, “La risonanza magnetica”, *Mypersonaltrainer,* 16 aprile 2020, https://www.my-personaltrainer.it/risonanza-magnetica.html (ultima consultazione 28/08/2020)

Lorenzetti, Luca, “Verba dicendi”, *Treccani,* 2011, http://www.treccani.it/enciclopedia/verba-dicendi_(Enciclopedia-dell'Italiano)/ (ultima consultazione 27/07/2020)

https://baike.baidu.com/item/%E8%86%8F%E8%8D%AF (ultima consultazione 03/08/2020)

https://www.topdoctors.it/dizionario-medico/toracentesi (ultima consultazione 28/08/2020)